QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 28 Marzo 1953
Anno IX - Num. 75
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 52-330, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La dura battaglia al Senato contro l'ostruzionismo dell'Estrema

Le falle del regolamento e alcune mosse errate - Dichiarazioni del Segretario della D. C.: "Il nostro dovere è di proseguire nella lotta; ogni italiano deve essere preoccupato dello scempio che i socialcomunisti fanno delle istituzioni parlamentari"

In difesa del Parlamento

Roma, 27 marzo.

Al Senato continua la seduta, continuerà probabilmente tutto domani, può darsi che non termini che nella notte, o addirittura domenica mattina. Si vuole superare la prova di durata della Camera ed il regolamento del Senato, per una piccola differenza che vi si trova rispetto a quello della Camera, si presta all'uopo. In quello della Camera, difatti, si raccomanda concisione e brevità per le dichiarazioni di voto: in quello del Senato non vi sono nè termini di tempo nè raccomandazioni di misura.

Così oggi Ruini, che ha raccomandato per suo conto agli oratori di attenersi ad una certa brevità, si è sentito rispondere, abbastanza villanamente, che nel regolamento non si trova nessuna limitazione alla durata dei discorsi per dichiarazione di voto. E perciò si continua. Ma non si sa nemmeno, al momento attuale, che cosa sia per accadere, o nella notte di sabato o nella mattina di domenica, quando cioè saranno terminate le esercitazioni oratorie degli ostruzionisti: potrebbe darsi, per esempio, che De Gasperi scelga precisamente quel momento per usare dell'arma estrema che non si può neppure più chiamare arma segreta, chiedendo che il voto di fiducia venga dato entro un termine preciso.

E poichè non si tratta più di un'arma segreta, anche l'opposizione ha fatto intendere che è pronta a reagire. Alcuni suoi portavoce, pur mantenendosi in un certo riserbo, hanno difatti dichiarato che in Senato non saranno tollerate da parte loro infrazioni al regolamento: se il Governo intende porre la questione di fiducia, si discuterà della fiducia. Se il Governo obietterà che la discussione si è già avuta (si ricordi, in proposito, l'infelicissimo andamento procedurale che fu escogitato dal sen. Paratore) l'opposizione resisterà. Se gli avversari opporranno « un colpo di maggioranza », gli ostruzionisti intraprenderanno una discussione sulle procedure che la fiducia comporta.

A questo punto, come è ovvio, non rimarrebbe altra risorsa all'infuori di quella di spettanza del Presidente dell'assemblea, cioè di rilevare, obbiettivamente ed in concreto, come la minoranza stia operando una vera e propria distorsione del regolamento, e questo ai fini di sabotare il Parlamento: non sarebbe davvero un'affermazione arbitraria, sarebbe accolta con assoluta comprensione dall'enorme maggioranza del Paese che troverebbe finalmente un vero difensore dell'istituto parlamentare. Osiamo ritenere, d'altra parte, che tra i compiti di un Presidente di assemblea uno dei primi sia precisamente quello di far salvo lo spirito del Regolamento: è infatti appunto dalle interpretazioni della lettera di esso che, a mano a mano, secondo un processo di elaborazione di vera e propria giurisprudenza, si finisce col creare la cosiddetta, così spesso invocata a torto ed a ragione, « prassi parlamentare ».

Ad un giurista della finezza dell'on. Ruini non può mancare la capacità di dare un contributo a questa giurisprudenza, nè può mancare il coraggio in un uomo della sua dirittura democratica. La grande maggioranza del Paese, vedrebbe quindi in lui con gratitudine non solo l'uomo che ha dato fra tutti il maggior contributo alla elaborazione della Costituzione, ma anche quello che, in un momento di pericolo, ha saputo salvare le istituzioni parlamentari dai tentativi di sopraffazione di una minoranza nemica del Parlamento.

Dal canto suo la maggioranza sembra avere stasera ripreso un poco di fiducia nell'esito finale. Verso le 22, nonostante l'atmosfera pesante che si respira a Palazzo Madama in un ambiente di bivacco, se non proprio concetti di ottimismo si sentivano esprimere lodevoli propositi di accresciuta fermezza. La singolare ipotesi di uscire dalla situazione attuale mediante uno scioglimento del Senato andava perdendo terreno: oggi si riconosce apertamente, a dispetto dei tentennamenti di alcuni elementi dello stesso gruppo democristiano, che lo scioglimento dell'Assemblea potrebbe aversi sì, ma solo dopo il voto sulla legge elettorale e nel caso che gli ostruzionisti reagissero ad esso con illegittimo comportamento.

Il segretario della D. C., on. Gonella, ha confermato, d'altra parte, precludendo ogni possibilità di equivoci: « Oggi il nostro dovere è di proseguire con tenacia la battaglia, mentre ogni italiano deve essere preoccupato dello scempio socialcomunista delle istituzioni parlamentari. I regolamenti delle Camere hanno il fine di agevolare l'attività legislativa e non di renderla impossibile ».

Nell'esortazione a proseguire la battaglia, ci sembra di vedere anche un richiamo alla compattezza del Partito e del Gruppo, che in questi giorni non soltanto è necessaria, ma strettamente doverosa, visto anche l'esempio di lealismo che i partiti minori stanno offrendo con la loro solidarietà verso il Governo.

Hanno fatto quadrato attorno a De Gasperi e si battono con impegno. Come è noto, il duro compito di relatore è stato assunto da un liberale, Sanna Randaccio. L'on. Saragat, dal canto suo, ha in questi giorni indirizzato una lunga lettera al Presidente del Consiglio, richiamando la sua attenzione sul pericolo che può essere determinato dall'atteggiamento di alcune correnti del Partito di maggioranza; e in queste condizioni si attende che la Direzione della D. C., che è convocata per domattina, formuli una solenne dichiarazione che valga a disilludere quanti democristiani eventualmente pensassero che l'occasione odierna è propizia per recedere dagli apparentamenti con i partiti democratici, cercando invece compromessi con le forze di destra.

Per domattina è convocato pure il Consiglio dei Ministri che terrà seduta — per chiari motivi di forza maggiore — in una sala di Palazzo Madama. Saranno comunque trattati solo argomenti di ordinaria amministrazione e si prevede che la seduta potrà essere brevissima, una ventina di minuti in tutto.

v. g.

Vogliono arrivare all'alba di domenica

L'«ordine di battaglia» di Pertini - Da due giorni 250 senatori dormono e mangiano in piedi - Un chiaro obiettivo: portare all'estremo limite la resistenza dei parlamentari in vista della seconda seduta-fiume, quella per la «elettorale» - Un momento di allarme per la comparsa in aula dell'on. De Gasperi

Roma, 27 marzo.

Se gli oratori che si stanno avvicendando al microfono, nell'aula di Palazzo Madama, con inesausta energia, manterranno lo stesso ritmo, le dichiarazioni di voto sulla proposta di legge Bitossi per l'assistenza alle mondine, avranno termine domani notte. Stamane alle nove, dopo la prima notte della seduta-fiume, avevano parlato quaranta oratori. Si era esattamente alla ventesima ora: si erano dunque avuti, in media, due discorsi all'ora. Non che ogni discorso fosse durato proprio mezz'ora, perchè i primi interventi erano stati mantenuti entro i 15-20 minuti. Solo più tardi, nella sopravvenuta notte, la lunghezza dei discorsi era stata aumentata, conformemente agli ordini di scuderia.

Ad un certo punto si vide infatti Pertini, ch'è stato un po' il regista di tutta la battaglia, arrivare in aula e dire ai suoi: «Allungate il tiro». Tanto lo allungarono subito che, nella stessa notte, Montagnani parlava per un'ora e un quarto, e Secchia questa mattina addirittura per un'ora e tre quarti. E così si è arrivati alla media di mezz'ora nelle prime venti ore.

Alle 21 di stasera ha preso la parola il sessantesimo oratore, e cioè si era a poco più di mezza strada, in quanto le dichiarazioni previste sono poco più di cento. Sono così trascorse ben 32 ore dall'inizio delle dichiarazioni di voto. Per arrivare alla conclusione di questo dibattito deve forse trascorrere ancora una giornata piena, e cioè si arriva alla tarda serata di domani. Però, siccome si nota una tendenza ad aumentare ulteriormente la lunghezza degli interventi, ogni previsione deve essere accolta con riserva, giacchè si potrebbe anche passare una terza notte insonne nell'interno del Palazzo Madama: l'opposizione vuole arrivare all'alba di domenica per portare all'estremo limite le forze dei senatori, che affronterebbero così in condizione di svantaggio la seconda seduta-fiume, quella dedicata alla « elettorale ».

Già questa notte, l'aspetto di Palazzo Madama, ove da due giorni almeno 250 senatori trascorrono tutt'intera la loro giornata dormendo, mangiando in piedi, lavandosi alla meglio, è completamente trasformato. Qualunque ora è buona per chi deve recuperare il riposo perduto, e perciò in ogni momento è dato vedere vecchi senatori adraiati sui divani dei corridoi, nelle poltrone del salone del Re; qualcuno dorme, molti non riescono a prendere sonno in questa continua dormiveglia.

I senatori cercano di passare il tempo come meglio possono, e in questa attesa, quando si parla di una nuova manovra nella manovra, già in corso, sembrano agitarsi come tanti bambini; sembra quasi che si divertano. Ieri quando i commessi, arrivati alla mezzanotte si accingevano a cambiare il calendario che è posto nell'aula, si pensò per un momento che la maggioranza potesse riprendere l'iniziativa; ma poi si accorsero che anche stavolta il regolamento sarebbe stato contro di loro.

Anche stasera, verso le sei, si era sparsa la voce che qualcosa stesse per succedere in aula, quando si è visto ad un certo punto De Gasperi e molti ministri andavano a prendere posto al loro banco. Tutto il palazzo è stato scosso da un fremito: i telefoni hanno squillato a lungo, i senatori che erano fuori del palazzo si sono precipitati in Senato, il senatore che stava parlando del Polesine ha avuto ordine dai suoi compagni di non sospendere.

Si era sparsa la voce, non si sa come, che De Gasperi volesse interrompere il profluvio dei discorsi e fare la sua attesa dichiarazione: quella dichiarazione che — come egli stesso disse l'altro giorno — si sta già leggermente ingiallendo nella sua borsa. Ma anche stavolta il sonno dei dormienti è stato interrotto per niente. De Gasperi è stato in aula una buona mezz'ora, ha parlato un po' con i ministri, poi ha lasciato Palazzo Madama.

Ministri e sottosegretari si sono alternati al loro banco per tutto il tempo. Anche la sottosegretaria Cingolani-Guidi, l'unica donna al Governo, ha fatto il suo turno, e per giunta le è capitato di notte.

In questi giorni tutto è regolato da turni a Palazzo Madama. Ruini, Bertone e Molè si alternano alla Presidenza, con un avvicendamento di quattro ore in quattro ore. Stamane alle 4 Ruini era al suo posto, dando il cambio a Molè che, essendo il più giovane dei tre (la giovinezza al Senato è naturalmente piuttosto relativa), si è assunto il turno più ingrato, quello della mezzanotte alle 4.

Le forze dei commessi sono pressochè esaurite; i loro turni di riposo si sono ridotti ormai a poche ore.

Gli unici a non poter far turni sono proprio i senatori. Quando si svolse la seduta-fiume alla Camera, si poterono fare delle « terne »; i deputati della maggioranza si organizzarono a gruppi di tre, per modo che almeno uno rimaneva all'interno di Montecitorio, e si impegnava ad avvertire gli altri due in caso di bisogno. Al Senato, invece, la maggioranza non è così forte come a Montecitorio, e perciò al massimo i senatori si sono concessi qualche ora.

A differenza della Camera dove, secondo il regolamento, le dichiarazioni di voto debbono esser « brevi e succinte », al Senato non è previsto nessun limite. Però il presidente Ruini ha dato oggi l'interpretazione a questa norma. « E' vero che non c'è nessun limite di tempo — ha detto Ruini al sen. Palermo — ma c'è la logica che non può ammettere che [illegible] durino quanto un discorso. C'è, del resto, una prassi già stabilita nell'altro ramo del Parlamento, e alla quale invito tutti gli oratori ad attenersi. Questo limite non deve superare i venti minuti ».

Ma s'è visto che i senatori socialcomunisti non hanno fatto tesoro di questo avvertimento. Per far attuare questo suo proponimento il presidente, dopo due richiami all'ordine, può togliere la parola all'oratore, ma questi può appellarsi all'assemblea e chiedere che su questo appello si voti, magari con l'aggiunta della verifica del numero legale. Come si vede si cadrebbe dalla padella nella brace. Il regolamento del Senato è una specie di trabocchetto, nel quale, per ora, la maggioranza è cascata come un pesciolino che abbocchi all'amo. Ne uscirà fuori?

Sciortino sarà consegnato alle autorità italiane

New York, 27 marzo.

Le autorità americane hanno predisposto tutta una serie di rigorose misure intese a garantire che Pasquale Sciortino venga effettivamente consegnato alle autorità italiane in esecuzione dell'ordine di espulsione adottato a suo carico. Per ragioni di sicurezza, Sciortino sarà tradotto anzitutto da Sant'Antonio, nel Texas, dove è attualmente detenuto, a New York non per ferrovia, bensì in aereo e sarà costantemente vigilato durante il viaggio da due agenti dell'ufficio immigrazioni.

Giunto a New York — il che avverrà domani sera — Sciortino anzichè essere accompagnato ad Ellis Island, dove abitualmente vengono detenuti gli espulsi in transito, sarà associato alle carceri federali di New York e vi rimarrà fino a quando sarà fatto imbarcare su una nave diretta in Italia. Inoltre sarà cura particolare delle autorità del servizio immigrazioni di scegliere una nave italiana.

De Nicola presiederà la Corte Costituzionale?

Napoli, 27 marzo.

(c. g.) Si apprende stasera che un alto funzionario della segreteria particolare del Quirinale sarebbe giunto a Napoli e avrebbe visitato De Nicola nel suo studio al corso Umberto. Sulla visita si mantiene il più rigoroso riserbo ma si ha ragione di credere che De Nicola sarebbe stato interpellato da Einaudi per la sua inclusione nei cinque giudici della Corte Costituzionale, la cui nomina spetta al Capo dello Stato. La notizia è confermata negli ambienti vicini al parlamentare napoletano. In questi stessi ambienti si osserva che la designazione di De Nicola appare più sicura soprattutto dopo che l'elezione di Meuccio Ruini alla Presidenza del Senato ha fatto cadere dalla rosa dei probabili il nominativo dell'ex-presidente della «Commissione dei 75» («i soloni») che tanta parte ebbe nella stesura dell'attuale Costituzione repubblicana.

La inclusione dell'ex-primo Presidente della Repubblica fra i supremi tutori della Costituzione, qualora si concretasse, può esser facilmente interpretata come una certa candidatura alla Presidenza dell'Alta Corte, soprattutto considerando la vitale funzione assolta dall'eminente giurista nel delicato periodo dall'estate del '45 a quella del '48, allorchè lo Statuto Albertino era abrogato e la nuova Carta costituzionale in fase di elaborazione.

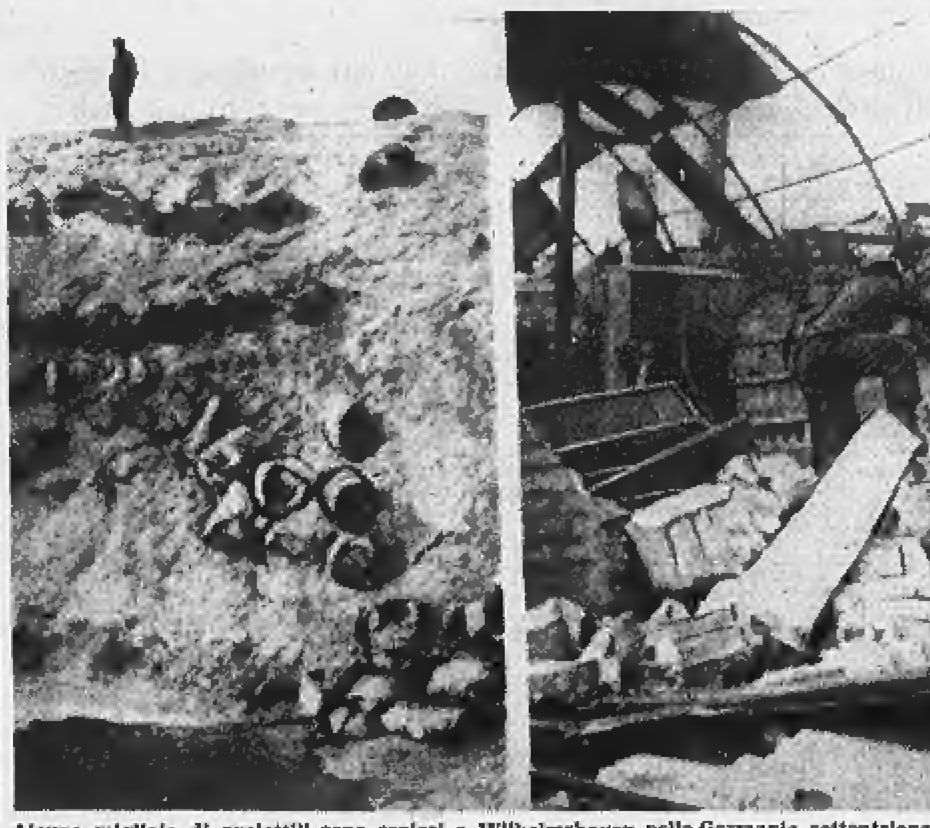
Si osserva che in caso di accettazione di De Nicola ciò comporterà (come prescritto dalla legge che sancisce l'incompatibilità tra la funzione di giudice della Corte Costituzionale e il mandato parlamentare) la sua decadenza dalla carica di senatore a vita.

Il P.S.D.I. per la difesa contro i totalitaristi

Roma, 27 marzo.

L'Ufficio stampa del P.s.d.i. comunica: «L'esecutivo del partito socialdemocratico si fa interprete, presso i compagni senatori, della solidarietà di tutto il partito per la ferma azione che, insieme agli altri gruppi democratici, essi conducono in difesa della legalità democratica e repubblicana minacciata dalle forze coalizzate dei totalitaristi rivali ed eguali. L'esecutivo, nell'atto in cui sottolinea la solidarietà di tutti i democratici che lottano per il consolidamento delle libere istituzioni repubblicane, riafferma la necessità di far valere di fronte a minoranze faziose i diritti sovrani del Parlamento ».

Il terrificante scoppio di Wilhelmshaven



Alcune migliaia di proiettili sono esplosi a Wilhelmshaven, nella Germania settentrionale. Porte e finestre nel raggio di otto chilometri sono state divelte. A sinistra: grosse schegge di granata sul pendio di un enorme cratere aperto dallo scoppio. A destra: un operaio intento a rimuovere le macerie di un capannone distrutto. (Telefoto)

PRIMO RISULTATO DEI COLLOQUI DI WASHINGTON

Fronte franco-americano per i rapporti con il governo sovietico

Dulles e Bidault ritengono che gli scopi della Russia siano sempre gli stessi: il dominio del mondo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 marzo.

Il Ministro degli Esteri francese Georges Bidault e il segretario di Stato americano John Foster Dulles hanno esaminato stamane le relazioni fra il mondo occidentale e l'Unione Sovietica e in particolare gli eventuali effetti della morte di Stalin su tali relazioni. Al termine della riunione, cui hanno partecipato esperti delle due parti, un portavoce americano ha dichiarato:

Categorica assicurazione

«I Ministri hanno proceduto ad uno scambio di vedute generale sulle intenzioni sovietiche alla luce della recente scomparsa del maresciallo Stalin: i due Governi sono interamente d'accordo circa gli eventuali effetti della morte di Stalin sulla strategia sovietica e sono disposti a collaborare intimamente per risolvere tutti i problemi presenti e futuri che potrebbero scaturire dalle loro relazioni con la Unione Sovietica. I Ministri hanno inoltre rapidamente esaminato i problemi concernenti la sicurezza dell'Europa meridionale e del Medio Oriente».

Interrogato sul significato di quella frase del comunicato secondo cui i due Governi sono pronti a collaborare intimamente per risolvere i problemi sollevati dalle loro relazioni con l'Unione Sovietica, il portavoce ha dichiarato che tale presa di posizione è valida sia nel caso in cui la morte di Stalin aumenti le speranze di pace che nel caso in cui essa aggravi la minaccia sovietica. «Tale frase — ha proseguito il portavoce — vuole semplicemente significare che due vecchi amici continuano a lavorare insieme».

Da quanto si è potuto sapere Dulles e Bidault sono scettici sulle possibilità di avviare relazioni pacifiche ed amichevoli con la Russia. Anche ammettendo che la manovra sovietica per allentare la tensione internazionale e per imprimere alla guerra fredda una fase meno acuta porti a qualche risultato, gli scopi della Russia guidata da Malenkoff rimangono gli stessi della Russia stalinista: il dominio del mondo.

La politica russa, avrebbe osservato Dulles, e Bidault avrebbe convenuto, non è fissata da uomini ma dalla dottrina comunista. Considerando le possibilità di sviluppi nei rapporto fra la Russia e l'Occidente, occorre, quindi, guardarsi da speranze e calcoli avventati. Questa indiscrezione filtrata attraverso il fitto velo di segretezza dietro al quale si svolgono i colloqui franco-americani, confermerebbe che in sostanza la valutazione della situazione internazionale fatta dagli americani coincide con quella dei francesi con la sola eccezione di qualche parte riguardante i problemi tedesco e della Saar. Mayer avrebbe difatti dichiarato con fermezza che il suo Governo non potrà procedere alla ratifica della Comunità difensiva europea se prima non sarà stato raggiunto almeno un accordo di massima con la Germania per sanzionare il collegamento del territorio industriale della Saar alla economia francese.

Dulles ed Eisenhower avrebbero reagito piuttosto vivacemente alla richiesta francese osservando che, sebbene si rendan conto della estrema importanza che il problema della Saar ha per la Francia, per nessun motivo potrebbero accettare che, dal punto di vista giuridico, la questione sia usata come un prerequisito indispensabile per la ratifica della CED. Eisenhower, in particolare, dichiarò esplicitamente che a suo parere gli obiettivi della CED, e cioè la difesa coordinata ed unita dell'Europa occidentale, sono superiori ad ogni disputa particolare perchè la partecipazione della Germania all'esercito comune è essenziale.

Concorde giudizio

Nonostante questa riaffermazione dell'atteggiamento americano, nulla indica fino ad ora che gli uomini di Stato francesi abbiano modificato il loro punto di vista. Mayer però ha dato «categoriche assicurazioni» che il suo Governo continuerà a sostenere ed a premere per la ratifica della CED appena saranno stati definitivamente accettati i protocolli di emendamento. D'altronde la missione degli statisti francesi ha già avuto successo, poichè gli Stati Uniti hanno riconosciuto di dover contribuire maggiormente alla guerra di Indocina, che non è affatto una guerra coloniale, ha detto Eisenhower, è invece un conflitto che interessa tutto l'Occidente.

Ottenuta questa importante adesione di principio alla loro tesi, Mayer e Bidault assistiti dai ministri tecnici, stanno ora discutendo la portata economica finanziaria e strategica di un piano indocinese che si pone due principali obiettivi: 1) imprimere alle ostilità un andamento offensivo, in modo da spezzare la organizzazione comunista e ridurre al minimo la pressione cino-vietminh sull'Indocina e sul Siam; 2) addestrare ed armare un nuovo potente esercito indocinese.

La possibilità di aiuto americano e la sua entità dipendono, secondo il parere di autorevoli informatori partecipanti alle trattative, alla impressione che il piano farà sui tecnici americani. Specifiche domande di altri aiuti economici e militari non sono state fatte, perchè i due Governi hanno riconosciuto che esse potranno essere utilmente discusse solo alla prossima riunione parigina del Consiglio atlantico, alla fine di aprile. Ma Mayer, parlando più tardi al National Press Club, ha riproposto il problema degli oneri economici e finanziari che pesano sul suo Paese in particolare e su quelli europei in generale chiedendo che il costo della difesa comune venga suddiviso fra gli alleati in modo tale da non imporre ad alcuno degli Stati partecipanti uno sforzo militare che ecceda le sue risorse economiche.

Questo obiettivo può essere raggiunto anche mediante un coordinato sforzo per sviluppare armoniosamente il commercio internazionale. Ed a questo scopo Mayer ha suggerito che venga indetta una conferenza internazionale per adottare quei provvedimenti necessari a raggiungere questo obiettivo. La Francia, egli ha detto, ha il dovere per prima cosa di equilibrare il suo bilancio scompaginato dalle spese per la ricostruzione prima ancora che da quelle per la difesa e per la guerra in Indocina. E per raggiungere questo fondamentale obiettivo ha chiesto che gli Stati Uniti aiutino l'alleata a sviluppare gli investimenti privati americani specie nel campo delle costruzioni edilizie popolari «che sono uno dei mezzi più efficaci per combattere il comunismo dando ad ogni senzatetto un tetto e decenti condizioni di abitazione».

Mayer ha detto di sperare che le domande di aiuto francese siano prese in seria considerazione in modo da mettere in esecuzione un piano che sia fondato su basi finanziarie sane e che prevedano il libero trasferimento degli interessi e dei pagamenti di ammortizzamento non più su forme di assistenza pesanti per il Paese che le dà e per quello che le deve ricevere.

g. t.

Aumenti e 13ª mensilità ai pensionati enti locali

Roma, 27 marzo.

Il ministro del Tesoro on. Pella ha ricevuto oggi gli onorevoli Luigi Morelli e Renato Cappugi del Comitato direttivo della CISL, i quali hanno richiamato la sua attenzione sui voti da tempo espressi dai pensionati degli Enti locali nei riguardi del loro trattamento di quiescenza.

Il ministro Pella ha dichiarato che, in accoglimento delle istanze pervenute, tra l'altro, dalla CISL, e sulla base delle conclusioni di un'apposita Commissione di studio costituita presso la Direzione generale degli Istituti di previdenza, egli ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri e poi all'esame del Parlamento due disegni di legge, riguardanti:

1) l'aumento delle pensioni degli impiegati e dei salariati degli Enti locali (Comuni, province, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, aziende municipalizzate, ecc.);

2) la concessione della 13ª mensilità a tutti i pensionati iscritti alle Casse di previdenza sopra menzionate.

E' stato oggi distribuito alla Camera il disegno di legge — presentato dal Presidente del Consiglio — col quale ai titolari di pensioni ordinarie o di assegni vitalizi, temporanei o rinnovabili, diretti, indiretti o di riversibilità, a carico dello Stato, del fondo pensioni delle FF. SS. o dell'amministrazione ferroviaria, del fondo per il culto, del fondo di beneficenza o di religione della città di Roma, dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex-economali, degli archivi notarili; o del cessato Commissariato sull'emigrazione, nonchè ai titolari di pensioni ed assegni delle categorie elencate nei numeri da 1 a 6 dell'art. 20 della legge 29 aprile 1949 numero 221, è concessa una tredicesima mensilità di trattamento di quiescenza loro spettante a titolo di pensione od assegno e di caroviveri.

DOPO DUE ANNI E CINQUE MESI DI ASSENZA

L'imminente ritorno di Thorez dalla Russia

Egli ha chiesto il visto di passaggio poichè viaggerà in treno e non in aereo - Il capo comunista è ancora malato ma sarebbe costretto a tornare per salvare il P. C. francese da una grave crisi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 marzo.

L'improvviso ritorno di Maurice Thorez la settimana prossima in Francia, mentre le sue condizioni di salute rimangono ancora piuttosto gravi, rivela fino a che punto si sia aggravata la crisi che travaglia il partito comunista francese da dopo la sua partenza. Che Thorez non sia affatto guarito, lo dimostra il fatto che, invece di fare il viaggio di ritorno in aereo, come aveva fatto quello di andata, egli verrà questa volta in treno.

Giovedì scorso infatti, Laurent Casanova, uno dei membri dell'ufficio politico del partito comunista francese, si è recato all'Ambasciata della Gran Bretagna di Mosca ed ha chiesto quattro visti di transito attraverso la zona d'occupazione britannica in Germania: per sè, per Maurice Thorez, per la moglie Jeannette Vermeersch e per la segretaria particolare, signorina Fortin. E' chiaro che se Thorez fosse stato bene, se il suo cuore non avesse dato preoccupazioni, egli non avrebbe avuto bisogno di chiedere il visto di nessuno, ma sarebbe venuto direttamente per la via dell'aria come hanno sempre fatto tutti i capi comunisti in viaggio fra Mosca e i Paesi dell'Occidente.

L'aspetto più misterioso di questo improvviso ritorno, è che il partito comunista francese ufficialmente lo ignora ancora: l'*Humanité* di stamane è infatti l'unico giornale di Parigi a non averne pubblicata la notizia, e alla direzione del partito si affermava questa sera di non saperne assolutamente nulla. Si ricorderà che invece, nel dicembre scorso, il ritorno di Thorez in Francia era stato annunciato con enorme rilievo dalla stampa comunista e dagli oratori del partito durante le pubbliche riunioni. Era stato lo stesso Jacques Duclos che il 18 dicembre, parlando in un comizio al Velodromo d'Inverno, aveva detto: « Maurice Thorez ritornerà presto e tanto più rapidamente in quanto noi avremo smascherato il complotto del Governo contro il Partito comunista ».

Maurice Thorez assistito dalla moglie in una clinica russa.

Grandiosi preparativi erano stati fatti in quell'occasione per accogliere trionfalmente il ritorno del Capo; poi, però, la sua venuta venne rimandata.

Qual'è dunque il fatto nuovo che ha reso urgente l'inaspettato ritorno? Non la guarigione, perchè Thorez non fu neppure in grado di assistere il mese scorso ai funerali di Stalin e non lo è ora di affrontare il viaggio aereo. E neppure perchè ormai sia stato smascherato «il complotto del Governo contro il Partito comunista» poichè anzi, proprio pochi giorni fa, sono avvenute nuove perquisizioni e nuovi arresti di dirigenti. Si deve dunque concludere che Thorez è costretto a rientrare al più presto in Francia per cercare di metter riparo al progressivo disgregamento del partito comunista francese.

Il dissidio in seno alla direzione del partito è ormai di dominio pubblico, ammesso anche ufficialmente dal continuo ripetersi delle autocritiche, perfino da parte degli esponenti più alti.

In queste condizioni la compattezza del partito si stava ormai sgretolando giorno per giorno: molte federazioni, fra cui quella della Senna, hanno perduto recentemente un gran numero di iscritti e l'eresia di Marty andava acquistando sempre più terreno, specie fra gli ex-combattenti della Resistenza.

Tuttavia non sembra che il ritorno del vecchio capo sia dovuto soltanto a questi motivi di carattere interno. E' probabile infatti che esso sia in relazione anche con la nuova politica esterna che il Cremlino ha instaurato dopo la morte di Stalin. All'offensiva sovietica di pace, alle proposte di distensione che l'U.R.S.S. rivolge in questo momento all'America e alle altre nazioni atlantiche, dovrà infatti corrispondere un ammorbidimento da parte dei partiti comunisti all'interno dei Paesi occidentali.

Troppi « duri » dominano ancora il comunismo francese e Duclos non è certo l'uomo capace di tenerli a freno. Già nei giorni scorsi egli ha dovuto faticare assai per impedire quello sciopero generale che, voluto dagli elementi più estremi del partito, avrebbero portato a un insuccesso sicuro. Jacques Duclos, l'uomo la cui autorità era già seriamente compromessa, avrebbe finito per non contare più nulla se avesse dovuto intraprendere una politica di pacificazione nazionale e di rinuncia a ogni intransigenza.

Per condurre con successo questa politica c'è bisogno di Maurice Thorez, del suo grande prestigio sulle masse e sui quadri. Colui che i comunisti chiamano « il più amato dei francesi » ritorna dunque in Francia dopo due anni e cinque mesi di assenza, non perchè sia ormai guarito, ma per tentar di salvare la pericolante unità del partito e soprattutto per rendere alla Russia il più grande dei servizi di cui abbia bisogno in questo momento la sua politica estera.

s. v.

CRONACA CITTADINA

DALL'11 AL 19 DEL MESE PROSSIMO

Per 10 giorni via Roma trasformata in galleria d'arte

Quattrocento pittori e scultori di ogni parte d'Italia esporranno le loro opere nei negozi - L'originale iniziativa dell'Ente Turismo e dei commercianti

Enti e organizzazioni stanno in questi giorni adoperandosi per rendere l'Aprile torinese il più interessante possibile, preparando tutta una serie di manifestazioni attorno a quelle principali del Salone dell'Automobile e della Mostra del Tessile e della Moda. Il programma si delinea già molto intenso e vario: si va dalle stagioni primaverili d'opera al Teatro Nuovo al giro ciclistico del Piemonte, dalla Mostra internazionale felina a quella dell'Ambientazione, dai concerti alle corse al trotto. Visitatori e turisti dovrebbero quindi avere, almeno nelle prossime settimane, una certa possibilità di scelta tra i più vari divertimenti e svaghi.

Anche quest'anno, inoltre, a cura dell'Ente Provinciale Turismo e dell'Assoc. Commercianti (secondo quanto hanno annunciato ieri i loro presidenti, avv. Russo e comm. Mugnai), verrà ripetuta per la terza volta la «Mostra Nazionale dell'arte in vetrina». Centinaia di quadri e di sculture verranno esposti nei negozi di via Roma trasformando per dieci giorni il centro di Torino in una singolare mostra. Il successo delle due volte precedenti ha facilitato la realizzazione di quest'anno. I commercianti hanno aderito di buon grado ad esporre le opere che — estratte a sorte — toccheranno loro: qualcuno che nel '51 o nel '52 si era rifiutato energicamente di ospitare nella sua vetrina quadri surrealisti, spera oggi di ottenere proprio quelli. I negozianti ora sono infatti convinti di due cose: che con quel tipo di quadri è molto più facile «intonare» gli oggetti in vetrina, e che proprio quelli ottengono il maggior successo pubblicitario. E' davanti alle opere più difficili che si sono accesi i dibattiti più calorosi (tanto che l'anno scorso la Celere dovette accorrere più volte) e che si formano i gruppi più numerosi.

Tutte le opere esposte saranno frutto di una selezione in quanto la Mostra è esclusivamente ad inviti. Ne sono stati invitati circa quattrocento ad altrettanti artisti di tutt'Italia. Più nutrita, quest'anno, la partecipazione degli scultori. Ogni opera sarà in vendita ad un prezzo che dovrà essere precisato dagli autori. I commercianti riscuotono il prezzo senza guadagno; si impegnano anzi ad affrontare alcune spese, tra le quali soprattutto quella per tener illuminata opportunamente anche di sera la vetrina.

«L'Arte in vetrina» durerà dall'11 al 19 aprile; cesserà cioè poco prima dell'inizio del Salone dell'Automobile e della Mostra del Tessile, sia per lasciar liberi i commercianti durante le due grandi manifestazioni, sia perchè seguirà di lì a poco il «Concorso delle vetrine». Per parecchie settimane quindi i negozi di Torino saranno impegnati in diversi e originali modi per presentar nella forma migliore la loro merce. Opportuna e felice, quindi, l'iniziativa dell'Ente Turismo e della Associazione Commercianti, specie in un periodo in cui si prevede l'afflusso nella nostra città di un gran numero di turisti.

Il latte a 78 lire a partire dal primo aprile?

Il Comitato consultivo dei prezzi, composto da rappresentanti di tutte le categorie economiche, commerciali e sindacali cittadine, oltre a rappresentanti del Municipio e della Sepral ha concluso ieri l'esame degli elementi che concorrono a formare il prezzo del latte. Dall'analisi delle varie voci è risultato che il latte a Torino può essere venduto a 78 lire al litro al consumatore, invece delle attuali 84 lire. Le bottiglie del mezzo litro — sempre secondo le conclusioni del Comitato — dovrebbero essere vendute a 40 lire. La ripartizione del prezzo sarebbe stata così stabilita: 45 lire al chilo ai produttori; 7 lire al grossista; 15,52 alla Centrale, compreso il passaggio del latte da chili in litri; 11 lire infine al margine del rivenditore. La proposta del Comitato consultivo dovrà ora essere sottoposta all'approvazione del Comitato provinciale dei prezzi, presieduto come è noto dal Prefetto. Il Comitato si riunirà a breve scadenza in modo da consentire l'entrata in vigore del nuovo prezzo a partire dal 1° aprile.

E' morto un vigile del fuoco per ferite riportate in un incendio

Era stato travolto dal crollo di un pavimento durante l'opera di spegnimento in una casa di via Nizza

Il vigile del fuoco Pietro Vandelli, di 33 anni, è spirato ieri all'ospedale delle Molinette dove era stato ricoverato domenica in seguito al grave incidente di cui era rimasto vittima. Alle cinque del mattino, domenica scorsa, un violento incendio richiedeva l'intervento di una squadra di vigili del fuoco in uno stabile di via Nizza, angolo via Varaita. Dopo un'ora di lavoro, il vicebrigadiere Tommaso Piglia s'avvide d'una pericolosa crepa prodottasi lungo il muro. Per impedire il crollo occorreva salire nella soffitta e sgomberarla dei pesanti materiali ivi accumulati. Salirono infatti il vicebrigadiere ed i vigili del fuoco Pietro Vandelli e Cesare Tosco — si disponevano all'opera di alleggerimento, tanto più necessaria in quanto le fiamme minacciavano ormai i depositi della soffitta: legname, carbone, vecchia mobilia. D'improvviso, però, il pavimento cedette: il Piglia ed i suoi due vigili furono travolti nel crollo. Cedeva anche il pavimento del piano sottostante, in un vortice sinistro di mattoni e di calcinacci. Dalle macerie, a fatica, venivano estratti i tre ardimentosi, che presentavano lesioni al torace e in varie parti del corpo.

I sanitari prodigavano ogni cura, ma non nascondevano, per il caso del Vandelli, il timore di gravi complicazioni. Come abbiamo detto, tutto è stato vano: per le lesioni interne riportate egli è deceduto ieri poco prima di mezzogiorno. A rendere affettuoso omaggio alla salma si sono subito recati il comandante del Corpo di Torino, ing. Previti, il vice-comandante, gli ufficiali e molti colleghi.

Nel 1944 il Vandelli era già stato infortunato gravemente in servizio. Solenni [illegible] saranno tributate a questa vittima del dovere.

Il pompiere Pietro Vandelli

L'on. Giovanni Gronchi, presidente della Camera dei deputati parlerà domenica mattina al teatro Carignano, alle ore 10,30, alle donne e alle dirigenti del Movimento femminile piemontese.

Al Salone della tecnica

La terza edizione del Salone internazionale della Tecnica si svolgerà, quest'anno, dal 27 settembre all'11 ottobre nell'ampliato Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Secondo il programma già predisposto, il Salone comprenderà le Mostre della Meccanica generale, della Meccanica agraria, delle Materie plastiche, della Tecnica cinematografica, fotografica ed ottica e della Fotografia artistica.

Durante l'importante manifestazione, avranno luogo vari congressi fra cui: il Congresso internazionale della fabbricazione meccanica (9-15 ottobre), il Congresso delle materie plastiche, della cinematografia didattica, della fotografia.

Dal 2 al 8 ottobre si svolgerà al Teatro Nuovo la settimana cinematografica internazionale. Il 3, 4 e 5 ottobre, al campo sperimentale di Mirafiori, avranno luogo le Giornate internazionali di dimostrazioni di lavorazioni meccanico-agrarie. Collegata alle altre manifestazioni, si farà la Mostra della tecnica e scientifica italiana e straniera.

Un cenno particolare merita il V Congresso internazionale della fabbricazione meccanica (9-15 ottobre) per la prima volta assegnato all'Italia. L'organizzazione è stata affidata all'Associazione industriali metallurgici meccanici affini (A.N.M.A.) in cooperazione con le associazioni della meccanica di Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Germania, Finlandia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera. I lavori del Congresso saranno completati da visite degli industriali e dei tecnici alle maggiori imprese industriali del Torinese e del Piemonte. Dopo la chiusura del Congresso, i partecipanti prenderanno parte ad un viaggio di studio attraverso l'Italia che durerà dal 14 al 22 ottobre.

Ama una donna per 20 anni e l'abbandona 5 giorni dopo le nozze

La realtà di una vita in comune gli ha tolto ogni illusione - La lettera di congedo e la denuncia in Questura

Davvero singolare la storia che una donna di 35 anni, tale Anna Vigraria fu Amedeo, ha narrato ieri al funzionario di servizio in questura: e, unitamente, la Vigraria ha presentato una denuncia contro il marito, per abbandono del tetto coniugale.

La Vigraria, vent'anni or sono (era poco più di una bambina) amoreggiava con il cugino Alessandro Osso, allora di 18 anni. Erano cresciuti insieme e pareva che le loro nozze fossero ormai cosa fatta. L'Osso diceva di essere innamoratissimo e voleva arrivare al matrimonio al più presto, appena si fosse sistemato finanziariamente, con un buon lavoro. Egli, in effetto, riusciva ad ottenere un ottimo posto in una officina, e cominciava a risparmiare denaro per il futuro «nido». Però il tempo passava e l'Osso differiva sempre la data delle nozze. Alla fine la Vigraria si stancava e rompeva il fidanzamento. Il cugino la pregava, la supplicava di ritornare sulla decisione, prometteva di sposarla entro un paio di mesi, ma la ragazza si dimostrava irremovibile. Seguivano aspri battibecchi, cui partecipava in blocco la parentela. Conclusione: i due si separavano definitivamente e poco dopo la Vigraria si fidanzava e si sposava con un operaio veneto domiciliato in borgo San Paolo, Remo Trombin.

L'Osso non si rassegnava alla sconfitta e, sempre acceso di passione per la cugina, anche quando costei era coniugata da un pezzo e madre di tre bambini, cercava di vederla e di parlarle e le scriveva persino infuocate e patetiche lettere: tanto che un giorno, in via Cesana, il Trombin, seccato, lo affrontava e fra i due uomini, entrambi sanguigni e massicci, si sarebbe scatenata una furibonda lotta se, fortunatamente, alcuni agenti di P. S. di passaggio non li avessero trattenuti e divisi. Dalla polizia l'Osso veniva invitato a non importunare più i coniugi Trombin.

Due anni fa il Trombin andava a lavorare in una cava nella Alta Val d'Aosta. E la Vigraria e i tre figli si stabilivano a Pré-St. Didier. Un mattino d'agosto accadeva la tragedia. Per lo scoppio notevolmente anticipato di una mina l'operaio veneto restava gravemente ferito. Moriva poche ore dopo, senza aver ripreso conoscenza. Ed è facile immaginare in quale disperazione e in quale stato di miseria precipitasse la Vigraria. Intanto l'Osso, licenziatosi dall'officina e divenuto — con ben maggior guadagno — trafficante di merci varie, se n'era andato via da Torino e aveva girato in parecchie città dell'Italia centro-meridionale. Tre mesi or sono tornava nella nostra città ed era informato della sorte della cugina. S'illuminava tutto e, senza perder tempo, si portava in Val d'Aosta, abbracciava la donna e le diceva con voce rotta dalla commozione:

— Le pene son finite per te. Eccomi qui. Ti sposerò, i tuoi figli saranno anche i miei. Riprenderemo l'amore sciocamente troncato vent'anni fa. Accetti di diventare mia moglie?

La Vigraria, piena d'affetto e di riconoscenza, accettava. Un mese fa la donna e i tre bambini scendevano a Torino e si sistemavano in un alloggetto approntato dall'Osso. Cinque giorni or sono si celebrava il matrimonio. Ieri mattina la Vigraria s'alzava e si accorgeva che il marito non era più in casa. Con lui era scomparsa una valigia ed erano pure scomparsi tutti i suoi effetti personali. Sul tavolo di cucina v'era una lettera. Nella lettera era scritto, press'a poco: «Ti ho amata per vent'anni, ma erano fantasie e illusioni. La realtà di cinque giorni m'ha aperto gli occhi. Sento di non volerti più bene e i bambini mi sembrano alquanto scoccianti: e poi assomigliano troppo al padre. Perciò ti saluto. Scusami del disturbo e non cercarmi perchè mi renderò irreperibile. Addio».

Come abbiamo detto, contro l'Osso è stata sporta dalla sventurata, denuncia per abbandono del tetto coniugale e la questura ha diramato ovunque fonogrammi di ricerca. Si teme però che l'Osso abbia già varcato la frontiera francese. In una città imprecisata della Francia egli conta parecchi amici.

Una raccolta di piante alpine nel nostro maggior Parco cittadino

Il Valentino ha ricostituito il suo patrimonio arboreo - Una pineta lungo la salita del Monte dei Cappuccini - I macellai accampati al Parco Michelotti

Novità di stagione al Valentino: nel cuore del parco, dove esisteva il ristorante «Du parc», è sorto un gaio «giardino alpino», con vialetti e piazzali lastricati, le aiuole bordate, con piante delle nostre montagne ed un torrentello che scende dai «canali bianchi» fino al laghetto. Abbattuti i ruderi del vecchio ristorante, si è aperto per i bimbi un vasto tratto riservato ai giochi. Infatti le autorità comunali hanno proibito il transito ai veicoli lungo il viale Cappi per un buon tratto: solo i pattini a rotelle e le minuscole biciclette, nonchè le carrozzelle, hanno diritto al passaggio.

Alcune buone nonne, che amano portare i nipotini a spasso al Valentino, ci hanno fatto presente la loro pena per quei fili spinati che ancora cingono le aiole e che preoccupano, giustamente, per l'insidia minaccia dei pungiglioni di ferro. Si tranquillizzino le buone nonnine: tra pochi giorni, ci è stato assicurato dal dottor Bertolotti che ha in cura piante e fiori di tutta Torino, i reticolati verranno tolti quasi dappertutto. In alcuni tratti è già in corso la sostituzione con ripari costituiti da cerchietti di ferro.

Anche la «fontana delle stagioni» è in via di rinnovamento; per il giorno d'apertura del «Salone dell'Auto» sarà demolito anche il vecchio e cadente capannone dell'idroscalo, come è già stato ieri annunciato. Per la stessa data, le aiole davanti a Torino-Esposizioni saranno tutte fiorite: quest'anno, per interessamento anche dell'assessore Chignoli, saranno arricchite di nuovissime varietà.

Il primo giorno di primavera duemila bimbi hanno celebrato al Valentino la «festa degli alberi», che non si potè svolgere quest'autunno per le condizioni avverse del clima. Sono state messe a dimora duecento conifere e «spoglianti». E con questo atto è stato ultimato il ripristino del patrimonio arboreo del Valentino. Non meno di settemila alberi, dalla fine della guerra ad oggi, sono stati piantati. Ora non c'è che lasciar fare alla natura: d'anno in anno i giovani tronchi s'irrobustiscono e verdeggiano sempre più. Il maggior parco torinese riavrà presto l'antico splendore.

Buone notizie anche per il monte dei Cappuccini, ora solcato dalla lunga ferita, brulla e sassosa, che segna il tragitto della funicolare divelta. In quella fascia saranno piantati, tra settimane, circa duecento pini, che ricostituiranno il manto arboreo della bellissima collina.

Qualche protesta ci è pervenuta per l'edificio del Cral-macellai che sorge nel bel mezzo del parco Michelotti. Le proteste sono vane e tardive: non c'è più nulla da fare. Un'antica concessione è stata rinnovata e sostituita. E' una piccola battaglia perduta per il Comune che si era proposto di difendere a denti stretti, metro per metro, tutte le sue aree dall'insidia continua di imprenditori e di enti.

Il generoso gesto di lettori che vogliono serbare l'anonimo

Il caso veramente atroce dei fratelli Ugo e Carlo Tremetori di 10 e 13 anni, domiciliati in un misero alloggetto di via S. Tommaso 7 con la madre Angela e il padre Salvatore, operaio disoccupato, ha profondamente commosso i nostri lettori. Ugo e Carlo stanno lentamente spegnendosi, uccisi da una tremenda malattia, l'atrofia muscolare, contro cui la scienza non ha trovato nessun rimedio: i loro fratelli maggiori, Orazio e Benedetto, sono morti qualche tempo fa, per lo stesso male, all'ospedale Maria Adelaide. I poveri ragazzi, che sanno di essere condannati, hanno espresso un desiderio: quello di avere una carrozzella per uscire di casa e godere il sole. Abbiamo reso noto questo loro desiderio e subito un lettore, che ha voluto conservare l'anonimo, ci ha comunicato di voler offrire le carrozzelle. Gesto generoso e bellissimo: bellissimo soprattutto perchè il donatore ha voluto restare nell'ombra. Ma ecco, ieri, un altro simile gesto d'eguale nobiltà: un lettore s'è presentato nella nostra redazione e ha ripetuto l'offerta. Ma quando ha saputo che le carrozzelle erano già state donate, ci ha consegnato 40 mila lire per la madre di Ugo e di Carlo e 40 mila lire per completare la cifra occorrente all'acquisto di una terza carrozzella: carrozzella per cui era stata a suo tempo aperta una sottoscrizione e che sarà destinata ad un vecchio paralitico ospite di un istituto torinese. Anche questo secondo lettore non ha voluto dire il suo nome.

A così toccanti manifestazioni di umana solidarietà non [illegible] rono commenti: diciamo soltanto che, in mezzo a tante miserie e cattiverie e orrori, gettano una luce di speranza e di conforto.

Dedica tutta la vita allo spaccio di moneta falsa

A settantatrè anni, è cieca, cammina curva, non sorride mai. A vederla sembra una povera vecchietta che viva d'elemosina. E così è apparsa ieri l'altro dinanzi alla Corte d'Appello. Doveva rispondere, per l'ennesima volta nella sua vita, del reato di spaccio di banconote false. I giudici sarebbero addirittura stati propensi a non credere a questa sua losca attività, nel vederla così dimessa e innocente e malandata, se il cartellino penale non avesse elencata una serie numerosissima di condanne per lo stesso reato. Si chiama Ida Lorenzetti, ed è comparsa dinanzi ai giudici insieme ad un complice, il 62enne Luigi Donnini. Si erano fatti sorprendere entrambi a cambiare moneta falsa nel Verbano. Erano stati condannati una prima volta dalla Corte d'Assise di Novara, ma in seguito la Cassazione aveva annullato la sentenza. Ora ricomparivano davanti alla Corte d'Appello torinese con la speranza di farsi ridurre la pena (3 anni e 3 mesi) comminata a Novara. Ma i giudici sono stati inflessibili, e l'hanno integralmente riconfermata. Quella era stata probabilmente l'ultima impresa della curiosa vecchietta, ed era andata male. A settantatrè anni ha chiuso la carriera ingloriosamente.

Una vibrata protesta dei librai ambulanti

Quasi certamente quest'anno, non avrà luogo la fiera del libro che a Pasqua ed a Natale trovava posto o in piazza Lagrange o in piazza Paleocapa. Il Municipio ha negato il permesso ed in via eccezionale è disposto a consentire che i bancherotoli trovino posto in corso Siccardi. I librai ambulanti sono quindi in agitazione e siccome per oggi non avrà luogo l'inizio della fiera, come avrebbe dovuto essere, si sono ieri sera radunati per discutere sulla grave situazione ed iniziare una manifestazione di protesta. Dicono che il loro mercato non danneggia i librai, che la loro clientela è costituita da lettori speciali che cercano con il buon prezzo, il libro preferito fra le migliaia sui bancherotoli senza dover entrare in un negozio ed essere impegnati coi commessi. Stamane una commissione si recherà in Comune per tentare di ottenere almeno per questa Pasqua che la fiera abbia luogo in una delle due piazze laterali al giardino di Porta Nuova.

Un alpino morto prigioniero in Russia riconosciuto padre di una bimba di nove anni

Le prove della paternità risultano dalle lettere che il soldato mandava alla fidanzata

Il Tribunale civile (Pres. Gay, giudice relatore Mongardi, P. M. Luise) ha dichiarato un alpino, morto in Russia, padre di una bambina nata a Rubiana nel 1944 dalla signorina Silvia M. Con questa sentenza la piccola, di nome Luciana, è dichiarata, in accoglimento dell'istanza avanzata dalla ragazza madre, figlia dell'alpino Mario S. a tutti gli effetti di legge.

I giudici sono giunti a questa conclusione, che ha posto fine ad un doloroso dramma, ritenendo prove valide della paternità e della intenzione dell'alpino di sposare la giovane le affermazioni contenute nelle lettere che egli le inviava dal fronte.

Mario S. aveva conosciuto la ragazza durante la permanenza del suo reparto a Rubiana. Fra essi sbocciò subito l'amore e, con il consenso dei rispettivi genitori, si fidanzarono. Decisero di sposarsi e si presentarono anche dal parroco per le pubblicazioni. Mancavano ormai pochi giorni al matrimonio quando l'alpino dovette lasciare con il suo reparto Rubiana: dapprima fu trasferito a Verona e di là venne poi inviato in Russia. Inutilmente richiese una licenza per potersi sposare: gli venne sempre negata a causa della delicata situazione militare. Allora presentò domanda per sposare la fidanzata per procura. Ma mentre le pratiche erano in corso, la situazione in Russia precipitava ed un giorno giunse a Rubiana la tragica notizia che l'alpino Mario S. era considerato disperso.

La giovane frattanto aveva data alla luce una bimba che dovette essere iscritta nei registri dello Stato Civile come figlia di padre ignoto. Dopo alcuni anni, perduta ormai la speranza che il suo alpino fosse ancora vivo, Silvia M. iniziò le pratiche perchè fosse almeno sistemata la situazione della bambina. Purtroppo prove ufficiali non esistevano più poichè l'archivio della chiesa in cui erano contenute le pubblicazioni di matrimonio era andato distrutto e lo stesso parroco era morto. Ed allora, come si è detto, il Tribunale ritenne valide le intenzioni espresse dall'alpino nelle sue lettere dal fronte.

Un incendio sul Musinè

Verso il tramonto, ieri, è scoppiato un vasto incendio sulle pendici del Musinè, nella zona di Caselette. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Torino, Alpignano e Rivoli. Non è stato un intervento diretto perchè si trattava soltanto di sterpaglie, e le fiamme non minacciavano gli abitanti. I danni sono irrilevanti.

Quasi alla stessa ora, i pompieri sono dovuti intervenire anche a Borgaro, nelle cui vicinanze un bosco era in fiamme. Anche in questo caso, nessun danno di rilievo.

Nell'aula della clinica chirurgica dell'Università, nella riunione scientifica organizzata dai professori A. M. Dogliotti e L. Caporale, oggi alle 17 parlerà il professor Fabre dell'Università di Tolosa su «L'ablazione della prostata per via sacrale». Domattina alle 10,30, altra conferenza dal titolo «10 anni di pratica urologica esercitata da un chirurgo generale».

All'Istituto Sociale domani domenica alle ore 10,30, dopo la chiusura della predicazione del Padre Zabelli, gli antichi Allievi si riuniranno per ricostituire l'Unione ex-alunni dell'Istituto Sociale.

Una maestra elementare ferita per un cane che giocava alla palla

Altri incidenti stradali: un moribondo a P. Palazzo

Un grosso cane lupo ha causato ieri pomeriggio alle 16,30 un grosso guaio: rincorrendo una palla lanciata da alcuni ragazzi la bestia sbucava a gran carriera da via S. Rocchetto in via Cibrario proprio nel mentre in cui transitava una motoleggera pilotata dal ventiduenne Elmo Sillano di Alessandro. Sul sellino posteriore v'era la sorella del Sillano, Delfina, di 23 anni, maestra elementare. Essi erano diretti a borgata Leumann, ove abitano. Per non investire il lupo il Sillano frenava bruscamente e sterzava; ma le ruote slittavano, la moto si rovesciava e i due fratelli venivano proiettati violentemente sul lastricato. Il giovanotto, benchè ammaccato e stordito, si rialzava quasi subito, ma la sorella restava semisvenuta e dolorante, a terra. Al vicino ospedale Maria Vittoria i medici le riscontravano la frattura del gomito destro e la ricoveravano con una prognosi di un mese. L'Elmo Sillano se la caverà in meno di una settimana.

— Il ventunenne geometra Angelo Fumagalli di Enrico percorreva ieri via Di Nanni allorquando veniva urtato e gettato al suolo da un'automobile. Al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

— Di un incidente stradale si può dire vittima il signor Flavio Griggi di Ottavio di 25 anni. Ieri procedeva in corso Francia su di uno «scooter» con la moglie. Ad un tratto veniva irregolarmente sorpassato, sulla destra, da un altro «scooter» su cui erano pigiati un uomo e due donne. Il vigile urbano di servizio in piazza Rivoli faceva cenno di «alt». E s'accendeva una discussione durante, la quale il Griggi prendeva le parti dell'agente. Ma ecco interveniva un tale, pure disceso da uno «scooter» il quale, all'improvviso, colpiva con un pugno al viso il Griggi. Questi s'è recato al Maria Vittoria, è stato medicato e rimandato a casa.

— Un impressionante incidente stradale è accaduto poco dopo le 24 a Porta Palazzo. Da corso Ponte Mosca sopraggiungeva velocemente una motocicletta guidata dal meccanico Paolo Tona di Pasquale di 32 anni, abitante in via Chiusella 3. Non appena attraversato l'incrocio di corso Regina Margherita, il Tona probabilmente abbagliato dai fari di un'auto non scorgeva il salvagente del tram e vi cozzava contro con la ruota anteriore. L'urto era tremendo: tanto il guidatore quanto la moto finivano contro un palo dal lato opposto della strada. Al Maria Adelaide il Tona ha ricevuto pronte cure; i sanitari hanno giudicato le sue condizioni gravissime per la frattura del cranio, del braccio e della gamba sinistra.

Scoppio in uno stabilimento

Un grave incidente è accaduto ieri alle 16,30 in uno stabilimento di via Settembrini, di nuova costruzione: incidente che poteva avere conseguenze mortali. Un tecnico, il 51enne Arturo Arcangeli fu Ilerio, venuto appositamente da Bergamo stava collaudando una macchina per la fabbricazione dell'aria liquida. Ad un tratto per cause non ancora ben accertate un cilindro dell'apparecchio esplodeva con sordo fragore e un frammento colpiva in pieno una gamba dell'Arcangeli, straziandogliela. Un altro frammento feriva, ma di striscio, la mano di un operaio. Entrambi gli infortunati venivano ricoverati alle Molinette. L'Arcangeli ne avrà per almeno un mese. L'operaio invece è stato medicato e subito dopo dimesso.

Concorsi per esami a titoli a 40 posti di impiegato di 1a classe e 10 di cassiere aggiunto sono indetti dal Banco di Napoli. Le domande e i documenti devono essere inviati entro il 21 aprile alla Direzione Generale a Roma. Per informazioni rivolgersi alle filiali sedi locali.

Cineclub della domenica. — Domani alle 10, tre film in tre cinema: «I forzati della gloria» al San Paolo, «Sirena» al Lutrario, «In nome della legge» all'Italia.

Le nuove trovate delle Poste

Attenzione alle buste

Alle Poste ormai non basta più controllare se le lettere sono affrancate, se pesano quanto devono, se non contengono oggetti preziosi. Alle Poste interessa anche sapere se le lettere hanno le misure regolamentari. Guai a colui che volesse violare questo regolamento. E' successo recentemente ai commercianti, i quali per spedire le loro fatture, avevano fatto una grossa ordinazione di buste del formato 15 per 12. Poi è venuta una norma speciale con la quale si è stabilito che quel particolare tipo di busta deve avere tassativamente le misure di 15 per 10,5. E così è successo che i soliti zelanti funzionari che negli uffici postali abbondano, hanno estratto dai cassetti gli strumenti di precisione ed hanno misurato ad una ad una tutte le buste contenenti fatture. E per ogni busta non regolamentare trovata, hanno applicato la soprattassa di lire 26. Per un centimetro e mezzo in altezza i commercianti torinesi hanno commesso una grave infrazione. Le Poste, non avendo nulla di più urgente di cui occuparsi, stanno effettuando uno spietato controllo ed è da presumere che le soprattasse fioccheranno. Il direttore dell'Associazione Commercianti è molto preoccupato di questo fatto: ha protestato, ha chiesto spiegazioni, ha cercato di giustificare gli associati. Ma le Poste non sentono. Applicano la soprattassa e adoperano il doppio decimetro.

Incontro con il Teatro dei Gobbi. — Oggi, alle 18, i tre noti attori del Teatro dei Gobbi si incontreranno con il pubblico torinese all'Unione Culturale.

Echi di cronaca

QUALE CORSO VORRESTE seguire da casa? Segnalate Ist. Studio e Lavoro (dal 1946 aut. Ministero P.I.) Giolitti 29, t. 50-653.

LA DIREZIONE DELLA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4, tel. 520.565, invita ad intervenire alle vendite d'asta che avranno luogo nella settimana precedente la Pasqua; da lunedì 30 al 4 aprile p. v. con due tornate giornaliere, alle 17,30 e alle 21,15, di cui quella pomeridiana particolarmente dedicata agli amatori del bel tappeto. L'esposizione che oltre agli splendidi esemplari di tessitura persiana comprende anche mobili, dipinti, soprammobili, servizi, è aperta oggi e domani con orario: 10-12, 15-19,30, 21-23. La mostra del Pittore Malesci è prorogata fino a tutto il 29 corrente.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

NON E' VERO che i mobili belli siano cari. Il Mobilificio dei Mille vende mobili belli a prezzi miti. Facilitaz. Via dei Mille 16.

L'ARREDAMENTO di buon gusto che cercate è pronto per Voi da Baravero, n. Valperga Caluso ang. v. Belfiore 42. Facilitazioni.

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con succ. P. Serra, C. Alberto 44.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati c. Garibaldi 4, t. 581-107.

LA MOBILIARE v. Belfiore 19, tel. 520-813. I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 19,9; min. + 2,7; media + 10,9; pressione 736,0; umidità 46 %. - Previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità buona. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La radio per le scuole - 11,30: Concerto diretto da Napoleone Annovazzi - 12,15: Canzoni del Festival - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 16,45: Lingua [illegible] - 17: Sorella radio - 17,30: «La Wally», di Alfredo Catalani. Secondo e terzo atto - 18,30: Le conversazioni del medico - 18,45 Orchestra Nicelli - 19,15: Storia biblica - 19,05: Economia italiana - 20: Musica leggera - 21,05: Via profonda di Benvenuto Cellini - 22,10: Sulle ali del ricordi - 22,30: «E' occupato. Riposi domani», documentario - 23: Musica leggera - 23,15: Orchestra Pierre Luino.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Morbelli - 10: Casa serena - 13: Orchestra Fragna - 13,45: Quartetto Cetra - 14: Galleria del sorriso - Canzoni senza parole - 14,30: Orchestra Ferrari - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: I personaggi nell'arte. Pericbole - 16: Orchestra Savina - 16,30: «La banda di Doren», di Pietro Sissa - 16,45: Yves Montand - 17: Settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: La Sfinge - 18,45: Carla Eva Nova - 19: Guida per ascoltare la musica - 19,30: Armonie in jazz - 20,55: Facciamo la rivista - 21,30: Attualità cinematografiche - 21,45: Roberto Murolo - 22: I mille ovvero «I nostri» di Casa nostra - 23: Siparietto - 23,15: Una voce nella sera. Rossana Becucci.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: William Primrose, viola; David Stimer, pianoforte - 21: Il simbolismo - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch.

TELEVISIONE — 17: Film - 21: Telegiornale. Indi: orchestra Angelini e Savina.

STATO CIVILE

Barolo Maria m. Carlin, a. 84, Serrala, v. Mongioevro 69; Cosida Luigia m. Depau, a. 60, casal., v. M. Cristina 35; Giovannelli Pia ved. Perotti, a. 76, agiata, v. Juvara 1; Sarale Angela ved. Martinotti, a. 66, operaia, v. Vandorio 5; Samoriani Giuseppe, a. 78, pension., via Leoncavallo 131; Pasquino Fiora m. Gratarola, a. 76, casal., c. Tortona 24; Sertori Maria ved. Jurlas, a. 77, commerciante, v. Susa 27; Caralli Gustavo, mesi 5, corso Raffaello 20; Aimbere Emilia ved. Pescone, a. 82, pension., v. C. Colombo 4; [illegible] Margherita m. Terrotta, a. 50, Molinette; Fiore Pietro, a. 47, operaio, Molinette; De Paoli Camillo, a. 62, autista, S. Giovanni; Loro Giuseppina, giorni 5, M. [illegible]; Casetti Lorenzo, a. 22, studente, Molinette; Vacchetti Felicina m. Ferrando, a. 69, casal., Ist. Maria Adelaide; Remondino Giacomo, a. 82, bracciante, Cottolengo; Zambruno Maria ved. Barelli, a. 89, casal., Cottolengo; Petitti Augusto, a. 66, muratore, S. Luigi; Grivellari Giovanni, giorni 16, M. Vittoria; Rubin Maria ved. Boccaro, a. 60, casal., S. Giovanni; Artusio Carlo, a. 76, contadino, S. Giovanni; Ferrero Mario, a. 49, ingegnere, Molinette; Cimino [illegible] ved. Tosco, a. 56, casal., Molinette.
Morti 23 - Nati 27

S P E T T A C O L I

Conservatorio. — Questa sera, alle 21, per l'Unione Musicale Studentesca concerto del pianista Sergio Scopelliti, vincitore della Rassegna giovani pianisti 1952 e del Premio Chopin di Monza 1949. Musiche di Bach, Beethoven (Appassionata), Chopin (12 preludi e Polacca op. 53) e Debussy. Ingressi per i non soci biglietteria Conservatorio.

Pro Cultura. — Martedì 31, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quartetto Italiano. In programma quartetti di Mozart, Schumann e Debussy. Biglietti per i non soci in vendita a L. 1000 all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 45.113
Alfieri: 21,15 Comp. Riviste le 3 Nava. Ultime 3 rappresentazioni.
Carignano: Teatro dei Gobbi ore 21,30 «Secondo Carnet de notes».
Carro di Tespi c. Matteotti Comp. Italiana di prosa M. Ruta, ore 21 «Non ti conosco più» di De Benedetti.
Metropolitana ore 16,30 «Giovanna d'Arco», Marionette Lupi.
Circolo Artisti via Bogino 9: Mostra pittore A. Corsetti ore 17-19.
Club Alpino via Barbaroux 1: Mostra pittura alpina 10-13 15-18.
Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra personale pittore Giovanni Malesci. Orario 10-12; 15-19,30.
Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra della pittrice E. Alciati.
Galleria Lattes via Confienza 6: Prassinos dipinti e arazzi 17-19.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 47-522: ore 16,30 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
Augusteo: ore 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: danze ore 21.
Gandia 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood: 16,30 21 Stellari-Chiry.
La Perla: 16-21 Rossetti, c. Mari.
Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra Melody Bogino 17 Danze ore 21 Orc. Barbini, Organiz. C. Moretti.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Principe: ore 16-21 Orch. A. Vigni. Scuola di danze Mº Nino Gallo.
Saletta Danze ore 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club: Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese.
Winter Eden 16,30 21 Orch. Massa, cant. M. Carnica, E. Pericoli.
Piscina coperta Stadio ore 15-19.

DANCING HOLLYWOOD
Eccezionale serata ed elezione MISS NOTTE DI VENEZIA
Eleganti ricchi premi. Org. Candile

LA SERENELLA
Elegante serata prolungata. Finale incontro di ballo fra tifosi Torino e Juventus. Ricchi premi.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Peirone*

FARO CLUB DANZE
Il locale elegante - 17-21
I *Merry Kid's*, Succ. *A. Vasquez*.

EL TROCADERO
Il distinto ritrovo
Ore 17-21 *Compl. Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La roccia di fuoco» Ansco color L. Ayres, M. Maxwell.
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» techn. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward. Pomeriggio L. 200, Sera L. 250.
Corso «Alcools» con James Cagney e Phillis Thaxter.
Doria «La tua bocca brucia» con R. Widmark, Marilyn Monroe.
Lux: «Il sole splende alto», di John Ford con Charles Winninger. Ingresso L. 200.
Mafel: Il corsaro dell'isola verde, techn. Burt Lancaster. Pl. L. 300.
Metro-Cristallo: Il film in rilievo «Metroscopix» June Allyson, A. Kennedy «La dama bianca» lire 300-350. Matt. ore 10,30 a L. 175.
Reposi: «Fernandel e le donne» Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.
Vittoria: «Nevada Express» Warnercolor con R. Scott.
Alexandra: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson.
Alpi: «Contro tutte le bandiere» techn. E. Flynn, M. O'Hara.
Ariston: Cantando sotto la pioggia, techn. Gene Kelly, O.Connor.
Augustus: «La maschera di fango» Warnercolor con G. Cooper.
Capitol: «L'ingenua maliziosa» June Allyson, Van Johnson.
Faro: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson.
Gianduja: «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Hollywood: «Il grande gaucho», tech. G. Tierney, Rory Calhoun.
Ideal Verso la luce, tech D. Clark e Comp. Riv. G. Bixio 16,15 21,15.
La Perla «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. A. 14,45.
Massimo: Signora senza camelie, L. Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Nazionale: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun.
Principe: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun.
Statuto: «Signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Torino: «Perdonami!» Antonella Lualdi, T. Lees, c. C. Villa. A. 10.
Asti Canzoni di mezzo secolo, col., Pampanini, Rascel, Dapporto. Alo
Cr[illegible] «Perfido invito».
Mi[illegible]: Non cedo alla violenza.
Mila[illegible] 7 lancieri caricano; «[illegible] fanciulla Pompei». Ap. 10.
Olimpia Duello nella foresta, tech.
Po: «Diavoli alati» techn.
P.Nuova Estremamente pericoloso.
Regina Tratta delle bianche.
V. Romano: «Cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi.
S. Felice: «Microfono è vostro».
Esperia: La città canora, G. Rondinella, M. Fiore, N. Gray.
Italiano: «4 ragazze all'abbordaggio» techn. T. Martin, J. Leigh.
Mirafiori: Altri tempi, Lollobrig.
S.Teresina Libro jungla, tec. A.16
Vinzaglio: «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini.
Eliseo: Canzoni di mezzo secolo, col., Rascel, Dapporto Pampanini.
Frejus: «Il carnevale della vita» C. Boyer e Riv. Teatro per tutti.
Nuova Peccatrice di S. Francisco, Yvonne De Carlo, J. Mac Crea.
S. Paolo «Squilli al tramonto» tech. Ray Milland, Elena Carter.
Belgio Dove scende il fiume, tech.
Corallo «Casa mia» tech. J. Leigh.
Eridano «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.
Oropa: «I 10 della legione» tech.
Radium: «Furore» Henry Fonda e Riv. Ciabotto-Renato 33.
V. Veneto: Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Pampanini.
Astra: C'è posto per tutti, Grant.
Bernini: «Andalusia» technic.
Librarie: Viva Robin Hood, tech.
Excelsior: Canzoni di mezzo secolo, colori, Pampanini, Rascel.
Manzoni Bandiera sventola ancor.
Odeon: Ultimo dei bucanieri, tech.
Star: «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara. A. 10.
Adua: «Pietà per i giusti». Var.
Aurora Avventure Cap. Hornblower, techn. G. Peck, V. Mayo.
Brescia Articolo 519 Viet. minori.
Fortino: «Warpath sentiero di guerra», tech. Edmond O' Brian.
Nord «Monastero S. Chiara» Riv.
Oriente: «Totò colori» Barzizza.
Palermo Romanzo mia vita, Tajoli.
R. Parco «David e Betsabea», techn. Gr. Peck, Susan Hayward.
Sociale: «Tamburi lontani» techn.
Cabiria: L'ora della verità, Gabin.
Colosseo: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
Italia: «Una madre ritorna» e Riv. Flower-Bonetto ore 21,15.
Lingotto: «Canzoni di mezzo secolo» col. Pampanini, Rascel.
Moderno: «La grande conquista» techn. con John Wayne.
Nizza: «Cavalcata del terrore».
Piemonte: «La regina di Saba» G. Cervi, L. Ruffo, M. Berti.
Spezia: «Signori in carrozza».
Alba: «La città canora» con Maria Fiore e Giacomo Rondinella.
Apollo: Arciere continente nero (Ai confini del mondo) techn.
Diana: «Totò e le donne» Totò.
Ibera: Prigionieri palude, techn.
Edera «Là dove scende il fiume»
Lucento: Montagna 7 falchi, tech. e Riv. Dari-Silvana Clori.
Lutrario: «Piccola principessa» techn. con Shirley Temple.
Roma: «Chi è senza peccato».

CARRO DI TESPI
C.o Matteotti, Pal. ex-Arsenale
Comp. Ital. di prosa diretta da Mario Ruta con Silva Brasej
Da questa sera ore 21
NON TI CONOSCO PIU'
Prezzi: L. 300 - 200 - 100

AUGUSTUS
Domani alle 10,30
Mattinata per Bambini
FESTIVAL DI TOPOLINO
di WALT DISNEY
Ingresso unico Lire 100

AMBROSIO
OGGI
TUTTA LA GLORIA E LA GRANDEZZA DEL WEST!

LA ROCCIA DI FUOCO
ANSCO COLOR
LEW AYRES MARILYN MAXWELL

ASTOR
IL GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE
LE NEVI DEL CHILIMANGIARO
con
GREGORY PECK AVA GARDNER SUSAN HAYWARD

Regina Palace Hotel
STRESA
1° aprile RIAPERTURA
5 aprile - Ore 21,30
SFILATA DEI MODELLI
di BARBARA-CONFEZIONI di Milano - Via Spiga, 22
Telefono 790-326
BALLO DELLE CAMELIE

Ingegneri, Architetti!
Vi invitiamo a visitare i Magazzini Vagnino perchè abbiamo articoli nuovi interessanti il vostro lavoro. Nessun obbligo di acquisto.
VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI POZZO
Via A. Diaz, 2 ang. P. V. Veneto

Nel nuovo periodico della Federazione Torinese del Partito Socialista Democratico Italiano
AZIONE SOCIALISTA
inserto: Il programma del Socialismo Democratico Italiano
IL COMMENTO AGLI AVVENIMENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
I problemi che interessano tutti i lavoratori
AZIONE SOCIALISTA
E' IN VENDITA NELLE EDICOLE A PARTIRE DA LUNEDI 30 MARZO

DAL VOSTRO RIVENDITORE DI FIDUCIA PRETENDETE UN TELEVISORE
TECH - MASTER 5219

Il televisore originale americano completo dei più recenti perfezionamenti. Modelle di elevata qualità. Minimo costo.
Nuova serie DE-LUXE, tipo da 14 pollici L. 240.000 tipo da 17 pollici L. 280.000
CONSEGNE PRONTE - ASSISTENZA TECNICA
Organizzazione esclusiva di vendita, per l'Italia: E. GAMBIRASIO IMPORT, via Fontana, 16, MILANO Telefoni 584-382 - 592-552
Agente per il Piemonte: Ditta N. MARCHISIO Via Mazzini, 40 - TORINO - Telefono 882-468

STUDIO di RICERCHE BIBLIOGRAFICHE
CONSULENZA PER TESI DI LAUREA E PUBBLICAZIONI
VIA KRAMER, 30 - MILANO - Telefono 283-572

CENTRALISSIMA COSTRUZIONE
Fra corso Umberto - Vittorio Emanuele - Galileo Ferraris - Matteotti iniziando costruzione, impresa proprietaria, tratterebbe combinazioni con privati, Enti commerciali industriali, per creazioni alloggi uffici, depositi, rimesse, occorrenti esigenze alogiate.
SCRIVERE CASSETTA 8105 - S.P.I. - TORINO

OGGI AUGUSTUS OGGI
Prosegue la trionfale PRIMA VISIONE del più recente capolavoro di
GARY COOPER
LA MASCHERA DI FANGO
in WARNERCOLOR

MEMORIE DELL'ANNO ZERO

Il silenzio di Roma

Ognuno di noi, andando indietro di pochi anni con la memoria, può ritrovare il momento di stupore e forse di costernazione di quando, lasciata dietro le spalle la guerra anche se non finita, tornò a casa sua o ebbe modo di ripigliare vecchie abitudini. A me accadde verso la fine di settembre del 1944, appena scesi a Roma dalla Toscana. L'Italia era governata da Ivanoe Bonomi e i nomi di De Gasperi e di Togliatti suonavano ancora con novità; anzi, per la maggior parte degli italiani, quei nomi non corrispondevano a una faccia precisa. Togliatti poi veniva ancora chiamato col nome di battaglia, Ercole Ercoli, e trattandosi d'un comunista, c'era da credere che, com'era accaduto a Stalin e a Molotov, lo pseudonimo fosse destinato a prevalere. Le edicole romane erano sovraccariche di giornali nuovi che polemizzavano tra loro, e a chi arrivava dalle province settentrionali, dove era silenzio e paura, sembrava d'entrare in una stanza e sorprendere gli astanti presi da una conversazione animatissima e misteriosa. E il disagio crebbe quando fui nella mia casa che trovai come alla fine d'autunno sono le case di città, ma guardando le note cose della vita familiare le sentii troppo estranee perchè potessi immaginarmi di ritorno dopo una breve vacanza.

La prima notte fu difficile prendere sonno e forse non andai più in là d'un dormiveglia, durante il quale la naturalezza della vita romana si mescolava ad altre immagini che ora mi facevano paura: ponti rotti, case crollate, soldati stranieri, italiani ostili. Fino a poche ore prima, mentre viaggiavo in bicicletta con l'avvocato Del P., la gente accampata in edifici in rovina, i negri americani che domandavano il *pass*, non m'erano sembrati per nulla eccezionali. Ora, nella calma della mia abitazione, perfino i ricordi di quelle rovine e di quei negri mi meravigliavano. E certi casi, capitatimi ancora più a nord, in territorio occupato dai tedeschi, finalmente mi spaventavano.

Fuori c'era un grande silenzio. L'energia elettrica veniva distribuita a turni e quella sera non toccava al nostro quartiere. Ma in fondo alla collina s'intravvedevano stanze fortemente rischiarate da una luce che usciva dagli spiragli d'una persiana avvolgibile. Si trattava d'un appartamento privilegiato, forse la abitazione di qualche angloamericano; oppure un ufficio pubblico dove si lavorava fino a tardi. I giornali della capitale erano sul letto ma non attiravano; non m'importava gran che delle notizie: per interessarmene mi restava la vita intiera, nè m'incuriosiva conoscere le nuove firme degli articolisti, degli inviati e dei direttori, tra i quali chissà quanti amici, gente d'una società da cui mi sentivo, per il momento, escluso.

Non tentavo nemmeno di dormire e non essendo fumatore, m'era difficile sedere in una poltrona di cui ritrovavo con disagio la comodità. Andai in cucina per bere un bicchiere d'acqua ma dal rubinetto caddero solo alcune gocce gialle di ruggine. Avevo dimenticato che, appena arrivato, il portiere m'aveva avvertito che tutto andava bene ma che c'era poca luce e che spesso mancava l'acqua. E quando avevo domandato se avremmo dovuto farne a meno per molto m'aveva guardato con indifferenza. Come se volesse dirmi che non ci sarebbe stata più acqua e che in quanto alla luce l'epoca dell'elettricità stava per finire. Cercai al telefono Antonio C. Mi rispose la madre e mi pregò di telefonare tra una mezz'ora; suo figlio non era ancora arrivato perchè di notte i servizi di camionette non arrivavano al loro quartiere. Così mi distrassi con alcuni libri che trovai sulla scrivania dello studio. Non sto a dirne il titolo o gli autori. Si trattava per lo più di libri storici, o di memorie, che negli ultimi anni della guerra avevano aperto l'animo del lettore alla speranza d'un avvenire facile dove le miserie, le pene, le assurdità del presente si sarebbero trasformate in pace e giustizia, proprio come succede nella storia le cui disarmonie sono sempre provvisorie. Ma a rivederli, quei libri, davano il disagio che può derivarci dal ricordo d'un sogno che fu troppo fervido per potersi mutare in realtà.

La mezz'ora che aveva detto la madre d'Antonio, era passata? Non potendo, in quella solitudine ed in una casa circondata dal silenzio e dalla notte, calcolare il tempo, cercai la sveglia di cucina e naturalmente la trovai ferma; in quanto al mio orologio chissà in quali mani era finito. In una certa circostanza m'era stato portato via. Ricorsi al telefono ma il numero dell'ora esatta non rispondeva. Capii che anche questa comodità era svanita insieme alla luce elettrica, ai filobus, all'acqua potabile...

Stavo per rassegnarmi ad aspettare ancora, perchè forse la mezz'ora non era ancora trascorsa, distraendomi a prepararmi una minestra con la farina americana che il portiere mi aveva anticipato sulle razioni che mi sarebbero spettate, quando udii il telefono. E l'animo mi s'aperse come si fossero accese le luci della città. Era Antonio che mi salutava quasi con ironia. Lo supposi desideroso d'avere mie notizie e mi detti a raccontargli i casi miei, ma disse brusco: «Ne abbiamo passate un po' tutti». Allora gli raccontai le difficoltà incontrate scendendo dalla Toscana fino a Roma, ma fui interrotto da un consiglio: «E' meglio accordarsi sempre con qualche militare alleato e viaggiare sulle loro jeeps».

Ci salutammo e mi ritrovai solo. Dopo essere sceso in portineria a cercare una bottiglia d'acqua, ne bollii una tazza per scioglierci la verde farinetta americana che sapeva di cetriolo. Cenai sul marmo di cucina e come se avessi fatto un pasto regolare, lieto di rientrare nelle vecchie abitudini, raccolsi i giornali e mi sdraiai in poltrona. Ero incerto se leggere un giornale di sinistra o un giornale di centro, e finii col perdermi dietro uno la cui testata non suggeriva nulla ma che subito fin dai titoli dimostrava d'averla col governo. Era davvero curioso leggere un giornale che ce l'aveva col governo.

Cercavo di fingere che la guerra fosse finita da un pezzo e che quella fosse una sera qualsiasi; ma la finzione venne spesso interrotta: ora era il pensiero della candela ridotta a un moccolo, consumandosi il quale sarei restato al buio per tutta la notte; ora la constatazione che i giornali, simili a fogli volanti, non pesavano quanto avrebbe dovuto un giornale del tempo di pace, nè rassomigliavano a quei poderosi giornali pieni di articoli politici, di notizie di tutto il mondo, d'inchieste aventi per scopo solo l'affermazione della verità: ai giornali, insomma, che, nella mia speranza, la fine della guerra e il ritorno della democrazia avrebbero dovuto portarci. E mi venne perfino il desiderio d'una tazza di caffè. Non ne bevevo da molti anni. Ma il caffè non c'era più, così come non c'erano più tante altre cose: l'elettricità, l'acqua calda e fredda, l'ora esatta del telefono, la speranza d'un tempo felice. Svanivano perfino i desideri. L'Italia era a pezzi, l'Italia era finita. Quando il moccolo di candela si spense, fu come se in questo mondo non ci fossero più candele.

Arrigo Benedetti

Carla Gavazzi, soprano della Scala, non ha ancora deciso se passare all'arte cinematografica, per la quale ha avuto notevoli offerte da una grande Casa italiana

LE NOZZE TRA QUINDICI GIORNI

La principessa Carlotta del Belgio e il suo fidanzato principe Giovanni del Lussemburgo ricevono le felicitazioni e gli auguri di Van Houtte a nome del Governo belga

FINE DI LUNGHI MESI DI VIAGGIO

Bella Europa, amate sponde...

A quali conclusioni si può giungere - Tutta la terra, situata fuori dell'orbita sovietica, è praticamente in possesso degli Stati Uniti - L'eredità imperiale britannica - Salvaguardare la pace su spazi sconfinati

Il mio giro del mondo era già finito a New York, poichè nella grande e lenta corsa, riapprodavo al cuore dell'Occidente, rientravo nel tempo occidentale, uscendo da Paesi strani e remoti ancora immersi nel vischio delle loro storie e religioni antiche, ancora coperti dalla fuliggine di civiltà barbariche, di inestricabili psicologie nazionali, di irrazionali fumosità ideologiche. A New York rientravo nel nitido, semplice, facile mondo americano e mi pareva, malgrado tutto, di rivedere la patria. Ma la mia patria non era certo quella, sebbene mi piacesse di passeggiare per i marciapiedi di Manhattan come nel giardino di casa mia. La mia patria era ancora al di là di un oceano. Oh, certo, lì a New York, dopo tanti mesi, il mio viaggio attorno al mondo era finito. L'aeroplano che mi trasportava traverso le Azzorre, in Portogallo, mi appariva presso a poco un filobus romano, un poco più veloce e meno affollato.

Una voce di donna

Ma atterrando a Lisbona, in quell'alba di primo autunno, azzurro e argento, tra le colline e il Tago, toccando la prima riva d'Europa, una passione insospettata affiorava all'anima e una trepida commozione tutto cancellava delle terre viste e delle cose ascoltate, delle avventure e delle disavventure di tanto vagare. Era una consolazione mattutina in una chiarità pasquale, quell'approdo all'Europa, a Lisbona.

Avevo scelto un piccolo albergo portoghese dietro l'Avenida da Libertad, sul fianco della Collina del Castello. Dalla finestra bassa vedevo i lampioni a gas, i platani della strada, vedevo le lente carrozzelle e udivo lo scampanio delle piccole funicolari gialle, su per le calzadas, le salite ripidissime ai lati della grande Avenida, della piazza dei Restauradores, del Rossio, scintillante di fontane. Lisbona si svegliava e a me, dopo tanto viaggiare, pareva di assistere al risveglio dell'Europa, perchè poi, per me l'Europa era dinnanzi alla mia finestra, tutta riassunta nella forma di quel fanale a gas, nello stormire lento di quei platani autunnali e in una voce cantante, la voce di una donna.

Passava sotto la mia finestra, scalza, una cesta sul capo. Era dritta e modellata, molto simile ad un bel vaso antico. Non giovane, però; piuttosto in là con gli anni, patinata dal sole del fiume e delle colline. Vendeva fichi e li bandiva con una lenta melodia malinconica, sei o sette note modulate. Dissi alla donna: «Cosa vendi?». Ella mostrò il cesto, scoprendolo. «Vuole comprarne?» chiese. «Oh, no — risposi. — Sono arrivato appena adesso. Non voglio mangiare fichi. In albergo non c'è ancora nessuno da portarmeli su». Ella sorrise. «Glieli regalo — disse. — Ne prenda. Mi porterà fortuna». E mise in una fronda verde cinque o sei grandi fichi, imbrillantati di una goccia di resina.

La mano aperta, li offriva a me, ch'ero al davanzale e la guardavo sorridente nella strada chiara come un acquerello di Giacinto Gigante, nel gesto già composto secondo le linee di un antico disegno vascolare. «Grazie, grazie» le dissi. E le lanciai, poichè non avevo altra moneta, un dollaro di carta. La guardò, quel foglietto verde. Lo rigirò e mi sorrideva, col suo volto stanco, bruno, rugoso. Poi scomparve in fondo alla strada, sul passo sostenuto dal peso della gran cesta, dritta sul capo, come l'architrave di un invisibile tempio. Oh, Europa!

Quest'era, dunque, la fine del viaggio. Ero dunque al punto più difficile dell'esperienza: quella del riassunto e delle conclusioni. Il giro del mondo, oggi, non è più una avventura geografica. La terra e le genti non sono più da scoprire. Antonio Pigafetta e Magellano e Cook e Bougainville si occupavano veramente degli uomini nuovi delle terre nuove. Per essi valevano assai più le piante, i fiori, i minerali, le cose. Taluni come Cook e Bougainville morirono per non badare troppo agli indigeni che li festeggiavano come dèi, all'arrivo e li uccisero, poi, per la delusione di scoprire di non aver da fare con dèi autentici.

Unificazione mondiale

Qualche cosa di simile avviene oggi. Gli americani sono sbarcati, come i Pigafetta i Magellano i Cook e i Bougainville di una volta su tutta la terra emersa, fuori del mondo sovietico. E anch'essi badano più alle piante, ai fiori, ai minerali, alle cose che agli uomini. Gli indigeni dei Paesi attorno alla terra dove gli americani sono presenti non possono più ucciderli malgrado che abbiano scoperto da tempo ch'essi non sono degli autentici dèi. Per quanto uomini come gli altri, gli americani hanno avuto l'accortezza di conservare, dopo la seconda guerra mondiale, un privilegio che li parifica, forse, agli dèi. Sono i possessori delle armi.

Attorno al mondo ecco il proprio questa la prima conclusione alla quale si arriva: la parte della massa continentale e delle isole situate fuori dell'orbita sovietica è già praticamente in possesso degli Stati Uniti d'America.

E' il primo sebbene non del tutto apparente segno della unificazione mondiale, dell'unità dei continenti, prevedibile come sviluppo e conclusione della presente crisi dell'umanità.

Il mio itinerario, se lo si osserva bene, percorre la «rotondità» della sfera terrestre più popolata di inquietudine e di subbugli. Comincia con l'incendio del Cairo e termina con le «conventions» di Chicago, per la nomina dei due candidati alla Presidenza dell'Unione. Traversa zone e temperature febbrili: il Prossimo e Medio Oriente (Egitto, Siria, Libano, Pakistan, India), spazi minacciati dalla paralisi sovietica (Thailandia, Cina coloniale britannica e portoghese), arcipelaghi vacillanti e corrotti (Isole Filippine), isole già perdute alla geografia di pace, viventi solo per la guerra di cui furono e saranno teatro (Formosa, Riukiu) e — infine — sosta in Giappone.

Dal Giappone in poi, acque e terre, sino alla riva di New York sono, anche di bandiera, americane; sebbene, come ho detto, gli Stati Uniti si incontrino, potenza dominante e presente, ovunque. Nel blocco delle Nazioni arabe, eccezion fatta per l'Egitto, gli americani son presenti con gli istituti mondiali di assistenza, con i soccorsi in danaro e in cose, per i rifugiati, i prigionieri, gli ammalati. Se non possono fare politica attraverso le rappresentanze diplomatiche la fanno attraverso le grandi diramazioni assistenziali e pacifiche delle Nazioni Unite. Nel grande coacervo arabo, il più duro e ostile, il più diffidente e timoroso di cadere dalla padella del colonialismo britannico nella brace di quello, più prudente e coperto, degli americani, gli Stati Uniti conservano tutte le posizioni essenziali e utili ai loro programmi mondiali: di guerra o di pace, non importa sapere per il momento. Nei Paesi arabi, dal Libano al Pakistan, traverso l'Iran e l'Irak, gli Stati Uniti adoperando una pazienza infinita, milioni di dollari e l'opera di centinaia di tecnici specializzati, sono riusciti a mantenere intatta, migliorandola, l'eredità imperiale britannica.

Nella Penisola indiana, gli Stati Uniti fanno a favore dei milioni di espatriati del Pakistan ciò che la Gran Bretagna, autrice della grande scissione tra musulmani e indù, non solo non si sogna di fare, ma ostacola in tutti i modi. Al Sind Club di Karachi, rigorosamente riservato ai bianchi, non verrebbe ammesso neppure il Primo Ministro, signor Nasimuddin, o il Gran Califfo di Gerusalemme. A New Delhi, in India, per quanto Lady Mountbatten si mostri in pubblico a fianco del Pandhit Nehru e, discendente di una indiana di America, non disdegni di passare per la Ninfa Egeria del Primo Ministro, la società inglese non è meno impenetrabile ai «colorati». Gli Stati Uniti in una posizione completamente differente si contentano di conquistare il massimo delle simpatie possibili specie in Paesi difficili come l'India indipendente, guidata da un uomo, il Nehru, instabile, orgoglioso, estroso e artista.

Tre popoli «imperiali»

Da Calcutta in qua sino a Bangkok essi sono presenti con le medesime o simili opere, impiegate in India. Nel Siam è una loro organizzazione che provvede nei villaggi risicoli dell'interno all'istruzione dei ragazzi. Poi la loro diretta influenza si apparta: siamo nel groviglio dell'Indonesia, della Malesia, dell'Indocina. Qui le scottanti castagne dei nazionalismi, dei comunismi, delle sotterranee rivoluzioni, le traggono dal fuoco i tre popoli «imperiali». Tuttavia presenti sui luoghi: l'Olanda, l'Inghilterra, la Francia. Qui gli Stati Uniti non hanno ancora ereditato. La guerra contro i Giapponesi, tra questi arcipelaghi, la condussero le forze delle Madri Patrie che, una volta vinto il Giappone invasore, furono cacciate via dai propri domini, come l'Olanda; o addirittura si videro attaccate con le armi, come la Francia; o, come l'Inghilterra, debbono temere di venir buttate a mare da un momento all'altro. Triste fine della vecchia potenza mondiale della vecchia Europa. Gli americani vi assistono perplessi, chiamati quasi «per forza» a raccogliere pesi e responsabilità scottanti. In queste riesose regioni dell'Asia, in ogni punto si scopre la presenza sovietica: che siano i soldati di Ho Chi Min, che siano gli «huks» di Louis Taruc, che siano i guerriglieri indonesiani, o i capi delle società segrete, occulte nel sorridente Siam. La ritirata e la decadenza della vecchia Europa dalle posizioni chiavi del mondo asiatico è stata probabilmente troppo rapida. La seconda guerra mondiale ha obbligato gli Stati Uniti a salvaguardare la pace, come si dice, su distanze sterminate del mondo. Le «Task Forces» navali e aeree americane distendono la loro influenza su spazi sconfinati. L'Arcipelago della Sonda, per fare un esempio, come teatro di probabile guerra rientra nella giurisdizione di un ammiraglio che siede alle Isole Hawaii, nella Polinesia settentrionale. E questo dice tutto della «presenza» americana nel mondo.

(Tuttavia, in questi pensieri, guardando la strada mattutina di Lisbona, e aspirando l'aria e il profumo degli alberi e la frescura dell'autunno questa presenza grandiosa mi appariva felicemente remota. Quella donna, quel fanale a gas, quella strada chiara limitata, erano le erano l'Europa. Era l'amata piccola Europa. E sorridevo, a me stesso di esservi. Felice).

Giovanni Artieri

Grave incidente a Trieste per l'intemperanza di un professore

La protesta degli studenti scambiata per "manifestazione fascista„ - Un istriano reagisce ed è cacciato dall'aula - E' in corso un'inchiesta

Trieste, 27 marzo.

La classe studentesca triestina è in fermento per un serio incidente verificatosi stamane al Liceo Oberdan. Come è noto, ieri l'altro, gli studenti degli istituti superiori avevano disertato le lezioni in segno di protesta per le gravi condanne comminate dalla Corte alleata per i noti incidenti. Lo sciopero degli studenti ha suscitato in un insegnante una deplorevole reazione al punto che egli si è lasciato andare a un grave atto d'intemperanza. Stamane, verso le 10, finita la seconda ora di lezione, gli studenti del quarto corso si accingevano ad abbandonare l'aula, allorchè entrava il prof. Raffaello Sacerdoti. Venendo a parlare della defezione del giorno precedente, il professore ha rimproverato aspramente gli studenti, avvertendoli che aveva segnato sul registro le loro assenze come ingiustificate e per «manifestazione fascista». Poichè quasi l'intera classe aveva disertato, i giovani hanno protestato con vivacità. In particolare lo studente istriano Manlio Apollonio, di 20 anni, ha fatto presente al professore la errata valutazione del loro gesto. «Non è vero, egli ha detto, che si trattava di una manifestazione fascista: era al contrario una manifestazione in difesa dell'italianità di Trieste. Quanto lei ha scritto sul registro costituisce un insulto per tutta la classe».

Pronunciate queste parole l'Apollonio ha fatto l'atto di uscire dall'aula, quando il professore l'ha raggiunto con un balzo e, afferratolo per le spalle, l'ha cacciato dall'aula sospingendolo quindi per tutto il corridoio fino a farlo cadere a terra. Lo studente è rimasto esanime al suolo dopo aver battuto con la testa sull'implantito. Mentre gli altri studenti circondavano il professore e lo costringevano ad abbandonare frettolosamente la scuola, l'intero istituto veniva a subbuglio. Accorrevano il preside e gli altri professori e poichè lo studente non rinveniva, veniva chiamata la Croce Rossa. Un medico accorso prodigava le prime cure all'Apollonio ordinando il suo trasferimento all'ospedale. Il giovane però voleva rimanere nella scuola e un'ora più tardi, colto da malore, doveva essere trasportato all'ospedale e quindi a casa. Nel pomeriggio l'Apollonio è stato visitato nella sua abitazione dal sovrintendente scolastico. L'increscioso episodio è oggetto di una severa inchiesta da parte delle autorità scolastiche.

Una girandola celeste sulla coda della Grande Orsa

Universi-isole nell'infinito - Distanze di milioni di anni-luce: e noi "vediamo„ la storia che fu - Le braccia in moto delle galassie - Misteri dello spazio: l'affascinante nascita delle stelle

Più di un secolo fa gli astronomi Giovanni Herschel e Guglielmo Parsons, terzo conte di Rosse, scoprivano nella costellazione della Grande Orsa, vicino alla sua coda, una vera girandola celeste; in contorni sfumati potevano osservare una delicata struttura a spirale di precisione quasi geometrica. Disponevano essi di specchi parabolici di metallo costruiti da loro stessi, qualcosa come quelli più o meno leggendari, che servirono ad Archimede ad incendiare le navi di Marcello. Parsons ne lavorò uno di 1,83 metri di diametro e di 17 metri di distanza focale, gigantesco per quel tempo, col quale poteva osservare e disegnare un numero notevole di simili oggetti celesti dalle svariatissime forme, magnifiche testimonianze della presenza di attività cosmiche di spettacolosa grandezza, sottoposti alle leggi universali come quella della gravitazione, che regola il nostro sistema solare.

La scoperta sensazionale non mancò di sollevare discussioni ed ipotesi, ed Herschel fu il primo a supporre giustamente che quegli oggetti celesti fossero veri e propri sistemi analoghi al sistema della nostra Via Lattea nella quale è immerso e si muove il nostro sistema solare: altri universi, alcuni delle stesse dimensioni di quella, che si possono chiamare universi-isole.

Dai grandi specchi metallici di Herschel e di Parsons, siamo passati a specchi di dimensioni ancora maggiori, ma oggi di vetro, coperto da un sottilissimo strato di splendente alluminio. Con questi si ottengono quelle meravigliose e ben conosciute fotografie le quali ci svelano alcuni dei misteri dell'universo che ci attornia.

Soltanto pochi dei sistemi accennati sono relativamente vicini al sistema solare sì da poter esser veduti nei loro dettagli, la maggioranza è così lontana, che anche con i più potenti telescopi risultano sulle lastre fotografiche come piccoli punti distinguibili dalle deboli stelle, solo perchè un po' meno definiti. Abbiamo detto relativamente vicini, chè in verità anche quei sistemi in cui si vedono la forma e i dettagli, sono a distanze enormi rispetto a quelle a cui siamo abituati sulla terra o nello stesso sistema solare. Centinaia di migliaia di anni-luce ci separano da essi, milioni per quelli più lontani, così che noi vediamo la loro storia più o meno passata e non la loro vita attuale.

Poichè con i telescopi di cinquanta o cento anni fa l'osservazione visuale di tali sistemi li faceva apparire come tenui nubi di gas, simili a quelle più estese che si osservano nella Via Lattea, si è dato anche ad essi il nome di «nebulose». Ma quando con i più potenti telescopi del giorno d'oggi è stato possibile risolverli quasi completamente in innumerevoli stelle, ci si accorse che sono oggetti sostanzialmente diversi dalle nebulose e di più che, data la loro distanza, essi devono trovarsi al di fuori del sistema della Via Lattea. Si è adottato quindi più correttamente il nome di «nebulose extragalattiche» per non confonderle con quelle appartenenti alla Via Lattea o meglio ancora sarà chiamarle, data la loro natura completamente diversa da queste, «galassie esterne» o senz'altro «galassie».

Queste si presentano a noi sotto angoli di prospettiva molto diversi secondo il loro orientamento rispetto alla nostra posizione nello spazio. In questo, le posizioni relative delle galassie e la nostra cambiano ad ogni istante, perchè tutti siamo in moto in questa o quella direzione, ma data la grande distanza che ci separa, prima di accorgerci di qualche mutamento dovuto alla variazione dell'angolo prospettico, debbono passare migliaia e migliaia di anni.

Quando una di queste galassie si presenta a noi completamente di faccia, si osserva nel caso tipico un nucleo centrale luminoso probabilmente composto di numerosissime stelle, in apparenza tanto fitte da non poter essere risolte dai nostri telescopi. Da parti opposte di tale nucleo centrale escono delle braccia composte di gruppi di stelle più o meno risolvibili o di stelle singole disposte a spirale. Le braccia in alcune si avvolgono verso destra, in altre verso sinistra; sembra proprio di vedere delle girandole celesti le quali, se pure dànno la precisa sensazione di essere in moto rotatorio attorno al nucleo, sono per noi apparentemente senza alcun moto interno relativo, così che per anni ed anni presentano lo stesso aspetto.

In verità buone fotografie di questi oggetti celesti, sulle quali si possano fare delle misure precise, si hanno soltanto da poco più di cinquant'anni fa e cinquanta anni, per la maggior parte dei fenomeni celesti, sono un attimo fuggente. Infatti, confrontando buone fotografie di tali spirali eseguite circa cinquanta anni fa, con quelle che si fanno al giorno d'oggi, si misurano differenze così minute che non si può decidere se dipendano da moti reali o dagli inevitabili errori di osservazione. Resta così aperto il problema di conoscere se il moto delle stelle, che evidentemente nascono e si formano in queste galassie, è nel senso di avvolgere la spirale o nel senso opposto.

Abbiamo però qualche altro mezzo per giungere alla soluzione di questo problema. Essendo le galassie orientate comunque nello spazio, alcune si vedono, invece che di faccia, più o meno inclinate o addirittura di profilo sullo sfondo del cielo. Per esempio il maggiore di questi sistemi, conosciuto col nome di nebulosa o meglio galassia nella costellazione di Andromeda, visibile anche ad occhio nudo, si vede quasi di profilo e può essere studiato nelle sue varie parti. Lo spettroscopio che ci informa essere le stelle componenti quella galassia del tipo del nostro sole, permette anche di determinare proprio in chilometri per secondo, come essa ruoti attorno al suo centro, cioè quale delle sue estremità si allontani e quale si avvicini. Se però non sappiamo il senso in cui è inclinato tutto il sistema nello spazio, in altre parole quale parte della galassia sia rivolta verso di noi e quale nel senso opposto, non potremo decidere se la grande spirale si avvolge su se stessa o se si svolga.

Recenti osservazioni su questi ed altri sistemi nei quali sulle stelle e sul materiale luminoso è sovrapposto, in fasce più o meno ample del materiale oscuro, indicano il senso in cui è inclinato il sistema nello spazio rispetto a noi. Sembra si possa concludere che nella maggior parte dei casi le spirali delle galassie vadano effettivamente avvolgendosi attorno al nucleo. Il problema tanto affascinante della nascita delle stelle, alla quale ci sembra di assistere nell'osservare queste galassie, è certo molto complicato. Occorrono ancora molte osservazioni e molto tempo per risolverlo e frattanto si può pensare che stelle e materia nebulosa costituenti le braccia delle spirali siano soggette, oltre che a rotazione, anche ad espansione, che può svilupparsi come un moto ondoso dal centro del sistema. Forse lo studio ed il confronto fra le galassie più vicine e quelle più lontane, se la differenza di anni-luce trascorsi è sufficiente, potrà darci qualche altra indicazione sulla evoluzione delle galassie giganti e nane, su questi universi-isole sparsi a profusione in tutto l'infinito universo.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

—— IL LIBRO DEL GIORNO ——

Il solito pianeta

Dopo che Emanuelli scoprì il pianeta Russia, vien naturale di considerare tutta questa materia in termini astronomici. Per esempio si può pensare che la crisi nei rapporti tra la Russia e l'Occidente non sia che una crisi di passaggio dal sistema tolemaico al sistema copernicano. Molti, qui da noi, sono ancora nella fase paneroniana.

Ebbene, come in astronomia gli scienziati usano registrare la posizione degli astri nelle loro varie fasi, così per il pianeta Russia può essere interessante mettere di tanto in tanto a confronto le osservazioni di oggi con le osservazioni di ieri. E' il motivo per cui si raccomanda in questo momento alla nostra attenzione il libro di Gino Berri, *Avventura a Leningrado*. Il lettore ricorderà Berri giornalista. Eravamo nello stesso giornale quando, impaziente delle mansioni sedentarie nelle quali insistevano a tenerlo, interruppe la professione per entrare nel servizio consolare. Destinato, tra il 1928 e il 1931 al consolato di Leningrado, questo libro è il prodotto delle esperienze di allora.

Si capisce che col tempo il giornalista, riprendendo il sopravvento, si è messo a frugare nelle carte e nei ricordi del console, e parendogli che tante cose meritassero ancora di essere raccontate, le ha stese a suo modo, cioè con acume, bonomia e semplicità, lasciando le speculazioni ambiziose e problematiche e concentrandosi sull'osservazione vicina, per cui il libro è riuscito un quadro chiaro, comprensivo e familiare della Russia di quel periodo. E poichè per combinazione è proprio il periodo che vede l'avvento di Stalin e l'instaurarsi dello stalinismo, ecco che i ricordi del console del '28 passando al giornalista del '53 diventano automaticamente un servizio di attualità.

E' tra il '27 e il '31 infatti che Stalin dopo essersi sbarazzato dell'opposizione nel partito (Trotzki lascia per sempre Mosca nel '27), combatte la sua battaglia decisiva: il primo piano quinquennale. Il regime non era mai apparso precario come in quegli anni. La Nep, il «passo indietro» deliberatamente voluto da Lenin per salvare il popolo dalla carestia, introducendo affarismo e agiatezza aveva pericolosamente minato lo spirito rivoluzionario del paese. L'asfissia finanziaria in cui il resto del mondo teneva la Russia, annullava ogni possibilità di sviluppo industriale, senza il quale mai il comunismo sarebbe riuscito a sormontare il suo stato di inferiorità economica. Questo sogno lungamente perseguito dai governanti bolscevichi di sbloccare l'isolamento e ottenere l'aiuto del capitale straniero, era apparso per un momento realizzarsi quando nel '24 il governo laburista concesse alla Russia un prestito garantito dal governo britannico. Forse chissà quella era per l'Occidente l'occasione buona di stabilire contatti e di esercitare un'influenza sulla Russia.

Ma i soliti paneroniani, rappresentati in quel momento dai conservatori inglesi, si opposero accanitamente, e saliti poco dopo al potere cancellarono l'accordo. Fu allora che messa la Russia con le spalle al muro, davanti all'alternativa di una completa capitolazione economica e politica, Stalin si appigliò all'ultimo disperato partito, creare tutto dal di dentro attraverso una totale mobilitazione delle risorse fisiche e del materiale umano. Questo fu il primo piano quinquennale: come dice Berri «una specie di attacco generale alla vita di tutti i popoli dell'Unione».

Naturalmente, anche allora gli astronomi autorizzati non ci capirono nulla. Essi interpretarono quel rivolgimento come una colossale operazione poliziesca escogitata per padroneggiare il malcontento interno, e ne inferirono che il comunismo era prossimo ad arrendersi. Invece, nota il Berri, era un completo invertimento di rotta, una specie di controrivoluzione che riportava la rivoluzione al suo principio e ai suoi principî, e che segnò il vero inizio della marcia del bolscevismo al potere. Il nuovo corso staliniano, e tutto ciò che doveva succedere più tardi da Stalingrado alla guerra fredda, incominciò di là.

Questo il canovaccio del grande dramma a cui Berri assistè e che invece di renderre in formule di politica e di cifre, egli cerca di rappresentare in casi umani e scorci di vita. Tra i personaggi privati che popolano il cupo e rosseggiante sfondo della Leningrado 1928 non dimenticheremo la principessa Urusoff, il cameriere Vassili, la povera *burgiui* che per non dare all'occhio arrivava ai ricevimenti del consolato portandosi sottobraccio in un pacco l'abito da sera, il vetturale Andrea, l'ultimo concerto di Medea Figner, l'amante dell'ambasciatore italiano fatuo, scapestratello e spilorcio, e soprattutto quella misteriosa donnina ignota, che nessuno aveva veduto mai, e per la quale i colleghi erano incaricati a turno dal marito diplomatico levantino di portare da Parigi, da Stoccolma e da Helsinki abiti guanti gioielli e biancheria, sì che dall'età e dalle misure della persona avevano finito per ricostruirsi ciascuno una loro immaginaria figura: una specie di romantico *pendant* di quella «coppia di Mosca» di cui Emanuelli ci ha raccontato la patetica storia. Anche nel misterioso firmamento sovietico palpita la bianca, scintillante luce di Venere.

f. a.

COMUNICATO

La Soc. VICTOR R.L. di Milano e la Ditta A. VIDAL di Venezia rendono noto che a seguito di amichevoli accordi, la Ditta A. VIDAL, ad evitare ogni possibilità di confusione fra la confezione della propria Colonia «Pino Silvestre» e quella caratteristica della Colonia «Silvestre» VICTOR, di cui viene riconosciuta la priorità, modificherà i proprii confezionamenti adottando d'ora innanzi flaconi di nuova forma.

La Soc. VICTOR R.L., nel prendere atto di quanto sopra, dichiara la sua soddisfazione ed apprezza il leale riconoscimento e la prova di sensibilità commerciale dimostrata dalla Ditta A. VIDAL nell'amichevole definizione della vertenza.

COMUNICATO
FRANCO BOLLINO

Tutti i consumatori di Cremfilatto, la sostanza preferita, possono ora ricevere il n. 1 e il n. 2 della rivista filatelica, documento illustrata, del Club Franco Bollino, inviando 5 etichette di Cremfilatto a *Franco Bollino - Althea - Parma*.

I Soci del Club, oltre a ricevere LA RIVISTA DI FRANCO BOLLINO, godono di altri vantaggi e hanno diritto alla Tessera e ad un bellissimo Distintivo in smalto a colori.

Chiedete lo Statuto del Club a *Franco Bollino - Althea - Parma*.

CRONACHE DELLO SPORT

Si prevede la riscossa di Coppi domani nel Giro della Campania

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 27 marzo.

Non si sono spenti gli echi sollevati dalla Milano-Sanremo che già un'altra «battaglia delle ruote» invita ad occuparsi dei campioni della bicicletta e delle vicende di cui essi sono gli ammirati protagonisti al cospetto delle folle. Si tratta del Giro della Campania, che ritornata quest'anno al rango di prova valevole per il campionato assoluto, domenica prossima radunerà alla sua partenza la totalità dei nostri professionisti, e buona parte degli indipendenti che, coi primi, formano i quadri delle équipes messe in campo dalle varie marche di biciclette.

Si tratta di prova non a carattere internazionale come la «Sanremo» sibbene ristretta ai corridori italiani; ciò non significa che la sua importanza sia minore, tutt'altro, chè da essa prenderà l'avvio la lotta per la conquista del sempre ambito e sempre redditizio titolo di campione d'Italia. Dopo le vicende della «classicissima» che tanto hanno interessato anche fuori d'Italia e tante discussioni hanno alimentato, è certo che sarà uno spettacolo sopraffino e prodigo d'emozioni quello di assistere al primo episodio della riscossa che i battuti del 19 marzo pretenderanno d'imporre sia al vincitore di quel giorno, sia al campo tutt'intero degli avversari al triplice scopo di affermarsi la propria personalità, di riportarsi un redditizio successo e di accumulare un buon punteggio in classifica (come l'anno scorso questa verrà stabilita attraverso cinque prove speciale nel corso della stagione, e la seconda di esse sarà il Giro del Piemonte, a metà del prossimo aprile. Anche l'assegnazione dei punti secondo il posto occupato all'arrivo da ogni corridore è uguale all'anno scorso; a tal riguardo c'è da augurarsi che alla vigilia dell'ultima prova non ci si ritrovi nella stessa imbarazzante situazione d'allora, giacchè l'UVI è rimasta sorda al suggerimento di farla disputare a cronometro, niente importandole se dovesse ripetersi il disgustoso epilogo della Coppa Bernocchi).

La presentazione che oggi si deve fare dell'avvenimento ha tre aspetti (oltre quello, cui abbiamo rapidamente accennato, della sua importanza agli effetti morali e finanziari sia dei corridore che della marca che lo equipaggia a titolo ed a maglia tricolore assegnati). Questi tre aspetti sono: 1) il percorso sul quale si svolgerà la gara, 2) la condotta di corsa che vorranno (o ci potranno) assumere le squadre e gli individui; 3) i suoi probabili sviluppi, e il suo risultato.

Il rilievo che il percorso è di media lunghezza (247 km. attraverso il Salernitano e poi l'Irpinia per ritornare al punto di partenza di Napoli), non gravato da molte e faticose salite con le poche asperità stradali raggruppate nella sua prima parte lascia presumere che per merito dell'irrequieta combattività propria dei corridori dell'ultima leva, la gara sarà rapida, nervosa e del tutto priva di colpi di forza da parte degli arrampicatori ai quali — secondo le ultime informazioni — sarà invece offerto nel Giro del Piemonte l'occasione per affermarsi le loro doti di specialisti.

Il fatto che il percorso non si presti a soluzioni del genere, mica ci dispiace, giacchè spetterà allo spirito di intraprendenza dei corridori ricercare attraverso altri modi di evitare l'arrivo di un gruppone sulla malagevole pista di terra battuta dell'Arenaccia. E' soprattutto in queste bagarres in pianura o su brevi ed infimi dislivelli che si rivela l'intelligenza dei corridori e la prontezza dei loro riflessi a saper approfittare di una fuggevole occasione — e quanto è recentemente avvenuto sulle strade della riviera ligure dimostra quale importanza assumono l'estro e l'audacia in contingenze del genere piuttosto che certi «ritorni» sulla fine delle corse, tanto spettacolari quanto inconcludenti.

Prevedendo perciò che nel Giro della Campania soltanto i tentativi di fuga di qualche ridotto manipolo dalla seconda metà del percorso in avanti potranno evitare il caotico arrivo di un numeroso primo gruppo, si sarebbe entrati nell'argomento che in questi giorni e fino a domenica pomeriggio animerà tutti i discorsi: vincerà finalmente Coppi, del quale i giornali (non tutti, però) hanno scritto mirabilia per quanto di bello, di grande, di significativo, di generoso (a vantaggio di Petrucci) eccetera ha fatto nella Milano-Sanremo?

Ma l'interrogativo principale, quello attorno al quale roteano tutte le previsioni e le impazienze di questi giorni, concerne la possibilità che avranno, oppure non avranno, i tre moschettieri messisi così in buona luce nella «Sanremo» fino ad esserne i dominatori — e sono Petrucci, Minardi e Defilippis — di affermarsi nuovamente sui famosi e ricchi avversari battuti quel giorno. Ci si domandò all'indomani, se anche le prossime corse della primavera avrebbero avuto risultati confermanti l'analogia fra l'anno scorso e questo.

A sentire i molti — ed autorevoli, anche — informatori del pubblico che nei giorni scorsi hanno magnificato, assieme all'abnegazione di Coppi rinunciante per dovere di équipe ad inseguire Petrucci (e a raggiungerlo), anche le sue formidabili condizioni fisiche, tali che lo fecero letteralmente volare da Capo Cervo in poi davanti ai suoi avversari sbigottiti, a sentirli, dico, domenica prossima il Campionissimo dovrebbe rivelarsi in grande e perfettissima forma — tale da imporsi a chiunque, ed ai tre moschettieri della «Sanremo» in particolare. Se ciò dovesse realmente accadere sarà sempre un bello spettacolo da ammirare e vale il viaggio fin quaggiù per goderlo; ma personalmente rimaniamo della opinione della settimana scorsa, cioè ch'è ancora presto per ritenere Coppi allenato a tal punto da poter vincere una corsa in linea (e senza salite!) davanti ai nominati ed agli altri della stessa leva che hanno la stessa fame di guadagni e di successi.

Vittorio Varale

Hit Song è il favorito nel Premio della Lotteria

Napoli, 27 marzo.

Si sono conclusi oggi gli allenamenti dei 29 cavalli che parteciperanno domenica prossima al Gran Premio trottistico della Lotteria nazionale (metri 1700; lire 16 milioni). Il guidatore Heitman ha condotto il cavallo tedesco Permit in due moderate prove sul miglio, ed ha dichiarato che il sauro era già stato sottoposto a una severa preparazione ad Amburgo prima di partire per l'Italia. Romolo Ossani ha condotto in pista Scotch Thistle, poi Crac de Corcelles al quale ha richiesto spunti veloci e una prova di 1600 metri al ritmo di 1' e 20'' al km. Anche i cavalli Bayard e Trybussey hanno pienamente soddisfatto i loro guidatori.

Un referendum effettuato tra proprietari dei cavalli, guidatori e dirigenti ha fornito per la finale di domenica questo pronostico: 1. Hit Song; 2. alla pari: Birbone e Dalmato; 4. Esan Hanover; 5. Trybussey; 6. Bayard; 7. Permit; 8. Monaca; 9. Crac de Corcelles. Ma son previsioni accademiche e diplomatiche.

La prima batteria avrà luogo alle 15; la seconda alle 15,30; la terza alle 16; la finale alle 16. Il tempo si mantiene buono, nonostante qualche annuvolamento. Si prevede un pubblico d'eccezione.

I campionati a Bologna dei pugili dilettanti

Bologna, 27 marzo.

Nei campionati italiani di boxe per dilettanti, si sono avuti questa sera i seguenti risultati:

Pesi mosca: Spano (Lombardia) batte Moi (Sardegna) ai punti; Burruni (Sardegna) batte Di Camillo (Lazio) per k. o. alla seconda ripresa. Pesi gallo: Pozzali (Lombardia) batte Priani (Campania) ai punti; Belitta (Emilia) batte D'Agostino (Venezia Giulia) ai punti; piuma: Freschi (Toscana) b. Serti (Liguria) ai p.; Scarlato (Puglie) b. Ravaglia (Emilia) ai p.; leggeri: Poli (Emilia) b. De Paniccis (Marche) ai p.; Di Jasio (Lombardia) b. Rizzi (Emilia) ai p.; welters leggeri: Vecchiatto (Venezia Giulia) batte Randazzo (Sardegna) ai p.; Merlo (Venezia Trid.) b. Scavini (Toscana) ai p.; welters: Bollato (Venezia Eug.) b. Consortillario ai p.

La Lazio è giunta ieri con dodici giocatori

La direzione tecnica del Torino ha confermato che la squadra granata giocherà contro la Lazio nella identica formazione vittoriosa di Bergamo e precisamente: Romano; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Giovetti, Ruths, Serone.

La squadra della Lazio è giunta a Torino ieri sera; fanno parte della comitiva: Sentimenti IV, Montanari, Sentimenti V, Alzani, Malacarne, Bergamo, Puccinelli, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Caprile; riserva: Di Fraia.

La Juventus partirà domattina per Genova in torpedone, e incontrerà la Sampdoria con questa squadra: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Corradi, Karl Hansen, Praest, John Hansen, Carapellese.

Boniperti, che ieri mattina si è allenato con i compagni, ha dichiarato di non sentirsi completamente in salute e di voler riposare qualche giorno.

Ottanta spadisti iscritti al campionato 3ª categoria

Ottanta concorrenti, provenienti sin dalla Sicilia, inizieranno oggi pomeriggio a Torino nella palestra del Collegio S. Giuseppe il campionato italiano di spada riservato ai terza categoria e non classificati che si concluderà domani. Fra gli iscritti particolarmente compatto e agguerrito il gruppo milanese a cui si opporrà quello del CUS-Torino guidato da Delfino e da Bini, oltre all'isolato mancino barese Maestri che col livornese Prati, il novarese Bonollo, il catanese Cirelli, detentore del titolo, e il lombardo Volpi è fra i candidati al successo finale.

A Trieste si gioca stasera l'incontro maschile di pallacanestro Italia-Francia.

Alla Sferisterio di via Napione giocano oggi: Manzo-Bonino contro Solferino-Alemanni; domani: Balestra contro Galliano-Rossi.

Le gare ippiche a Roma del Concorso nazionale

Roma, 27 marzo.

Sono continuate oggi le gare del Concorso ippico nazionale di Roma, a Villa Borghese.

Ecco le classifiche: Premio «Fontana Cavalli Marini»: 1. Mancinelli (Quo Cuenia) pen. 0, tempo 1'07''1/5; 2. Azzone (Egayant) p. 0, 1'07''2; 3. Napoleone (Dorian) p. 0, 1'10''1; 4. R. D'Inzeo (Gina II) p. 0, 1'11''4;

Premio «Colosseo»: 1. P. D'Inzeo (Brando) pen. 0, tempo 1'04''1; 2. Napoleone (Avventura) p. 0, 1'05''3; 3. P. D'Inzeo (Uruguay) p. 0, 1'09''2; 4. Piaggio (Specked).

Oggi il 99° incontro tra Oxford e Cambridge

Londra, 27 marzo.

L'otto di Oxford è lievemente favorito alla vigilia della novantanovesima edizione della classica gara di canottaggio che domani a mezzogiorno (ora inglese) lo vedrà opposto al Cambridge sulle acque del Tamigi. Entrambi gli equipaggi si sono allenati oggi per l'ultima volta, il tempo era buono ma soffiava un forte vento e l'acqua era disturbata anche dal passaggio dei rimorchiatori.

Oxford è stato più pronto alla partenza. Per il resto i due equipaggi hanno mostrato un equilibrio di valori che da anni non si registrava: Cambridge segnando il tempo migliore sul percorso di quattro miglia e 374 yarde fra Putney e Mortlake, Oxford manifestando una maggior potenza di scatto, che alla prova dei fatti potrebbe risultare l'elemento decisivo. Qualche esperto manifesta l'impressione che Cambridge fosse al sommo della forma una settimana fa, e che Oxford invece l'abbia toccato proprio ora.

La morte di C. Castagneri

Si è spento, ieri a Torino, a 59 anni, Costantino Castagneri; era — si può dire — per passione e competenza il maggior esponente piemontese nello sport della lotta greco-romana e libera. Quasi tutti i migliori atleti regionali si formarono alla sua scuola, e diversi si affermarono pure in campo nazionale: anche Fusero ed Arbere, specializzatisi poi nella lotta americana, furono suoi allievi. Castagneri lascia dietro di sè il rimpianto d'un uomo che allo sport aveva dedicato gran parte della sua vita.

Al campionato non rimane che designare le retrocessioni

La Juventus sul campo della Sampdoria - La Lazio a Torino

Anche l'ultima occasione di avvicinare l'Inter è stata perduta. Si continua a dire che la squadra nerazzurra gioca male e che questo campionato vale una patacca, ma quando il risultato sarà archiviato le chiacchiere cesseranno, la squadra scudettata prenderà il suo posto nel libro d'oro e dopo qualche mese nessuno si ricorderà più se il campionato sia stato bello o brutto. Noi possiamo lamentarci fin che vogliamo, potremmo anche avere cento ragioni di deplorare come il campionato si svolge, ma la realtà è una sola: le squadre cercano punti. Se hanno mezzi per giocar bene tanto meglio, altrimenti tirano avanti come possono. Se la Triestina non ha saputo approfittare della formazione di ripiego dei nerazzurri non sono questi ultimi che devono rammaricarsene.

* *

Abbiamo detto che l'ultima occasione è stata perduta, ma ecco che di nuovo l'Inter si mette in viaggio. Gli sguardi sono ora puntati su Firenze meta della nuova trasferta nerazzurra. Sempre sei punti dividono l'Inter dal Milan. Che cosa accadrà se la prima sarà battuta? E' una domanda che il nostro mondo calcistico si è già fatta parecchie volte. Se il distacco attuale venisse ridotto a quattro punti, sarebbe poi in grado il Milan di proseguire la sua offensiva e raggiungere o superare la rivale? La difficoltà consiste appunto nel conoscere le reali possibilità della squadra rossonera, cioè la sua potenza effettiva di gioco, la sua capacità di ricupero, le sue doti di fondo. L'autobus è stato perduto già parecchie volte, ma se domani il Milan riuscisse a saltargli sopra che cosa succederà: andrà sino alla fine o rimetterà piede a terra alla prima tappa?

Sono tutti interrogativi senza risposta, anche perchè delusioni se ne sono avute già fin troppe e non è il caso di andare a cercarne altre. Se il risultato della partita di Firenze è dubbio, quello di Milan-Udinese non dovrebbe invece essere arduo da prevedere, tranne le sorprese che potrebbero derivare dalla tattica ostruzionistica dei friulani, perchè è certo che a tale tattica essi ricorreranno, come è consuetudine ormai sui nostri campi. A Firenze l'Inter sarà più chiusa che mai, perchè così richiede il suo interesse che è quello di far punti e non di dare spettacolo. Quindi partita d'arrembaggio dei viola che di punti non ne hanno nè troppi nè troppo pochi e che le partite in casa intendono sfruttare al massimo. Prepariamoci alle solite lamentele sul declino del gioco...

Poi vengono le partite della salvezza. L'interesse del campionato riposa su di esse ed è, in fondo, un interesse di ripiego, in mancanza di meglio. Ad alcuni può sembrare cosa da poco, ma pensate all'affanno di diecine di migliaia di tifosi, all'ansia dei dirigenti, bilanci che vanno a rotoli, speranze che sfumano, organismi sociali che scricchiolano. La lotta per la salvezza è qualcosa che prende l'animo. Gli incontri di questa specie nella giornata di domani sono: Atalanta-Palermo, Napoli-Como, Novara-Triestina, Roma-Pro Patria, Sampdoria-Juventus, Spal-Bologna, Torino-Lazio. Della Fiorentina abbiamo già detto e per quanto riguarda l'Udinese la riteniamo virtualmente salva. Restano sette incontri su nove a pesare sulle sorti del settore di coda!

Le previsioni? La Sampdoria spera in una giornata di fiacca della Juventus che non è interessata negli affari di nessun settore del girone; ma sulla Juventus, come sul Milan, sulla Roma, sul Bologna, sul Napoli, ecc. pesano gravose responsabilità. La Juventus non si trova in un periodo di buona forma e deve rabberciare ad ogni domenica la squadra, ma la classe quando vien fuori è ancora quella di sempre. Bisogna tuttavia che questa classe sia stimolata, cioè che la volontà dia la conveniente carburazione al gioco. Una partita tutta fuoco sarà quella che il Como giocherà a Napoli e sarà un Como famelico di punti. Questa partita richiama il ricordo degli incidenti che portarono, nella prova d'andata, alla squalifica di quattro giocatori napoletani: il che permise al Novara di strappare alla domenica successiva una preziosa quanto insperata vittoria al Vomero.

Il Novara stesso ospiterà domani la Triestina. Il suo calendario è dei più favorevoli, cinque partite in casa e tre fuori, ciò che gli consente di organizzare la sua salvezza. La vitalità della squadra novarese è immutata e sul suo terreno essa non può essere battuta che da un avversario nettamente superiore di classe. La vittoria della Fiorentina sul terreno di San Gaudenzio appartiene a quell'eccezionale periodo di vena della squadra viola verificatosi immediatamente dopo l'arrivo del nuovo allenatore Bernardini. La Triestina non vale nè la Fiorentina di quel periodo nè l'Inter e la Juventus che pure vinsero a Novara. La Pro Patria va in cerca di punti a Roma contro i giallorossi il cui stato d'animo, dopo la sconfitta da parte della Lazio, non dev'essere dei più rassicuranti. La Spal riceve il Bologna, fortissimo in casa ma alquanto traballante sui campi avversari, cosicchè sembra probabile una vittoria dei ferraresi i quali sul loro terreno non sono stati battuti finora che dall'Inter.

* *

Il Torino ritorna sul suo campo dopo la vittoriosa trasferta a Bergamo. Restano ai granata quattro incontri in casa e quattro fuori, tutti di grande impegno e pericolosissimi. E' difficile fare delle previsioni data la discontinuità della squadra il cui gioco ha risorse imprevedibili ma anche rilassamenti incomprensibili. Domani sarà ospite la Lazio, cioè la compagine che con un'impetuosa prodigiosa è riuscita a scrollarsi di dosso la minaccia di una grave crisi ed a strappare la vittoria a cui più ambiva. Rinvigorita nel morale e rinsaldata nel gioco la squadra azzurra viene a Torino per urtarsi contro i granata che di punti ne hanno bisogno anche più della Lazio. Sarà una partita tirata fino all'esaurimento di ogni energia perchè al punto a cui è giunto il campionato, una squadra in pericolo deve saper andare anche oltre il limite delle proprie forze.

ETTORE BERRA

Cinema-Concerti

La tua bocca brucia, di Roy Baker, al Doria

Anche se non lo si comprenda per quello che sia o voglia essere, si sente subito qualcosa di bruciaticcio in questa Nell, l'eroina de *La tua bocca brucia*. E' una povera ragazza, nipote d'un fattorino in un grande albergo. Una coppia di ricchi clienti cerca una governante per una serata, le affideranno per poche ora la loro bambina; e lo zio colloca la nipote, potrà così cominciare a guadagnarsi qualche soldo. La ragazza è come assente, ora stranita, ora stralunata. Rimasta sola con la bambina, le legge una favola, la induce a dormire; e poi s'aggira per l'appartamentino. Trova i gioielli della signora, se ne adorna; si profuma del suo profumo; indossa una sua vestaglia di pizzo. Così la scorge, dalla finestra, il giovane Jed, un altro ospite dell'albergo. Le telefona, la raggiunge, l'avventura dovrebbe essere assai facile. Ma il bruciaticcio che è come il sentore del personaggio Nell, si attizza, si ravviva, divampa. E' subito come invasata di Jed, non appena apprende che è un aviatore; la bambina, che non si era per nulla addormentata, è da Nell trattata malissimo: poi la fa affacciare alla finestra, e si ha l'impressione che voglia buttarla nella strada. Poi arriva lo zio, che ha finito il suo servizio; e Nell, esasperata per i suoi rimproveri, gli dà senz'altro una mazzata in testa, con un tripode-portacenere, roba da accoppare il poverino. Lo spettatore «compos sui», discretamente dubbioso delle virtù di quei soggettisti americani, comincia allora a dirsi fra sè: ma quella è pazza. E non sa di essere nel vero.

Nell era infatti impazzita per il dolore d'aver perduto il suo fidanzato in guerra, valoroso aviatore; ed era stata ricoverata per tre anni in una casa di salute, dove aveva, tra l'altro, tentato di suicidarsi. Non appena dimessa, quel buon uomo di suo zio le aveva ottenuto quel piccolo incarico, di provvisoria bambinaia di fiducia. E la bambinaia, per far stare tranquilla la bambina, verso la fine del film la lega, la imbavaglia, e starebbe per ucciderla, se all'ultimo momento... Insomma, Nell tornerà in manicomio, dopo la sua breve froebeliana parentesi; e noi possiamo farci una passeggiatina per i portici.

E' uno di quei film che ogni tanto ci giungono da Hollywood, e dei quali il meno che si possa dire è che proprio non si comprende perchè siano stati fatti. Richard Widmark tenta di dare un piglio al suo angoloso personaggio; e Marilyn Monroe, fino a ieri nota per la sua avvenenza, tenta di essere un'attrice.

m. g.

LA DAMA BIANCA, di J. Sturges (Metro-Cristallo). — «La dama bianca» («The girl in white») è la storia della prima donna americana, che in onta ai pregiudizi contro il suo sesso, sia riuscita a laurearsi in medicina e a farsi assumere come interna in un ospedale di New York. Questa donna, Emily Dunning, vissuta alla fine dell'Ottocento, non è femminista per partito preso: dopo aver assistito una dottoressa quando, con pericolo di morte per la madre, le era nato un fratellino, ella decide di dedicarsi alla medicina; e non la scoraggia l'esempio di quella dottoressa, che non ha mai potuto entrare in un ospedale, soltanto perchè donna.

All'università Emily è guardata come una bestia rara; nondimeno persevera; e quando, laureata, entra in un ospedale, diffidenza e ostilità la circondano: dal direttore all'ultimo assistente corre un'intesa per mettere l'intrusa in condizioni di andarsene. Ma Emily, che ha dalla sua le infermiere e un giovane medico innamorato di lei, continua a compiere il suo dovere e anche qualcosa di più, acconciandosi ai servizi più duri, come quello di conduttrice delle ambulanze a cavalli. Finisce così col conquistarsi l'affetto e l'ammirazione di tutti: e dopo di lei nessuna medichessa sarà più guardata di brutto.

Film garbato, che dissimula la tesi fra le pieghe di un abile mestiere; ma, sostanzialmente, film di serie. Con una sensibile June Allyson e gli efficaci Arthur Kennedy e Gary Merrill. Col film si proietta il cortometraggio «Metroscopix», breve saggio di cinema a tre dimensioni. Muniti di occhiali, gli spettatori assistono a una partita di golf, la cui palla sembra minacciare le loro teste, vedono un granchio dirigersi verso di loro e si raggricciano, una scala di pompieri che s'allunga, un impazzito carrello di «otto volante», uno «sketch» grandguignolesco, e altri paurosi scherzetti. L'effetto è sorprendente, ma calante col succedersi dei quadri; a tutto ci si abitua. Strillettini, qua e là, di spettatrici sensibili.

FERNANDEL E LE DONNE, di R. Le Hénaff (Reposi). — E' una grossa e ingenua farsa, la cui presentazione a null'altro è dovuta che all'alto favore attualmente goduto dal popolare comico francese presso il pubblico, il quale si mette a ridere alla sua minima inflessione comica. Il filmetto riporta molte situazioni delle vecchie farse del cinema «muto»: dal castello coi trabocchetti e cento altri diabolici congegni, alle pazze corse automobilistiche ribaltanti carretti e tavole imbandite, alle grandi manovre con le recluta improvvisata e presa in un formidabile giro di stoppi. La presenza dell'ameno Fernandel, portiere di «tabarin» che si spaccia duca per conquistare il cuore d'una ragazza, tiene passabilmente insieme la sempliciotta e arcaica farsetta, che riunisce intorno al protagonista le spigliate e spesso spogliate Thérèse Dorny, Ginette Baudin e Paulette Dubost.

l. p.

Strauss, Casella, Ciaikovski nel concerto di M. Rossi

Dopo aver composto tanti poemi e tante tragedie e commedie, turgidi anche nell'istrumentazione, e così adeguati al carattere della sua genialità, Riccardo Strauss ottantunenne attese nel '44-'45 a un componimento per ventitrè archi solisti. Lo qualificò «studio» e intitolò *Metamorfosi*. A esaminarlo, si accerta che le metamorfosi avvengono nel campo tecnico, constano cioè delle trasformazioni di alcuni temi ben percepibili, (uno allude all'*Eroica* di Beethoven), distinti in tre gruppi, e il cui svolgimento costituisce, con la vicenda di movimenti vari, un tempo come di sonata. E si accerta anche che tale «studio» non ha un preciso fine dimostrativo o didattico, nè vuol essere un esperimento contrappuntistico. Ma, oltre a ciò, quale è la sostanza dell'arte? Vigoreggiava ancora la fantasia straussiana? C'è l'impeto drammatico del bel tempo giovanile e della maturità? O la sobrietà succedeva alla sovrabbondanza, e la lirica all'enfasi, che più ingombrò le ultime partiture? Immutato, nella concezione dell'arte espressiva, e nel discorso fluente. Non brioso, nè sensuale, piuttosto meditativo e accorato. Melodie pianeggianti, armonie sensibili. Non manca l'oratoria, nè la prolissità. Ma una sincera emozione più d'una volta rivela un forte sentimento, e solleva il congegno intellettuale alla sfera della poesia.

Era questa la più recente opera inserita nel concerto iersera diretto dal maestro Mario Rossi. La più antica: la *VI* di Ciaikovski. Fra le due, il *Concerto romano* per organo, ottoni, timpani e archi, 1926, nel quale l'autore stesso, Alfredo Casella, e parecchi fra i suoi esegeti, riconoscendo la suggestione «dell'ambiente romano e barocco», e la «vastità dello sforzo verso il raggiungimento di una musica veramente romana», implicitamente ammisero l'intervento di quella extra-musicalità, che, secondo alcuni teorici, alquanto vicini al Casella, sarebbe impurità artistica. La questione dell'extramusicalità, che è parte di quella, fondamentale, dei limiti delle arti, o dei mezzi delle singole arti, non va qui ridiscussa. Soltanto si domanderebbe: Che è, secondo la parola del Casella, «una musica veramente romana»? A parte i proponimenti, si può dire che del primo tempo si farebbe volentieri a meno, specialmente per quell'antipatica parte degli ottoni; che nel secondo un che di grave e di triste gradualmente trapassa in una serenità quasi idillica, costituendo una delle più accette cose del Casella, mentre le ultime pagine piacevolmente si rifanno con movimenti festosi al gusto respighiano.

Calorosi applausi toccarono al maestro Rossi, la cui interpretazione della *Sinfonia* di Ciaikovski parve esemplare per la signorile disciplina di quel gran fiume di canto, alla cui espansività non occorrono esuberanze, nè svenevolezze, e anche al maestro Fernando Germani e agli orchestrali della RAI.

a. d. c.

GRAVE SCIAGURA A CAGLIARI

Operai travolti da una frana di macigni

Quattro morti e sette feriti gravi

Cagliari, 27 marzo.

Nelle prime ore di stamane, in un operoso cantiere dell'Ente Flumendosa, alle 5 circa, mentre una squadra di operai si accingeva a varcare la lunga galleria che dal Rio Mulargia conduce fino a Monte Arisi, grossi macigni si staccavano d'improvviso da una parete rocciosa e franavano in una densa nube di polvere, precipitando a valle. L'intera squadra degli operai — composta di undici persone — è rimasta travolta in pieno. Purtroppo assai tragico è il bilancio della sciagura: quattro morti e sette feriti, di cui cinque gravissimi. Gli operai deceduti sono i minatori Giuseppe Martini, capo-squadra; Alfonso Lancia; Rosario Scollica e Francesco Tantalo.

Arrestato un altro membro della gang di falsari

Savona, 27 marzo.

Un altro anello si è aggiunto alla lunga catena di arresti effettuati dalla squadra giudiziaria di Savona in collaborazione con quella di Genova, nei confronti dei componenti la banda degli spacciatori di banconote false. E' stato infatti arrestato a Roma, e tradotto a Savona per essere associato alle carceri di S. Agostino, tale Agostino Sierna di Sante, di 54 anni, residente a Roma in via Bellica Calpurino. Dalle indagini svolte è risultato che il Sierna aveva ricevuto dal Rosselli, per essere messe in circolazione, monete false per oltre 6 milioni di lire.

Trovato ucciso un beccaio con un colpo di pistola

Rovigo, 27 marzo.

Alle 7,30 di stamane nel padiglione adibito alla fecondazione artificiale, adiacente al mattatoio comunale di Crespino è stato trovato ucciso, con un colpo di pistola, il macellaio Mario Gabrielli di Paolo di 30 anni, del luogo. A scoprire il cadavere è stato il girovago Quinto Ballotta di Benedetto di 42 anni, senza fissa dimora, e dedito al vino, che ogni notte usa ricoverarsi nelle stalle o nel predetto padiglione. Il Ballotta, interrogato subito dai carabinieri, ha dichiarato di essersi recato a riposare verso le ore 5 della notte in stato di ubriachezza e di non ricordare quindi nulla, nè d'essere stato svegliato durante la notte da alcun rumore.

Le indagini escludono che il Gabrielli, da tutti stimato ed in ottime condizioni finanziarie, possa avere avuto motivi di suicidarsi. Nella giornata di giovedì il Gabrielli aveva acquistato un abito, un paio di scarpe e due camicie presso i negozi del paese e per oggi aveva fissato degli appuntamenti d'affari.

Il fatto si presenta oscuro. Delitto o suicidio? Questa sera si è recato sul posto il Procuratore della Repubblica per gli accertamenti di legge, mentre il cadavere sarà sottoposto a esame necroscopico. Intanto dalle prime indagini risulta che la morte è avvenuta per una ferita d'arma da fuoco, calibro 9, sotto la tempia destra. La pistola, una Beretta, è stata rinvenuta sotto la gamba sinistra del cadavere, mentre il colpo è stato sparato sulla destra. Una pallottola è stata trovata infissa nel telaio di una finestra del padiglione, un bossolo è stato rinvenuto a terra in mezzo alla paglia, ed un proiettile poco lontano.

BORSE

La chiusura della settimana è stata contrassegnata dalla conferma di una relativa compattezza di fondo, senza strappi; il mercato ha ampliato il margine di un massimo ma contenuto recupero. Il denaro ha insistito sulle Ibugo e sulle Assicurazioni Generali, le prime stranamente sostenute in apertura e nettamente smorzate in fin di seduta, le seconde sorrette da una intensa impostazione generale di compere. Il complesso del mercato, per quanto poco attivo, è apparso equilibrato con qualche lievemente distensivi. Riservate con larghezza di espressione le Liquigas e le Eternit. Titoli di Stato stazionari. Impostazione animata da compere sugli elettrici, di fronte all'espressione di resistenza dei rimanenti settori. Diritti Sip a pagamento 21. Diritti Meridionale elettrica 85.

	26	27		26	27
Ren.02	63 75	63 75	Marid.	1785	1765
Ren3½	66 —	66 —	Tor.M.	216 —	218 —
a f. c.	66 10	66 10	Italgas	1161	1155
Red3½	80 10	80 20	Sip	1422	1423
a f. c.	80 20	80 30	Terni	256 50	254 —
Ren5%	95 20	95 25	P.C.E.	541 —	535 —
a f. c.	95 30	95 35	Unes	621 —	621 —
Red5%	91 80	91 80	Snia	2875	2880
a f. c.	91 90	91 90	Sesa	2850	2850
Ric5½	[illegible] 30	69 40	Rizzola	2890	2850
a f. c.	69 55	69 60	Marelli	523 —	530 —
Ric5%	92 40	92 20	Fiat	596 50	594 —
a f. c.	92 60	92 40	Savigl.	—	—
Btn.'59	97 15	97 15	[illegible]	10 75	10 75
» '60	97 10	97 15	Incet	163 —	170 —
» '61	97 15	97 10	Mont.	910 —	910 —
Fer3%	89 —	89 25	Finsid.	495 —	490 —
Ril4½	84 75	84 75	Ilva	290 —	290 —
Iri5½	90 75	90 75	Ansaldo	170 —	170 —
Irm4½	98 50	98 50	Viscosa	1590	[illegible]
Irm5%	95 45	95 60	Chatill.	2320	2280
Iri4½	225 —	220 —	Cir	2625	2625
Ime5½	95 10	95 45	Schiap.	615 —	615 —
Ford½	90 75	90 75	Alitc	[illegible] —	150 50
«5%35	86 —	86 —	Rum.c.	87 75	87 25
«5%37	85 50	85 50	[illegible]	2115	2092
S.Paolo	91 —	91 —	Mediol.	1178	1178
» 4%	[illegible] —	95 —	Zucch.	1280	1280
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	110 —	111 —
I. Mob.	91 80	91 80	Cart.It.	4720	4800
Imi 6%	92 60	92 60	Burgo	9750	9650
»XI-5%	92 90	92 80	[illegible]	18.000	18.000
»XV-6%	95 —	95 —	Pian.F.	1020	1000
Neb5½	28 —	28 —	M.A.I.	15.700	15.700
»7%48	28 —	28 —	Sicilia	91 —	91 —
»7%49	[illegible] —	28 —	Valdar.	4050	4050
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	1207	1255
» 6%	92 90	92 50	[illegible]	1255	1270
Fir.5%	98 —	98 —	[illegible]	257 —	250 —
» 6%	96 —	98 55	Siam	370 —	370 —
Oliv7%	104 50	104 —	Westi.	240 —	240 —
Magn.7	[illegible] —	97 75	[illegible]	600 —	600 —
Elet7%	100 37	100 75	Chiari.	330 —	335 —
Vit.7%	96 50	[illegible] 50	Pirelli	1350	1362
Ossi7%	95 75	95 75	Saffa	1120	1120
Wed.7	84 —	83 —	Liq.gas	1320	1410
Frua6%	84 —	84 —	[illegible]	19.500	19.500
Cart7%	101 50	101 30	Borgos.	15.950	14.050
[illegible]	94 90	94 90	Colon.	400 —	405 —
[illegible]	87 25	86 75	[illegible]	198 —	198 —
Cel.6%	98 —	97 50	Lanza	3250	3250
Stipel 6	97 20	97 50	[illegible]	3750	3730
Terni 6	95 75	93 50	[illegible]	2320	2350
Telve 6	95 —	95 —	[illegible]	15 —	14 50
Fer.7%	91 60	91 60	[illegible]	6900	6750
Ener6%	90 55	90 80	[illegible]	16.500	16.500
A.Gen.	12.250	12.360	[illegible]	5295	5325
A.Tor.	9700	9750	G.Im.R.	482 —	479 —
[illegible]	8900	8850	Eternit	326 —	324 —

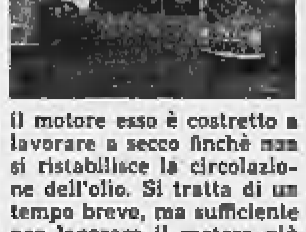
Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese [illegible]. Prezzi informativi delle valute [illegible].

ATTENZIONE

In questo istante l'*attrito d'avviamento* vi rovina il motore!

Quando al mattino azionate il motorino d'avviamento dopo la lunga sosta notturna, voi sottoponete senza saperlo il motore della vostra vettura ad un logorio rovinoso.

Si tratta dell'*attrito di avviamento*, causa principale della precoce usura di un'infinità di motori. Ma a che cosa è dovuto? E' dovuto ad un fenomeno di semplicità elementare ma di conseguenze gravissime: il ritiro dell'olio dalle pareti dei cilindri e dei pistoni. Quelle pareti che dovrebbero infatti essere sempre ricoperte da un velo oleoso di protezione, durante la notte sono state lentamente messe a nudo dal progressivo ritiro dell'olio, cosicchè nel momento in cui rimettete in moto



il motore esso è costretto a lavorare a secco finchè non si ristabilisce la circolazione dell'olio. Si tratta di un tempo breve, ma sufficiente per logorare il motore più di una marcia di dieci ore ad altissima velocità.

L'Aquiloil sconfigge l'attrito d'avviamento

Fortunatamente, oggi si può assicurare al motore una protezione permanente grazie all'*Aquiloil MD*.

Questo nuovo olio, ricco di molecole polari che ne aumentano l'aderenza alle superfici metalliche, forma un velo oleoso che non si ritira mai, eliminando così i pericoli dell'attrito d'avviamento. Adottate l'*Aquiloil MD* e salverete il motore dal pericolo numero uno!

AQUILOIL

Il lubrificante super - oleoso

è un prodotto AQUILA - RAFFINERIA OLI MINERALI - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 1

RICHIEDESI DISTRIBUTORE APPLICAZIONI DOMESTICHE

Amministratore Gerente di importante Società Costruttrice Britannica il quale visita Torino fine marzo desidera venire in contatto con prominente organizzazione di vendite allo scopo di nominare distributori esclusivi di vendite di ottima qualità, a prezzi di concorrenza, di netta-pavimenti a tre spazzole, spazzolatrici ad aria compressa, cucinatrici a pressione (e così pure nuove applicazioni rivoluzionarie disponibili fra breve tempo). Possibilità di montaggio in Italia attualmente in corso di studio. Ogni articolo tiene la testa nel suo campo e risulta di rapidissima vendita in paesi di tutto il mondo. Nel rispondere si prega fornire ragguagli il più completi dell'organizzazione, menzionando il genere di articolo attualmente trattati, numero di venditori impiegati, numero di ditte fornite all'ingrosso ed al dettaglio, in confidenza. Casella 356 N S.P.I. - MILANO

CASE - TERRENI

per acquisti - vendite blocco - frazionato, interpellate senza spesa l'Immobiliare Giletta, serietà, competenza documentabile. Portici Barbaroux, 4

La vertenza per le «Liberty» cedute ad armatori italiani

Precisazioni del Ministero della Marina mercantile sui reali termini della questione che sarà presto sanata

Roma, 27 marzo.

In merito alle notizie diramate circa una pretesa confisca od una risoluzione dei contratti di vendita di sette delle 123 navi *Liberty*, a suo tempo acquistate dagli Stati Uniti, perchè avrebbero toccato porti di Paesi d'oltre cortina, il ministro della Marina mercantile precisa che la dichiarazione di inadempienza delle autorità americane è stata accompagnata dall'invito agli armatori di regolarizzare al più presto la loro posizione mediante l'invio all'amministrazione marittima americana del certificato della più alta classe rilasciato dal registro di classificazione, che deve comprovare l'efficienza delle navi ai fini del mantenimento dell'ipoteca a favore dell'amministrazione marittima americana per il residuo prezzo da pagare.

La questione rientra, perciò, nei normali limiti di mora nell'adempimento di una delle formalità del contratto di compravendita a suo tempo concluso, mora che si prevede sarà al più presto sanata con l'invio da parte degli armatori interessati del documento prescritto e con il pagamento di una penalità del 6 per cento sul residuo debito quale interesse di mora per il periodo compreso tra il 23 marzo, data di dichiarazione della inadempienza, ed il giorno di ricezione ed accettazione del certificato di classe per ciascuna delle sette navi.

Negli ambienti armatoriali si fa osservare che qualsiasi eventuale dichiarazione unilaterale di risoluzione dei contratti non avrebbe, del resto, validità, in quanto nei contratti di vendita non esiste alcuna limitazione di porti o di destinazioni per il traffico delle navi vendute; e se esse, in limitati casi, hanno toccato porti oltre cortina (Mar Nero), ciò è avvenuto per prendere grano acquistato per conto delle autorità italiane o per trasportare in Argentina carichi di legname e cemento acquistati da quel Governo in Romania.

E' ovvio che l'amministrazione americana, creditrice delle restanti quote da pagare, garantite con ipoteca sulle navi, secondo il contratto, abbia diritto di esigere che le navi stesse vengano mantenute in condizioni di navigabilità, perchè non scadano di valore. A tale effetto si fa rilevare che le navi in questione vengono mantenute non solo nella più alta classe del Registro italiano (altrimenti, per le nostre leggi marittime, le capitanerie di porto in Italia e i consoli italiani all'estero non le farebbero partire) ma anche nella più alta classe dell'*American Bureau*, che è l'ente di classifica americano di particolare fiducia di quella amministrazione; e l'invio del certificato non è altro che un accessorio documentale di detta clausola sostanziale, pienamente adempiuta dagli armatori italiani. Secondo il contratto, però, il mancato invio del certificato, almeno per la prima volta, non porta affatto alla risoluzione del contratto stesso. Infine, per quanto riguarda le due navi citate nella notizia, si fa notare dagli interessati che, a seguito di sollecito dell'amministrazione americana del dicembre u. s., i certificati le furono regolarmente spediti, senza che vi fosse alcuna protesta o riserva da parte di essa.

Autorizzazione a procedere nei confronti di 5 deputati

Discussione della legge sullo stato degli ufficiali delle F. A.

Roma, 27 marzo.

Nella seduta di stamane la Camera ha esaminato un gruppo di tredici autorizzazioni a procedere contro deputati ed ha portato a buon punto la legge sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica; dopo di che l'assemblea ha preso vacanza fino a martedì.

Le autorizzazioni a procedere in giudizio sono state concesse a: MARIO RICCI, comunista, «per ricettazione e uso di assegni falsificati» (si tratta di un «infortunio» del tempo del C.L.N. e il Ricci era allora sindaco di Pavullo); TOMASO SMITH, indipendente di sinistra, «per vilipendio del Governo e delle Forze armate»; PIETRO INGRAO, comunista, per i reati di «rifiuto di pubblicazione di rettifica, diffamazione a mezzo della stampa e pubblicazione di notizie false e tendenziose»; LUIGI GRASSI, socialista nenniano, per «pubblicazione di notizie false e tendenziose»; ITALO NICOLETTO, comunista, per «concorso in diffamazione a mezzo della stampa».

Le altre richieste di autorizzazione a procedere sono state negate. Due riguardavano i deputati democristiani Stella e Tonengo, il primo per il reato di diffamazione. Si trattava di una vecchia vertenza intervenuta fra i due compagni di gruppo e generosamente Tonengo ha oggi chiesto che l'autorizzazione venisse concessa nei suoi riguardi, ma l'on. Scalfaro, a nome della Giunta ha fatto presente che fra i due deputati vi era stata una completa chiarificazione e che quindi era opportuno che la Camera negasse le autorizzazioni. Così è stato deciso.

Circa la legge sullo stato degli ufficiali, la discussione generale è stata chiusa stamane da due oratori: Boltonelli, comunista, e Roveda, socialista nenniano: il primo ha preannunciato una serie di emendamenti alla legge che solo in parte — ha detto — risponde alle aspettative degli interessati; il secondo ha, invece, giudicato il provvedimento sotto una luce più serena, affermando che esso apporta un miglioramento sensibile alla situazione attuale degli ufficiali.

Dopo un tentativo dell'estrema sinistra di rinviare ad altra seduta l'esame della legge, caduto nel vuoto, ha preso la parola il relatore Coppi (d. c.) e quindi il sottosegretario alla Difesa Jannuzzi, il quale ha ricordato che principale merito della legge è quello di avere nuovamente unificato le norme relative allo stato degli ufficiali delle tre forze armate. Vero è — ha soggiunto — che tuttora mancano le norme sull'ordinamento delle Forze Armate, ma le norme stesse sono, ovviamente, subordinate alla ratifica in corso del trattato per la CED, ma è anche vero che le disposizioni sull'avanzamento e sullo stato degli ufficiali ne costituiscono la necessaria premessa.

Poichè molti emendamenti sono stati presentati, il sottosegretario Jannuzzi ha osservato che il Governo è pronto a discutere su tutte le norme del progetto di legge, ma desidererebbe che la discussione non venisse portata sul campo della sensibilità. Non vi può essere, in materia, altra sensibilità che quella di essere italiano, e di aver di mira soltanto gli interessi del Paese.

L'esame dei molti articoli della legge è stato quindi rinviato a martedì.

Radiodiscorso di Pio XII nella ricorrenza di Pasqua

Roma, 27 marzo.

Domenica di Pasqua, alle 12, il Papa, dalla loggia centrale della Basilica Vaticana, impartirà ai fedeli la benedizione solenne *urbi et orbi* facendola precedere da un breve discorso. Tanto il discorso quanto la benedizione verranno trasmessi in tutto il mondo dalla Radio vaticana.

Durante il corso della Settimana Santa, la Radio vaticana trasmetterà alle ore 17 di mercoledì, giovedì e venerdì, da diversi collegi internazionali, il canto del Mattutino e delle Lodi. Venerdì santo, alle ore 17, sull'onda media di metri 196, in collegamento con la Radio italiana, verrà trasmesso il «Testamento di Gesù» del P. Pellegrino.

MISTERIOSO DELITTO A FAGNANO OLONA

Maestra assassinata in casa

L'uccisore ha infierito bestialmente sulla vittima - Un'auto nera o una strana telefonata - Due fermi

Amalia Acerbi vedova Lepri, l'insegnante uccisa. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Busto Arsizio, 27 marzo.

Oggi le bambine della quinta elementare delle scuole di Fagnano Olona hanno fatto vacanza: una vacanza forzata e non lieta, perchè la loro maestra, Amalia Acerbi ved. Lepri, di 55 anni, è stata trovata, poco prima delle 7, uccisa nel proprio appartamento. Che si tratti di delitto — e di uno dei più efferati — non v'è dubbio: il cadavere della poveretta giaceva, con il cranio fracassato a colpi di ferro (pare si tratti di un pesante martello, ed uno spacco di cinque centimetri lo starebbe a comprovare) in una pozza di sangue. L'assassino deve inoltre avere bestialmente infierito sulla propria vittima, perchè alcune impronte di scarpe da uomo chiazzate pure di sangue le sono state riscontrate sul viso, sul petto e sul ventre. Altre impronte di scarpe da uomo segnavano la traccia seguita dall'assassino per allontanarsi dal luogo del delitto; macchie di sangue sono pure sulle pareti della cucina, sulla porta d'ingresso, sulle pareti del pianerottolo, sulla ringhiera delle scale, nella piccola cameretta da bagno: un rivolo orrendo di sangue ha raggiunto persino l'ingresso e colava giù per i gradini; miseri resti di materia cerebrale sono stati identificati dal perito settore, giunto da Milano per le constatazioni medico-legali, incollati contro i muri dell'anticamera.

La piccola cattedra di Amalia Acerbi, dalla quale per quindici anni aveva insegnato alle bimbe delle scuole elementari di Fagnano, stamattina è dunque rimasta vuota: nessuna collega della maestra uccisa, e neppure la supplente hanno avuto animo bastevole per sostituire colei che non tornerà più fra le sue scolarette, rimaste sbigottite a casa.

La scoperta

La scoperta del delitto è avvenuta nelle prime ore del mattino: alcuni inservienti del Comune, che ha sede nell'edificio di un vasto castello, insospettiti dal fatto che a quell'insolita ora tutte le finestre dell'appartamentino abitato dall'Acerbi fossero ancora illuminate, erano saliti nell'abitazione che è nel medesimo palazzo: la porta era socchiusa, ed appena entrati si trovavano di fronte ad un ben macabro spettacolo. Dato l'allarme, accorrevano, con il messo comunale Attilio Ciprani, alcuni coinquilini, e poco dopo arrivava anche il maresciallo dei carabinieri del luogo, raggiunto più tardi dal capitano Mongelli, del Comando di Busto, che ha assunto la direzione delle indagini.

Nell'appartamento nessuna traccia di manomissione o di furto: sopra un mobile c'era la fede d'oro dell'Acerbi, vedova da un anno, e pare quindi che per ora si debba escludere la ipotesi del delitto a scopo di rapina. Amalia Acerbi viveva sola nella casa da ormai quindici anni, dopo esservisi trasferita da Milano, dov'era nata, non aveva domestici e riceveva soltanto la visita di qualche coinquilina e di pochissimi parenti, tra cui una sorella, pure insegnante ad Olgiate Olona, accorsa oggi a Fagnano.

Le cause che possono avere determinato il delitto sono tuttora avvolte nel più fitto mistero: la stessa sorella della vittima non sa neppure lei capacitarsene. Secondo alcune voci raccolte fra i conoscenti, ma che naturalmente attendono di essere vagliate, sembra ci fosse di mezzo una questione di eredità, per cui l'Acerbi era da qualche tempo in attrito con un nipote. Secondo le prime indagini, che da oggi si sono estese anche a Milano, dove l'Acerbi era proprietaria di alcuni stabili, sembra che la trama del fosco delitto sia la seguente: ne ha spiegato le fila il primo a fare la scoperta, cioè il coinquilino Attilio Bossola. Egli ha narrato che nel pomeriggio di ieri la signora aveva partecipato ai funerali di un vecchio zio a Cimbro, presso Sesto Calende; sarebbe dovuta rientrare per le 20, invece alle 19 era già a casa, avendo fatto il viaggio in automobile fino a Gallarate ed essendo riuscita a prendere la corriera che giunge a Fagnano appunto alle 19.

Prima di rincasare si era recata, come ogni sera, a comperare il latte. Entrata nel suo appartamento, aveva deposta la bottiglia sul tavolo ed appeso il soprabito ad un attaccapanni, recandosi immediatamente dalla famiglia del Bossola a praticare una puntura alla madre di costui, che è sofferente di flebite; e dopo avere assicurato che sarebbe ritornata alle otto e mezzo per la consueta fasciatura alla gamba dell'inferma, si era allontanata e nessuno l'aveva più veduta.

I primi indizi

Chiusa nel suo appartamentino — tre stanze al piano nobile del vecchio castello visconteo, con le finestre che dànno sul cortile — non era stata disturbata: la signora Natalina Bossola, la malata che generosamente da tempo Amalia Acerbi curava e confortava, ritenendo che l'insegnante fosse stanca aveva pregato il figlio di non chiamarla; non è improbabile quindi che a quell'ora l'assassino avesse già compiuto il suo delitto, altrimenti l'Acerbi sarebbe tornata dalla Bossola per fargli la promessa fasciatura. Il fatto che il cadavere dell'Acerbi sia stato rinvenuto in anticamera confermerebbe tale ipotesi: evidentemente il criminale aveva affrontata la maestra appena rientrata; per giunta affetta da una quasi completa sordità, la poveretta non aveva avuto neppure la possibilità di udire i passi del suo aggressore, che deve averla colpita selvaggiamente e con fulminea rapidità.

Secondo le dichiarazioni del perito settore, il primo colpo è stato così preciso e potente da riuscire istantaneamente mortale: ma, come si è detto, inequivocabili segni sul corpo della vittima confermano anche che l'assassino si è poi accanito sulla poveretta con estremo furore. Nel silenzioso castello nessuno ha udito nulla. Ancora prima della mezzanotte tutte le luci del piccolo quartierino abitato dalla maestra erano accese, e la cosa era stata notata persino dal sindaco e da alcuni assessori che a quell'ora lasciavano la sede municipale, dove si era svolta una riunione di giunta. Nessuno di essi, però, vi fece caso.

Le indagini sono in corso: indizi se ne sono. A questi indizi avrebbero condotto le impronte della presenza dell'assassino sparse un po' da per tutto: qualcuno avrebbe telefonato ieri sera poco dopo le 20 ad un caffè del luogo per accertarsi se un certo sottufficiale dei carabinieri in pensione che abita anche lui nello stesso edificio municipale, poco discosto dall'appartamento abitato dalla maestra, si trovasse al bar. Era la voce di uno sconosciuto che voleva forse essere sicuro che il coinquilino di Amalia Acerbi non fosse in casa. Ma c'è anche chi asserisce di avere visto partire ieri sera alla suddetta ora e a fortissima velocità dalla piazzetta prospiciente la facciata del palazzo comunale un'automobile verniciata in nero. Recava questa automobile a bordo il feroce assassino della povera maestra? Poco prima che imbrunisse i carabinieri sono tornati sul luogo del delitto assieme a due uomini: i primi indiziati trattenuti d'autorità in stato di fermo: si tratta di padre e figlio, che abitano proprio di fronte al municipio.

l. c.

Tragica morte d'una donna schiacciata dall'ascensore

Milano, 27 marzo.

Morte orrenda ha incontrato stamane la portinaia dello stabile di via Compagnoni 8, signora Onorina Flebus di 33 anni. Mentre stava rispolverando la ringhiera del ballatoio al secondo piano, si sporgeva col capo e le spalle nel vuoto della tromba delle scale. In quell'istante scendeva dal terzo piano la cabina dell'ascensore e il colpo fece perdere i sensi alla poveretta, che rimase incastrata fra l'ascensore e la rete di protezione della ringhiera. Ogni aiuto fu vano. La disgraziata con la testa quasi staccata dal busto era deceduta all'istante per schiacciamento del cranio.

LE QUATTRO DONNE MURATE A LONDRA

L'assassino ha ucciso nelle notti di plenilunio

Scotland Yard teme un nuovo delitto per lunedì - Si cerca una diciottenne scomparsa misteriosamente: la quinta vittima? - I connotati del presunto assassino tutta la stampa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 marzo.

Nel tentativo di chiarire il mistero dei quattro cadaveri femminili ritrovati strangolati in un appartamentino di Notting Hill, Scotland Yard ha oggi distribuito ai giornali la fotografia di John Reginald Christie impiegato di una agenzia di trasporti stradali, di 55 anni di età, alto circa 1,78 magro con i capelli neri dall'incipiente calvizie, sbarbato e di colorito molto pallido.

Dove si nasconde quest'uomo? Nella gigantesca metropoli londinese oppure nella pensione di una sperduta località costiera? Scotland Yard ritiene che Christie non si sia allontanato dall'Inghilterra. Centinaia di alberghi, pensioni, locande di Londra e delle contee circostanti sono state visitate in queste ultime ventiquattro ore da agenti che hanno chiesto ai proprietari: «Avete visto quest'uomo, o qualcuno che gli assomigli ha per caso chiesto una camera?». Finora le risposte sono state negative, ma è certo che il cerchio della polizia sta stringendosi implacabilmente attorno all'uomo braccato.

John Reginald Christie, il presunto assassino di quattro donne, che la polizia inglese ricerca affannosamente nel timore che compia presto un altro delitto. (Telefoto)

Viene confermato che inconfondibili e ripugnanti segni di violenza sono stati riscontrati sui miseri resti delle quattro vittime. Si esclude quindi nel modo più assoluto che le poverette siano state uccise a scopo di rapina.

Gli agenti più esperti di Scotland Yard stanno cercando di ricostruire il passato delle quattro vittime. E' stato in particolare il pietoso caso della venticinquenne Rita Nelson, l'irlandese, a fornire elementi decisivi per l'identificazione dello strangolatore. Si ritiene infatti che la giovane Rita sia stata attratta nell'abitazione dell'omicida sotto il pretesto di posare come modella per una serie di «fotografie artistiche».

Impiegata come cameriera presso una caffetteria londinese, frequentata da camionisti, la Nelson era nota soprattutto per la sua mania di ritrarre a matita, nei momenti di tempo libero le sembianze, di alcuni clienti abituali. In questo locale essa avrebbe conosciuto il «mite personaggio» interessato ai problemi estetici e alle fotografie di nudi femminili. Non si esclude che la polizia abbia rintracciato uno schizzo dell'assassino nei disegni fatti dalla Nelson. Quest'ultima al pari delle altre due ragazze trucidate si sarebbe lasciata convincere dalle suadenti parole dello strangolatore a seguirlo nell'appartamento di Notthing Hill, attratta dall'idea di guadagnare qualche scellino senza eccessive fatiche. Il cadavere della ragazza è stato identificato da alcuni camionisti del caffè presso cui la Nelson era impiegata. «Rita era allegra, vivace, ma assai civetta» — ha detto uno degli autisti recatisi all'obitorio.

Kathleen Maloney, irlandese di venticinque anni, uccisa due mesi fa, è stata la terza vittima dell'assassino. Il suo cadavere seminudo, avvolto in una coperta, era murato nella cucina della «casa della morte». (Telef.)

Da quella stessa caffetteria a quanto si apprende questa sera, è scomparsa anche un'altra ragazza una bionda di 18 anni a nome Kay che la polizia non è riuscita finora a rintracciare. Si teme che essa possa essere la quinta vittima del Christie. Poliziotti in borghese continuano le ricerche nella «casa del delitto».

Ma un altro timore sprona gli agenti di Scotland Yard ad intensificare le ricerche del presunto assassino: il timore che il maniaco possa commettere un altro delitto. Un'ipotesi affacciata da uno psichiatra e avvalorata dalle constatazioni del medico legale il quale ha fissato le date approssimative dei quattro delitti, fa pensare che il ricercato soffra di crisi acute in coincidenza col plenilunio. Se così fosse, ci sarebbe da temere un nuovo orrendo delitto per lunedì prossimo.

r. a.

LA VICENDA DELL'INDUSTRIALE COSTA DI NOVARA

2500 fiale di morfina in 3 anni

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 27 marzo.

Molto riserbo presso le autorità di Novara sulla vicenda che ha condotto all'arresto del noto industriale caseario Mario Costa, di 60 anni, della signora Giovanna Federici vedova Rosina, di 47 anni, e del fratello di costei, Mario Federici, tipografo. I primi due sono accusati di uso di false ricette mediche per procurarsi stupefacenti; il terzo di avere stampato le ricette.

La vicenda aveva avuto una prima fase tre anni fa. A quell'epoca fu rilevato che in alcune farmacie di Gravellona Toce, di Borgo Ticino e di Milano erano state vendute medicine a base di morfina su presentazione di ricette risultate false. Le indagini condussero alla scoperta del Costa, della Federici e del fratello tipografo. Denunciati a piede libero, l'autorità giudiziaria iniziò contro di loro un procedimento istruttorio, che per ragioni varie non era ancora giunto a conclusione.

La seconda fase si è iniziata una settimana fa, con un esposto presentato alla Procura della Repubblica dal dottor Francesco Fornara. In esso il medico novarese segnalava che l'autorità sanitaria provinciale gli faceva l'addebito di aver rilasciato, in poco più d'un mese, centoventi ricette d'un preparato ad alto tenore di morfina, vendute in due farmacie di Lesa. Il dottor Fornara affermava di non aver rilasciato alcuna ricetta, avanzando il sospetto che i moduli gli fossero stati rubati, o che fossero stati falsificati.

Rapide indagini permisero di accertare che le ricette erano state presentate dalla Federici. Si risalì all'istruttoria in corso per l'accusa di tre anni prima, e ne derivò un ordine di cattura per la donna, per il fratello e per il Costa. L'arresto è stato eseguito mercoledì scorso. La Federici da lunedì si trovava ricoverata nella clinica dell'ospedale per alcune lesioni alle gambe, prodottesi in circostanze che non sono state ancora chiarite. Pare che ella sia ruzzolata scendendo le scale del suo appartamento di via Prina 7. Anche il Costa è stato arrestato in una clinica, dove si trovava da alcuni giorni a causa delle sue minorate condizioni di salute.

Il tipografo Federici oggi è stato messo in libertà. Continua invece lo stato d'arresto per il Costa e per la signora Federici, entrambi piantonati dai carabinieri nelle due diverse cliniche presso le quali sono ricoverati, e dove vengono sottoposti a terapia disintossicante. Nei loro confronti l'autorità giudiziaria sta svolgendo i dovuti accertamenti, intesi a stabilire le rispettive responsabilità circa la falsificazione delle ricette. E viene anche in luce il lato patetico della vicenda. Il Costa, titolare dell'omonimo caseificio di corso Vercelli, conobbe la Federici una ventina d'anni fa, quando ella gestiva col marito un negozio di generi alimentari. Poco dopo i coniugi si trasferirono in Francia, dove il Costa possedeva un altro caseificio di cui affidò la direzione al marito di lei. Qualche anno dopo ella rimase vedova e rientrò a Novara.

Chi, dei due, ricorse per primo al velenoso paradiso della morfina? E' certo, comunque, che entrambi ne furono preda nella stessa misura. E assieme, per procurarsi la droga, ricorsero alle ricette false. Già nel 1949 la Federici subì un processo in pretura per questo reato, da cui però fu assolta. Ma l'anno dopo vi furono coinvolti entrambi; e oggi, ancora una volta, sono accanto nella stessa accusa. Centoventi scatole di stupefacente consumate in poche settimane. In tre anni, soltanto per quello che è stato accertato dalle indagini, ne hanno consumato duemilacinquecento fiale. Più di una il giorno, per ciascuno.

g. f.

Terremoto a Foligno

Foligno, 27 marzo.

Verso le 20,30 è stata avvertita una scossa tellurica a carattere sussultorio di breve durata. Il fenomeno sismico non ha causato danni.

Assolti i cinque pittori

Giornalisti condannati per vilipendio al Papa e al Governo

Roma, 27 marzo.

Renato Guttuso, Francesco Ricci, Mario Penelope, Renzo Vespignani e Aldo Natili, i cinque pittori accusati di vilipendio alle istituzioni governative e di aver compiuto degli atti che avrebbero potuto portare alla rottura delle relazioni internazionali fra l'Italia e gli Stati Uniti, sono stati assolti con formula ampia, dalla Corte d'Assise, perchè il fatto non costituisce reato.

I cinque erano stati denunciati per aver consentito che alcuni giornali pubblicassero alcune loro opere che avrebbero dovuto essere esposte alla «II Mostra contro la barbarie della guerra», Mostra che non venne autorizzata dalla Questura di Roma.

Sono stati, invece, condannati per vilipendio al Sommo Pontefice il direttore responsabile dell'*Unità*, Sergio Segre a un anno di reclusione; per vilipendio al Governo, Ottavio Cecchi, Maurizio Ferrara, Pasquale d'Abbiero, Sigismondo Pompa, e Giuseppe Sonni a 2 mesi e 20 giorni di reclusione.

AI VENERDI' LETTERARI

La chirurgia cardiaca nella parola di Dogliotti

Ieri nel pomeriggio il prof. Dogliotti ha parlato al Carignano per il pubblico dei Venerdì Letterari sul tema: «Le attuali possibilità della chirurgia cardiaca». E' questo un campo, come è noto, in cui il famoso chirurgo si è particolarmente illustrato: e la padronanza dell'argomento, la profonda persuasione di cui egli era animato, hanno dato alla sua parola limpida e precisa, tutta materiata di fatti, una particolare eloquenza.

Egli ha esordito elencando le principali cause di deterioramento dell'organo cardiaco, dividendole in tre ordini: 1° l'arteriosclerosi che indurisce i vasi e rende faticoso il passaggio del sangue; 2° l'ipertensione, con effetti analoghi; 3° le malattie infettive, e particolarmente il reumatismo articolare acuto, che danneggiano quelle sottilissime membrane, sottoposte a un incessante lavoro, che sono le valvole cardiache. In secondo luogo, egli ha descritto le varie cardiopatie congenite, con malformazione dell'organo sin dalla nascita.

Ora, sino a una decina di anni addietro, si erano compiuti parecchi tentativi, si era bussato da secoli alla porta, per giungere a modifiche, a correzioni di questi mali, ma sempre con il finale insuccesso dei tentativi. Al più, si sono contati successi sporadici per piccole operazioni, come la sutura del cuore in seguito a ferita da coltello fatta nel 1880 da un giovane medico romano, seguita però da morte per infezione, dopo una decina di giorni.

Solo dal '40 in poi si sono registrati in questo campo dei successi che apparvero miracolosi: e che furono resi possibili dalla scoperta di una quantità di mezzi di indagine, di anestesia, di sterilizzazione, quali nemmeno si sognavano. Primo il cateterismo del cuore, introdotto venti anni fa da due medici torinesi, Costa e Conta. Poi l'angiocardiografia, poi gli antibiotici. Così si venne alla «legatura del dotto di Bottallo» operata da Gross di Boston, poi gli strabilianti successi di Blelock nei «bimbi cerulei» (asfittici) e la cura della stenosi aortica.

Il campo più ampio, tuttavia, è quello delle malattie acquisite: e qui il prof. Dogliotti, a illustrazione pregnante, fece proiettare un film di 20 minuti, a colori, su due operazioni da lui eseguite: su una stenosi mitralica, e per una anastomosi tra aorta e arteria polmonare: due tra le più straordinarie che la tecnica d'oggi consenta, e che autorizzano per il futuro le più brillanti speranze. E su questa parola, l'oratore venne calidamente acclamato.

a. r.

I dialoghi del giorno:

CONFIDENZE AL MERCATO

La Massaia — Mio marito mangia molto volentieri il gorgonzola: ma a me francamente spiace buttarne via tanto, con la sua grossa crosta...

L'amica — Il Piccolo Dolce Verde di Locatelli ti risparmierà questo dispiacere. La totale mancanza di crosta permette di goderlo fino all'ultimo, realizzando anche una sensibile economia, rispetto al comune gorgonzola.

Conserva il sapore del miglior gorgonzola, senza averne l'odore, non a tutti gradito. Non ha crosta, in quanto questa è sostituita da un involucro metallico a chiusura ermetica che ne assicura la conservazione. E' offerto in piccola confezione sigillata, che ne garantisce la genuinità e la freschezza. E' economico perchè, non avendo crosta, si utilizza completamente. E' igienico perchè giunge dalla fabbrica al consumatore senza manipolazioni. E' sano, nutriente e leggero, perchè la pastorizzazione lo purifica e l'omogenizzazione lo rende di facile e totale digeribilità.

Locatelli

UNA PORZIONE L. 50

DolceVerde

DI SICURA IMMEDIATA DIGERIBILITÀ

MIRAL

l'ideale per il vostro bucato

MIRA LANZA

SOCIETÀ COMMERCIALE IDRAULICI

Corso Galileo Ferraris, 18 Telefono 43-123

FRIGORIFERI LAVA BIANCHERIA

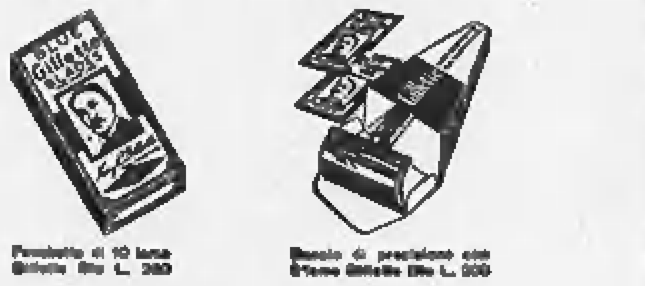
CONCESSIONARI FIAT - PHILCO

Arredamenti per cucina Youngstown

LA DIFFERENZA C'È.... E SI VEDE!

Così... o così?

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.



Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 250

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Gillette Blu

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR CO. OF ITALY S.P.A. - PIAZZA S. ERASMO, 3 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

ASPRI COMBATTIMENTI A PAN MUN YOM

L'attacco cino-nordista sta mutandosi in offensiva?

La spinta verso Seul - Furiosi corpo a corpo dei «marines» costretti a ripiegare - I rossi avanzano con mezzi corazzati

(Nostro servizio speciale)
Seul, 27 marzo.

Com'era prevedibile, la conquista da parte dei cinesi della posizione chiave del «Vecchio calvo», dopo tre giorni di lotta estremamente dura, ha inferto un grave colpo al sistema difensivo alleato nel settore centrale del fronte coreano ed ha soprattutto fornito al Comando cino-coreano elementi utili per la continuazione di un'azione, che da attacco sembra ora trasformarsi in offensiva.

Il Comando dell'VIII Armata si è trovato nella necessità di abbandonare le posizioni intorno alla collina del «Vecchio calvo» soprattutto per evitare grosse perdite. Per quanto si conosce inscritto nello schieramento alleato costituisce una minaccia potenziale contro la strada Capitale coreana, in quanto il «Vecchio calvo» era considerato la «guardia» sulla strada di Seul, il Comando americano non riteneva che valesse la pena di gettare nella fornace un gran numero di uomini per tenere o per riconquistare la posizione.

Ma i cinesi si sono resi conto di questa tattica gradualistica dei loro avversari e hanno improvvisamente allargato il fronte di investimento, prendendo di mira a oriente e a occidente del settore, dove hanno conseguito il successo iniziale, altre importanti posizioni che dovrebbero formare altrettanti anelli di congiunzione per lo schieramento offensivo davanti a Seul.

Stanotte ondate d'assalto cinesi si sono rovesciate contro ben dieci posizioni del sistema alleato. Non badando, come al solito, alle perdite, gli attaccanti hanno insistito nell'azione, facendo intervenire sempre nuovi rinforzi e dando al combattimento una violenza non inferiore a quella registratasi nei giorni scorsi sulla collina del «Vecchio calvo». Una successione di attacchi contro «Bunker Hill» è stata contenuta dagli americani.

A nord di Munsan, nella zona di Pan Mun-Jom, dove per oltre un anno e mezzo si è parlato invano di tregua e di pace, i combattimenti sono continuati anche durante il mattino ed il pomeriggio e in diversi punti gli americani sono stati costretti a cedere terreno sotto la pressione insistente dell'attacco cinese. In quasi tutti gli altri punti d'attacco invece, dopo i primi tentativi, i comunisti hanno desistito dai loro sforzi, ma probabilmente l'attacco era stato sferrato in dieci punti contemporaneamente per ingannare gli alleati sui veri obiettivi. I cinesi hanno poi concentrato il loro sforzo maggiore ai due lati di Munsan e nella zona centrale dove si trova la cosiddetta «strada dell'invasione».

Non si può dire ancora che i cino-nordisti mirino annualmente a Seul, ma quali possono essere gli sviluppi dell'azione cinese in corso è difficile dire, tanto più che gli alleati non sembra vogliano accettare per il momento battaglia e preferiscano correggere lievemente il loro schieramento piuttosto che impegnarsi in un'azione su vasta scala.

Stamane, per la prima volta, in diversi punti i cinesi hanno mandato all'attacco reparti corazzati ed è toccato proprio alla 1 Divisione americana dei «Marines» far fronte all'urto più forte. Il combattimento si è andato sviluppando in un corpo a corpo furioso e alla fine i cinesi sono stati respinti ad eccezione di due punti fortificati, caduti in loro possesso nonostante la difesa disperata dei «Marines». Dopo un primo attacco, che doveva avere carattere diversivo, i cinesi ripresero l'attacco su un fronte di nove chilometri, riuscendo a penetrare nelle trincee americane, ove si sono avuti accaniti corpo a corpo. Il peso maggiore dell'attacco è caduto su tre posizioni fortificate denominate Carson, Reno e Vegas, all'estremità orientale di questo settore. Le difese americane sono state soverchiate e rinforzi di «Marines» si sono trovati impegnati in una durissima mischia alla baionetta. I «Marines» hanno tentato due volte di portare rincalzi nei posti più minacciati, ma i cinesi hanno fatto intervenire tre volte truppe fresche e ogni volta gli americani si sono trovati a dover aprirsi un varco attraverso soverchianti forze nemiche che bloccavano le loro posizioni. «E' stata una notte molto calda», dice un ufficiale alleato e non si può dire che sia finita, anche se abbiamo dovuto abbandonare Reno e Vegas».

Il terzo punto disputatissimo, Carson, è stato ripreso poi dai «Marines» della 1 Divisione americana. Un ufficiale colombiano ci dice che i cinesi hanno usato la stessa tattica che ha dato loro il possesso del «Vecchio calvo», ma questa volta hanno impiegato anche i carri armati, e il fronte d'attacco è stato assai maggiore.

g. e.

Come il Comando americano considera la nuova situazione

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 27 marzo.

La perdita del monte «Vecchio calvo», a ottanta chilometri circa a nord-ovest di Seul, non è considerata dal Comando americano come un colpo molto serio, e l'attacco cinese scatenato da quattro giorni in quel settore viene ridotto alle sue giuste proporzioni. E' senza dubbio la più grossa faccenda avvenuta dall'ottobre 1952 a oggi; ma si tratta finora di un semplice attacco contro gli avamposti, che non intacca la linea principale; ed i combattimenti non superano le dimensioni degli scontri di battaglioni.

Nulla indica per ora che la battaglia sia qualcosa di più d'una ripresa stagionale della attività corrispondente al ritorno del bel tempo dopo il lungo inverno che ha mantenuto il fronte nell'immobilità. Il «Vecchio calvo» è stato evacuato giovedì all'alba dopo quattro giorni di duri combattimenti. I cinesi che occupano la posizione subiscono un violento bombardamento dell'artiglieria e dell'aviazione con pioggia di napalm.

La battaglia si svolge nella regione strategica che per i cinesi potrebbe essere la strada dell'invasione verso Seul e per gli americani la strada di uno sfondamento, attraverso il corridoio di Chorwon, verso Wonsan, sulla costa orientale, se le Nazioni Unite decideranno una spinta verso il Nord.

Robert Guillain

L'AMBASCIATORE SI CONGEDA

Il rappresentante a Roma degli Stati Uniti, Ellswort Bunker, si è recato ieri al Quirinale dove è stato ricevuto, in visita di saluto, dal Presidente Einaudi. (Telefoto)

"Notte di lunghi coltelli,, nel Kenia

Centocinquanta indigeni assassinati dai Mau Mau

Una delle più impressionanti ondate di violenza - Donne e bambini massacrati con indescrivibile crudeltà - Capanne incendiate con gli abitanti - Londra invierà 2000 soldati

(Nostro servizio speciale)
Nairobi, 27 marzo.

E' stata una «notte di lunghi coltelli», cento indigeni e forse più hanno pagato con la vita la loro obbedienza alla legge e il loro rifiuto ad aderire alla setta dei Mau Mau.

Le ultime cifre parlano di centocinquanta assassinati, fra i quali parecchie donne in stato interessante. In tre diverse località i fanatici terroristi hanno accoltellato, percosso, incendiato. I corpi di molti degli uccisi sono ancora sepolti sotto le ceneri delle capanne date alle fiamme dai Mau Mau.

La polizia ha ricostruito, dalle confuse narrazioni dei superstiti sconvolti dal terrore e dalle tracce trovate sulla scena dei massacri, i sanguinosi avvenimenti della notte. Si calcola che all'operazione abbia preso parte un gruppo di non meno di cinquecento Mau Mau, i feroci membri della setta che ha giurato di cacciare l'uomo bianco dal Kenia. I componenti delle squadre sono, a quanto pare, tutti residenti delle zone in cui le uccisioni hanno avuto luogo. Questa sera sessanta indigeni sono rinchiusi nelle carceri. Si tratta di elementi su cui gravano forti sospetti di aver partecipato al massacro notturno.

Furia selvaggia

Ma sessanta arresti non bastano a tranquillizzare i bianchi e i Kikuyu fedeli alla legge, dopo che i terroristi hanno dimostrato, con una delle più impressionanti ondate di violenza da quando è in vigore lo stato di emergenza, di essere ancora forti e decisi a lottare con furia selvaggia.

Così si spiega come bianchi e Kikuyu abbiano raddoppiato le loro precauzioni, tanto più che i terroristi hanno spinto la loro audacia fino al punto di compiere uno dei tre attacchi a tre chilometri dal centro di Nairobi.

L'episodio più drammaticamente impotente si è avuto nel villaggio di Lari, situato nella riserva Kiambu. Qui la maggior parte della popolazione è fedele alle autorità. I «lunghi coltelli» sono giunti con il favore delle tenebre, e all'improvviso hanno scatenato l'assalto. Hanno colpito uomini, donne, bambini, hanno inferito con indescrivibile crudeltà sulle vittime uccidendo più di cento persone della loro stessa razza. Donne incinte sono state sventrate alla presenza dei loro figlioletti piangenti, che sono stati poi percossi a morte.

Altri indigeni intanto venivano rinchiusi nelle piccole capanne, le cui porte erano inchiodate. Poi i Mau Mau davano fuoco alle costruzioni. Coloro che riuscivano a fuggire gettandosi all'aperto, erano uccisi a fucilate o abbattuti a colpo d'ascia o di «panga», il lungo coltello che costituisce il sanguinoso contrassegno dei Mau Mau.

Episodi sanguinosi

Tutti gli uomini uccisi erano guardie civili Kikuyu o impiegati governativi. Il capo del villaggio, Luka, è stato massacrato con tre delle mogli. Il capo Makenei è invece sopravvissuto: ha impegnato coraggiosamente battaglia con gli assalitori uccidendone uno a fucilate. E' stato identificato: si tratta di un Kikuyu recentemente rimpatriato dalla vallata del Rift. Gli altri del gruppetto che aveva aggredito Makenei sono fuggiti.

Mentre i Mau-Mau imperversavano a Lari, una banda d'una quarantina di terroristi, che indossavano un'uniforme nera per confondersi con la polizia, attaccavano i poliziotti della stazione di Naivasha, nella valle del Rift, uccidendo 4 uomini. Fuggivano poi a bordo di autocarri, portando seco un bottino di 30 fucili, 15 mitra e un forte quantitativo di munizioni. Gli uccisi sono una sentinella della polizia africana, un membro della riserva di polizia del Kenia e due dei prigionieri che avevano liberato dalle celle. Uno dei Mau-Mau è stato ucciso dai poliziotti.

Un sergente della polizia africana a nome Mathengo ha scambiato colpi d'arma da fuoco con un gruppo di Mau-Mau che gli hanno sparato mentre egli, assieme ad alcuni dei suoi uomini, scortava prigionieri africani nella località di Bahati, presso Nairobi. Per quanto ferito, Mathenge ha continuato a sparare, uccidendo uno degli aggressori. Gli altri si sono dati alla fuga. Quattro Mau-Mau sono stati infine uccisi durante operazioni di rastrellamento nelle zone di Fort Hall e di Nyeri.

Si apprende questa sera che il Ministero della Guerra inglese ha annunciato che duemila soldati britannici s'imbarcheranno per il Kenia la prossima settimana. Un portavoce si è rifiutato di precisare se si tratti di sostituzioni o di rinforzi per le truppe britanniche che si trovano già nella colonia infestata dai Mau-Mau.

u. p.

Mosca concede il visto a 10 giornalisti americani

Londra, 27 marzo.

Dieci giornalisti americani facenti parte di un gruppo di trentatrè attualmente in Europa, hanno ottenuto il visto di entrata nell'Unione Sovietica e potranno restarvi per la durata di una settimana. L'autorizzazione a visitare l'URSS è stata concessa dall'Ambasciata russa a Londra cui i dieci giornalisti, in massima parte redattori-capi e proprietari di quotidiani di piccole città americane, avevano presentato richiesta.

Un articolo del "Times,, sulle difficoltà italiane

"Non basta che i problemi dell'Italia - scrive il giornale - siano compresi una volta ogni cinque anni al momento delle elezioni,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 marzo.

Il *Times* dedicava stamane l'articolo di fondo alle difficoltà incontrate in parlamento dal governo italiano. A Montecitorio, osserva il giornale, gli estremisti di destra e di sinistra facciano in atto una tattica ostruzionistica per raggiungere due scopi comuni: impedire il passaggio della legge elettorale e gettare il discredito sulle istituzioni. «Fuori del parlamento, aggiunge l'articolo, la battaglia politica diventa sempre più aspra e alcuni episodi come l'attacco agli uffici del British Council a Roma portano con sè l'eco sgradevole degli atti di violenza che hanno abbattuto la democrazia italiana una generazione fa».

Passando ad esaminare i problemi che il governo italiano deve affrontare il giornale londinese afferma che «l'Italia è una terra povera di risorse naturali, afflitta da una popolazione troppo grande». Di qui il problema della disoccupazione e la necessità di emigrazione. La cifra attuale di 150 mila emigranti all'anno — afferma il *Times* — è assolutamente inadeguata. Gli appelli italiani affinchè venissero aperte le porte delle nazioni sottopopolate finora non hanno suscitato che simpatie verbali».

Passando alla riforma agraria «che è stata finalmente iniziata nel Mezzogiorno» il giornale afferma che non ci si possono attendere grandi risultati a breve scadenza. Il *Times* aggiunge: «Non v'è paese in Europa che si sia dedicato a una più stretta politica di collaborazione politica ed economica con i paesi vicini e ogni indebolimento dei paesi europei indebolisce il terzo esperimento democratico italiano. Se dovesse fallire la politica cui è ora legato il governo italiano si verificherebbe senza dubbio una tentazione quasi irresistibile alla alternativa offerta dal fascismo: autarchia all'interno ed espansione all'estero».

In un breve paragrafo finale poi l'articolo elenca alcuni fattori positivi come lo scoprimento di risorse naturali, di gas combustibile, la riforma fiscale e quella dei servizi statali. Il *Times* conclude: «Ma a lunga scadenza per sopravvivere l'Italia dipende dall'aiuto e dalla comprensione dei suoi alleati. Non basta che i suoi problemi vengano compresi una volta ogni cinque anni quando si avvicina il momento delle elezioni generali».

Questo articolo di fondo è giunto negli stessi ambienti politici britannici come una vera sorpresa. L'esistenza dei problemi elencati dall'influente quotidiano londinese non può essere messa in discussione. Tuttavia quello che desta meraviglia soprattutto in un giornale della levatura del *Times* è da una parte l'importanza assolutamente sproporzionata data a incidenti, per quanto sgradevoli e lamentabili, che sono il prodotto di una minoranza scalmanata («e neppure maggiorenne» ci è stato fatto osservare) e dall'altra la mancanza di una esatta valutazione delle notevolissime riforme in molti campi della democrazia italiana.

r. a.

Condannato a New York il figlio del re della margarina

New York, 27 marzo.

Minot Jelke, il figlio del «re della margarina», è stato condannato ad una pena detentiva da tre a sei anni per aver spinto alla prostituzione numerose donne a spese delle quali egli viveva. Il giudice Valente ha dichiarato che la condanna servirà a Jelke per «meglio orientare il suo spirito».

Jelke era stato già condannato ad otto mesi, venerdì scorso, per possesso illegale di due pistole.

Il giovane era stato riconosciuto colpevole, il 27 febbraio scorso, delle accuse che motivano la sentenza odierna. Nel pronunciare il verdetto il giudice Valente ha avuto parole di critica per i giornalisti che hanno seguito il processo, affermando che la libertà di stampa non deve significare possibilità di diffondere sfrenatamente notizie dannose al buon costume.

Il premio «Fila» assegnato allo scultore Messina

Milano, 27 marzo.

Il premio Ines Fila per le tre arti — pittura, scultura e letteratura — è toccato quest'anno allo scultore prof. Francesco Messina. La consegna ufficiale avverrà domani sabato 28 corrente alle ore 16, nella sala dell'«Angelicum» durante un concerto e con l'intervento di personalità artistiche.

Come si ricorderà negli anni scorsi il premio Fila era stato vinto da Massimo Moretti, Francesco Flora e Renato Simoni per la lettere, da Pio Semeghini e Ugo Bernasconi per la pittura, da Carlo Conte e Italo Griselli per la scultura. Lo scultore Messina è nato a Linguaglossa (Catania) il 15 dicembre 1900. Studiò a Genova, dopo una preziosa esperienza napoletana nella «bottega» di Vincenzo Gemito. E' autore della statua monumentale eretta dalla città di Chiavari a Cristoforo Colombo. Da circa vent'anni è succeduto allo scultore Wildt nella cattedra di scultura presso l'Accademia di Brera, cattedra che ancora occupa insieme a Marino Marini e a Manzù.

Le previsioni del tempo

L'auspicato sfaldamento dell'anticiclone delle Azzorre è in atto da 48 ore. La via è dunque aperta all'avanzata delle perturbazioni in movimento, sopra il Mediterraneo occidentale. Una di queste perturbazioni particolarmente estesa è decisamente diretta verso di noi, non escluso che oggi stesso possa interessare già la Sardegna e il litorale tirrenico con le agognate precipitazioni.

Altra perturbazione che ha investito il versante francese e parte di quello svizzero ha prodotto una sensibile modificazione della situazione meteorologica in buona parte del continente europeo. Se riuscirà a superare la barriera alpina, il tempo subirà un radicale mutamento anche sulle nostre regioni e specialmente sulla Valle Padana. Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,4	20,6	Perugia	5,7	14,6
Torino	2,7	19,9	Pescara	1,8	16,2
Milano	6,5	18,6	Roma	6,3	16,2
Genova	9,2	17,2	L'Aquila	2,3	11,3
Firenze	5	17,9	Napoli	8,4	16,7
Bologna	7	19,2	Bari	5	16,6
Venezia	5,8	20	Potenza	4,2	12,5
Trieste	9,5	15	Reggio C.	9,6	19
Pisa	4	16,5	Palermo	7,3	14,7
Ancona	8,4	15	Cagliari	3,8	16,3

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un nuovo appello dei coniugi Rosenberg

New York, 27 marzo.

L'avvocato Emanuel Bloch, legale di Julius ed Ethel Rosenberg, ha reso noto che lunedì prossimo presenterà un nuovo appello alla Corte suprema Federale, chiedendo che venga riesaminata la richiesta, presentata a suo tempo dai due coniugi e mirante ad ottenere l'annullamento della sentenza con cui essi furono riconosciuti colpevoli.

La presentazione dell'appello (lunedì è l'ultimo giorno valido per tale passo) estenderebbe automaticamente l'attuale periodo di sospensione dell'esecuzione capitale fino a che la Corte non abbia deciso in merito all'appello. In pratica non esistono limiti di tempo entro i quali la Corte debba esaminare un appello a lei indirizzato. Qualora la Corte respingesse l'istanza, verrebbe fissata una nuova data per l'esecuzione.

Restituzione di terre a contadini jugoslavi

Belgrado, 27 marzo.

(m. f.) La *Jugopress* informa stasera che le cooperative agricole di lavoro in Jugoslavia sono state ridotte dal gennaio '52 al gennaio '53 da 6686 a 4821. Tale riduzione del 30 % della collettivizzazione nelle campagne è attribuita dalla agenzia ufficiosa a ragioni tecniche, e cioè si afferma che la chiusura dovrebbe essere attribuita alla passività di 7067 cooperative agricole di lavoro. D'altra parte si ricorda che ripetutamente negli ultimi mesi i maggiori esponenti del regime hanno parlato della liquidazione della burocrazia nelle campagne e della restituzione delle terre ai piccoli proprietari.

La crisi austriaca
Koerner si oppone a una coalizione di destra

Vienna, 27 marzo.

Il Presidente austriaco Koerner è intervenuto pubblicamente oggi nella crisi governativa, esprimendo, in occasione della cerimonia di inaugurazione di un'esposizione organizzata dall'«Unesco», la sua opposizione personale alla proposta dei popolari per l'entrata nella coalizione governativa degli indipendenti di estrema destra (V.D.U.), considerati dai socialisti come neo-nazisti.

Ricordando che «l'84 per cento degli elettori si sono pronunciati in favore dei due grandi Partiti (popolare e socialista) che dal 1945 portano il fardello delle responsabilità governative», il Presidente Koerner, vecchio socialista, ha aggiunto: «Questo risultato è chiaro ed è perciò che io chiedo ai due Partiti di fare un Governo su questa base, che è più forte e più solida che in qualsiasi altro Paese democratico. Ampliare questa base, complicare la collaborazione governativa non mi sembra necessario».

Si ritiene che il capo del Partito popolare e nuovo Cancelliere designato Julius Raab, fautore dell'entrata al Governo del V.D.U., dopo questo discorso di Koerner dovrà, o mostrare una maggiore volontà di conciliazione nei suoi negoziati con i socialisti, ovvero rinunciare all'incarico di formare il Governo.

Gioielliere di Alba rapinato all'uscita dal suo negozio

Un bandito armato gli strappa una borsa con preziosi per 7 milioni e fugge in macchina - Vana sparatoria dell'aggredito

Alba, 27 marzo.

Questa sera alle 21, il gioielliere Carlo Mollo di Domenico proprietario di una oreficeria in via Vittorio Emanuele 22 aveva chiuso il negozio e stava uscendo dalla porta del cortile per rincasare allorchè appena imboccata la via Pierino Belli si vedeva spianare una pistola contro il petto e un individuo lo costringeva a ritornare sui suoi passi nel cortile dal quale era uscito. Con uno strappo violento, l'aggressore faceva cadere a terra la borsa di cuoio che il Mollo teneva in mano e afferratala si dava alla fuga raggiungendo un'automobile 900 C con targa di Torino che aveva il motore acceso e con un altro individuo al volante. Balzato sopra la macchina questa partiva alla massima velocità.

Il Mollo riavutosi dallo spavento estraeva di tasca la rivoltella e scaricava sei colpi in direzione del rapinatore senza colpirlo, intanto la macchina si allontanava a tutta velocità. Nella borsa si trovavano orologi e monili d'oro di vario genere per un valore di circa 7 milioni. L'aggressione ha causato molta impressione nella cittadinanza. I carabinieri accorrevano prontamente sul luogo della rapina e subito veniva predisposto il blocco di tutte le vie che si irradiano nella città, ma nel frattempo i banditi erano riusciti ad allontanarsi. Veniva anche eseguita una vasta battuta nel centro della città e nelle campagne circostanti, ma fino a tarda ora tutte le ricerche non avevano dato alcun risultato.

Confermata per Barbieri la condanna a trent'anni

Milano, 27 marzo.

Il processo di secondo grado contro i superstiti della banda Bessi e Barbieri, celebratosi in questi giorni alla prima sezione della Corte d'Appello, si è concluso stasera. Dopo una permanenza in camera di deliberazione di oltre nove, ore la Corte ha emesso il seguente verdetto: conferma della pena a 30 anni di reclusione per il capo della temibile gang Ezio Barbieri, pena che continuerà a scontare nel penitenziario di Porto Azzurro. Per gli altri imputati il verdetto ha contemplato una condanna a 7 anni per il Foletti, 3 dei quali condonati, e quindi ne è stata ordinata la scarcerazione; assoluzione per insufficienza di prove per il Tavecchio: 9 anni di carcere per il Padiglioni, con il condono di 3 e la conseguente scarcerazione: applicazione dell'amnistia in favore di Luigia Lovati e del Chierichetti; pena confermata nella misura di 4 anni e 4 mesi nei confronti del Marziani.

Pippo Ricciardi smentisce la notizia di nuove nozze

Catania, 27 marzo.

La notizia che circola attualmente a Milano delle prossime nuove nozze di Giuseppe Ricciardi con un'avvenente giovane bavarese a nome Erika è stata riportata dai giornali di Catania ed ha suscitato generale scalpore. Nei quartieri popolari, ove è tuttora vivo il ricordo dell'orrenda strage milanese di via S. Gregorio, si fanno in proposito commenti di ogni genere. Ed oggi, per tutta la giornata, è stato un andirivieni continuo di curiosi dinanzi al negozio che il Ricciardi gestisce in società con i fratelli in via San Giuseppe al Duomo. Ma della brunetta tedesca nessuna traccia; nessuno l'ha vista mai e nessuno ne sa niente.

I parenti di Franca Pappalardo, apprendendo la notizia, non si sono nemmeno scomposti, limitandosi a dire che la faccenda non li riguarda minimamente. Chi invece è montato su tutte le furie, è stato Pippo Ricciardi il quale ha appreso quanto circola sul suo conto mentre si accingeva a partire per un giro di affari in provincia di Agrigento. Egli ha dichiarato che la notizia del suo fidanzamento è destituita completamente di fondamento e che mai ha conosciuto la giovane di cui si parla. Ha ammesso soltanto di essere stato il mese scorso in Germania, fermandosi una ventina di giorni a Monaco di Baviera, ma per scopi tutt'altro che sentimentali.

Truffe per 180 milioni di una «gang» italo-americana

Roma, 27 marzo.

Truffe per un importo finora accertato di circa 180 milioni sono state perpetrate da una banda composta da elementi provenienti dal Sud America con la complicità di cittadini italiani, ai danni di ricchi industriali e commercianti in varie città della penisola.

La tecnica delle truffe era sempre la stessa: adocchiata la persona da circuire, questa veniva avvicinata da uno degli stranieri che, qualificatosi rappresentante di alta personalità del suo Paese, si dichiarava autorizzato a trattare l'acquisto di ville, opere d'arte per ingente valore. Quando la vittima entrava nell'ordine di idee voluto, interveniva il capo della banda che si qualificava come un miliardario del Sud America. Le trattative, in genere, si conducevano in lussuosi salotti appositamente affittati in alberghi di prim'ordine. Quivi, mentre le lusinghe di concludere l'affare con grandi utili venivano abilmente prospettate, la vittima si lasciava indurre a partecipare ad un gioco denominato «tega», specie di «chemin de fer», giocato a due, che, praticamente, si risolveva in una truffa per l'invitato, truffa di cui questo si accorgeva solo quando, dopo aver perduto somme ingenti, veniva a conoscenza che coloro che lo avevano circuito avevano lasciato improvvisamente l'albergo per ignota destinazione col danaro da essi versato nell'accaparramento delle fiches.

Nel giro di due anni, a quanto finora è stato accertato, sono state così perpetrate quattro truffe in Milano, per circa ottanta milioni; una a Pavia per tre milioni, quattro a Roma per circa novanta milioni, nonchè vari tentativi in tutta Italia da Torino a Genova, a Salerno, anche in danno di cittadini stranieri.

Nel corso delle investigazioni svolte dalla Questura di Roma in collaborazione con le altre Questure e con l'Interpool, è stato possibile accertare che, in effetti, i responsabili delle truffe erano quasi sempre le stesse persone, le quali, di volta in volta, avvalendosi di documenti falsi, usavano vari nomi.

Sono stati denunciati all'A.G. tali Linardi Sebastiano, Urruty Manuel, Vidal Roberto, Gomez Carlo, Ginepri Ignazio, Avalle Pietro, Carissimo Benito, Gonzales Francisco, Bruno José, Bruno Leopoldo, Bogatto Edoardo, Rodriguez Carlo, Lacroix Enrico, Jean Avila, Comascio Artola Federico, Mucha José, Armengol Eugenio Antonio, Yrigoien Pedro e Russo Carlo. Questi ultimi tre sono responsabili di truffa e di tentata truffa commessi in questi ultimi mesi a Roma, ai danni di due industriali che li hanno riconosciuti da fotografie, essendosi resi latitanti.

Sono stati inoltre denunciati Bogatto Odoardo, Alias Gonzales Bernardo, Alias Bruno Leopoldo, Riccio Alfonso, Alias Bruno José, Alias Mucha José, De Rossi José Louis ed, infine, il sedicente miliardario uruguayano, «Re del petrolio», don Carlos Gallinal, identificato per il pregiudicato Pulci Alberto responsabile di una ingente truffa consumata in Roma e di una tentata truffa iniziata a Genova e proseguita, quindi, a Sanremo e Milano e nel territorio elvetico, ai danni di un ricco industriale svizzero.

E' risultato che la organizzazione criminosa aveva ramificazioni in varie parti del mondo. Infatti, alcuni dei truffati ha ricevuto ingiunzioni telefoniche, dalla Svizzera, Spagna, Ungheria, Brasile e Argentina, di desistere dalle loro denuncie, si ritiene che molti dei truffati anche in seguito a queste minaccie, non abbiano di proposito voluto presentare denuncia. Le risultanze delle indagini sono state ampiamente riferite all'A.G., mentre sono in corso intese con le autorità sud-americane per la identificazione dei denunciati.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona e generosa di

Benedetto Delpozzo
Commerciante

La piangono: la moglie Margherita Sanino, le sorelle Elisabetta e Margherita; i fratelli Carlo e Michele; i cognati Sommacare, Bichetta, Sanino e Bergallo con le rispettive famiglie; i nipoti Verna e la zia Caterina; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 16 partendo dall'abitazione via Principe Tommaso 2. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La signora Anna Tallco si associa al dolore della famiglia.

E' mancato agli affetti dei suoi cari

Alberto Baracco
Commerciante - di anni 69

Desolati lo piangono la moglie Maria Cappello, il figlio Giovanni con la moglie Daria Delpiano e la piccola Mariella, sorelle cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in Canale, via Garibaldi. Canale, 28 marzo 1953.

I fratelli Michele, Luigi, Giuseppe, Angelo Fassino con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Baracco per la perdita del caro papà.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della «Cassar» Società Confezioni Italiane, partecipano al dolore del dottor cav. Silvio Perotti, procuratore della Società, per la perdita dell'adorata mamma signora

Pia Giovanelli v. Perotti

Partecipano al lutto: S. p. a. Tadini Lambertenghi; S. p. a. Tadini & Verza; S. p. a. Grandi Magazzini Tadini; S. p. a. Magazzini Italiani Tadini; Ditta F.lli Lambertenghi.

Munita dei Conforti religiosi, della benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, il 27 c. m. è spirata nel bacio del Signore la

CONTESSA
Elena Callcani D'Agliano n. Ripa Buschetti di Meana
Terziaria domenicana

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli del suo carissimo Pio: Maritena, Anna, Luigi, Giuseppe; la figlia Maria; Alfonsina con il consorte Predaia Olivieri di Vernier e figli Elena, Marita con il consorte Luciano Calzagno e figlio Roberto, Paolo; Carola Della Croce di Dojola e figli Milena, Enrichetta, Luigi; Clementina con il consorte Ambrogio Caccia; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e l'affezionata Teresa Abrate. Il funerale avrà luogo domenica 29 c. m. ore 8, partendo da via dei Mille 36 per la parr. di S. Massimo. Indi la cara Salma proseguirà per il Palazzasso di Caraglio ove verrà celebrata alle ore 11 la S. Messa. Le esequie avverranno al Convento dei Cappuccini in Caraglio alle ore 14. Si prega non inviare fiori.

Confortato dai Sacramenti e dall'affetto dei suoi cari è mancato serenamente

Domenico Ambrosino
di anni 89

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie Maria e Margherita, il figlio Vincenzo con la moglie Maria Allara i bimbi Elena e Andrea e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Appiano per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Di Nanni 48. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia serenamente è mancata

Emilia Aichera v. Rusconi

Ne dànno il triste annunzio la sorella Maria ved. Calovo, i fratelli Michele e Giuseppe con le rispettive famiglie, il cognato Ignazio Rusconi ed i parenti tutti. Il funerale si effettuerà domenica alle ore 9 partendo dalla sua abitazione via Cristoforo Colombo 4, Torino.

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 26 serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Vigna ved. Solerl
di anni 86

Ne dànno addolorati l'annuncio le figlie Maria ved. Ferretti e Pia col marito colonnello Quirino Benzi e figli Vittorio, Mario, Cesare, Carlo e l'adorata Elena; la cognata Celestina ved. Vigna e figlia Nina Vigna in Cerealotti; i nipoti Solerl e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Peveragno (Cuneo) domenica 29 marzo alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto.

Il 25 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Colombo ved. Falco

Per espressa volontà dell'estinta ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti le figlie: Pierina ved. Borello e figli Jolanda e Gualtiero; Laura Cava e figlie Luisella e Lidia; il genero e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un particolare e sentito ringraziamento al dott. Adelmo Bitelli per la sua lunga e amorevole assistenza. Si dispensa dalle visite.

Il 24 corr. in S. Damiano è deceduto a 85 anni

Lorenzo Raimondo

A tumulazione avvenuta nel Cimitero di Fubine Monferrato ne dànno il triste annuncio la figlia Lucia col marito Giacomo Rivoletta e figli Marisa (a Londra), Gianni ed Eugenia, i nipoti, parenti tutti e la famiglia Carrelo di Tigliole d'Asti. La famiglia ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore.
Torino, corso Casale 46.

Nel triste anniversario dell'immatura dipartita di

Dante Massa

con infinito rimpianto, tutti i suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene. Domenica 29 marzo alle ore 11 verrà celebrata la S. Messa di suffragio nella Cappella del Cimitero Generale, con benedizione della tomba.

30-3-1951 — 30-3-1953

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del compianto

Lelio Balbiani

la moglie ed i figli con i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore. La Messa in suffragio lunedì 30 marzo alle ore 9 nella parrocchia di Gesù Nazareno in Torino.

Lunedì 30 marzo quinto anniversario della morte della

CONTESSA
Pia Biavet di Briga De Martino

verrà celebrata una Messa nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa 24) alle ore 11.

La famiglia del Compianto

Prof. Dott. Luigi Ferrio

profondamente commossa, esprime la propria vivissima gratitudine a tutti coloro, autorità, enti, amici e conoscenti, che vollero essere vicini per confortarla nel suo dolore e per onorare lo Scomparso, rievocandolo come amico, come medico e come studioso, che sempre si ispirò agli ideali più puri. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo il 23 aprile alle ore 9,30.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Matilde Savarino nata Ricaldone

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, il fratello, le sorelle, cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 marzo alle ore 10,30 partendo da via Vittoria 4. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Serenamente si è spenta dopo una vita laboriosa l'anima buona di

Linda Ieriez nata Berthod

La piangono i figli: Attilio con la moglie Rosa Medici, Augusto con la moglie Angela Villata; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi sabato 28 marzo alle ore 10,30 partendo da via Susa 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Vanzia

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Ida Braccardo, la figlia Maria ved. Negri, l'affezionato nipotino Riccardo e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Quintino Sella 82.

La S. A. F.lli Poma fu Pietro ha il dolore di annunciare la perdita della signora

Maria Guagno Poma

figlia del compianto comm. Giuseppe Poma fond. della Società.
Milano, 27 marzo 1953.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Macil in Chelini

Dànno il triste annuncio il marito, figlie, nuora e parenti. Funerali domani ore 9, v. Montanaro 28.

Quella brutta eruzione sfigura il vostro viso

Fatela scomparire con la PRESCRIZIONE D.D.D. Questo vecchio e famoso rimedio vi toglierà subito il prurito grazie agli ingredienti emollienti e calmanti che entrano nella sua composizione. La PRESCRIZIONE D.D.D. cura eczemi, piaghe, forme settiche, empetiggini, pustole, chiazze, desquamazioni, scorpigini, ecc. Si trova in tutte le farmacie. Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D.

PRESCRIZIONE DDD E UN TOCCA-SANA

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

ELECTRO LUX presenta la nuova Lavatrice centrifuga con riscaldatore interamente di acciaio inossidabile. Per dimostrazioni rivolgersi in Via S. Teresa 10 D, tel. 47-802

CERCO IN AFFITTO da subito od anche 1954 ampio locale uso negozio e magazzino con grandi vetrine via Garibaldi. Massima discrezione garantita. Scrivere cassetta 1077, S.P.I. TORINO

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

L'ERNIA coll'«ORTOX, STICO MAZERON» accompagna rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 8-19. Trattati per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

Studio Medico Specializzato VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI SENZA OPERAZIONE Dr. L. Greco, v. S. Quintino 4, t. 507-406 Telef. abitaz. 527-404 - Ore 9-13, 15-19

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO Istituto Medico Specializzato Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO Via Gioberti 10 - Telefono 45-883 Visite 10-20 - 10-12

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE CURA SENZA OPERAZIONE

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 5 angolo via Roma Ore 8-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-600

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-739 per malattie pelle e veneree Esame sangue, Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti 34 Orario: 8-10, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 8 alle 19 - Telefono 82-889

OVUNQUE IN ITALIA

IL PUBBLICO E' ENTUSIASTA DEL NUOVO DENTIFRICIO DURBAN'S

alla clorofilla attiva 100%

Lodi incondizionate, sincero entusiasmo, approvazione senza riserve! Ecco le reazioni del Pubblico Italiano nei riguardi del nuovo Dentifricio Durban's alla clorofilla attiva 100%.

Impossibilitata a farlo singolarmente, la Casa Durban's rivolge da questa pagina un commosso ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto trasmetterle, per lettera o per telegramma, le congratulazioni per l'avvenuta creazione del « Dentifricio perfetto », basato sul felicissimo trinomio Clorofilla, Owerfax, Steramina.

Pochi giorni di prova sono bastati a milioni di persone per convincersi che il nuovo Durban's offre a chi lo usa tutto ciò che si può umanamente chiedere al dentifricio perfetto.

La capillare penetrazione della speciale clorofilla impiegata assicura una meravigliosa purezza dell'alito per l'intera giornata: il prodigioso Owerfax, ulteriormente potenziato, conferisce ai denti il più abbagliante « Sorriso Durban's »; la scientifica Steramina distrugge inesorabilmente i perniciosi germi della carie.

La Casa Durban's si augura che questo colossale successo rappresenti il decisivo motivo di convincimento per coloro che non hanno ancora avuto modo di provare il nuovo ritrovato.

Torino. Piera Balardo: «Fin dalla prima mattina che l'ho usato, il Nuovo Durban's mi ha conquistata: quale fragranza mi lascia in bocca! E... che sicurezza mi dà!».

Roma. Rita Zavagna: «Siccome fumo molto, mi sentivo spesso la bocca cattiva. Ma da quando uso il Durban's alla Clorofilla, quella brutta [illegible] è svanita per sempre».

Milano. Fulvia Cattaneo: «Nessun dentifricio mi aveva mai dato la sorprendente senzazione che mi lascia in bocca il Nuovo Durban's alla Clorofilla».

Genova. Vilma Ferraris: «Quando mi chiedono se ho provato il Nuovo Durban's, rispondo con una risata: lo splendore dei denti e la purezza della bocca sono la più eloquente delle affermazioni!».

Napoli. Giulio Dell'Aquila: «Ragazze e cipolle sono le mie due grandi passioni. Ma soltanto ora, col Durban's deodorante della bocca, riesco a conciliarle».

Firenze. Rosella Cecioni: «Il mio fidanzato, da quando uso il Nuovo Durban's, vorrebbe baciarmi ogni cinque minuti. Che sia l'effetto della Clorofilla attiva 100%?».

Ancona. Giuseppe Legorini: «Ora soltanto sono un uomo veramente soddisfatto! Grazie al Nuovo Durban's alla Clorofilla, mia moglie non protesta più quando mi vede la pipa fra i denti!»

Bologna. Emma Sirtori: «Non avevo mai provato un dentifricio come il Durban's alla Clorofilla, che lascia la bocca fresca per ore ed ore! Da quando lo uso, mi sento in istato di grazia».

Perugia. Gisella Fantoli: «Se mi permettete il paragone immaginoso, il Nuovo Durban's assicura all'alito, per l'intera giornata, la fragranza di una corolla appena dischiusa!».

Potenza. Angelo Murillo: «Sono un viaggiatore di commercio e vi garantisco che, da quando uso il Nuovo Durban's, ho aumentato gli affari. Pare che il mio sorriso "professionale" sia diventato più simpatico».

Bari. Vera Mucciaccia: «Il Durban's bianco mi aveva già procurato lo scorso anno il sorriso che vedete. Potevo mancare di perfezionarlo ora con la purezza dell'alito?».

Palermo. Alfredo Roccella: «Il candore dei denti è stato sempre la mia grande fissazione. Per questo ho fatto subito del Nuovo Durban's alla Clorofilla il mio dentifricio!»

Pescara. Mina Santoro: «Gli amici mi chiamano la maniaca delle novità, perchè non manco mai di provare i nuovi prodotti. Però, ora che ho provato il Nuovo Durban's, in fatto di dentifrici non cambierò mai più!».

Cagliari. Piero Puddu: «A parer mio, il Dentificio Durban's alla Clorofilla è perfetto».

Reggio Calabria. Giovanna Romanigna: «Il Nuovo Durban's mi lascia la bocca così fresca, ma così fresca... che quando mangio i gelati questi [illegible] a sciogliersi!».

Trieste. Luisa Padovan: «La Durban's ha tutta la mia riconoscenza! Il suo nuovo dentifricio mi lascia una tale freschezza in bocca, che la vita mi sembra diventata più bella».

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30331, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ...., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

APPETTATRICI, Bilance automatiche «Victoria», TUBAGHI, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 8, telefono 50-377. 11614

AUTISTA con motocarro portata ql. 10 cerca lavoro. Tel. 28-333. 31927

BILANCE, bilici, comuni ed automatiche, servizio bollatura, noleggio pesa bambini. [illegible]

[illegible]

UFFICIO organizzazioni contabili amministrative concederebbe giovane ragioniere apportante 2.500.000. Scrivere cassetta 3147, SPI, Torino. 44538

VENDO avviatissimo magazzino legna, carbone. Con terreno o senza. Francia 443.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buon prezzo vendesi, zona Santa Rita, alloggio nuova costruzione camere servizi termo, eventuale rateazione. Telefonare 450-045. 3333

ABBIAMO alloggetti pronti subito reddito 11%. Telefonare 527-031. 18466

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castaldo: 583-367.

ABBIAMO alloggio signorilissimo 6 camere accessori, quarto piano, ascensore, libero sbloccato. Tenivelli 12, ore 15-17.

ABBIAMO alloggio 3 camere, piano rialzato, casa signorilissima, libero sbloccato. Tenivelli 12, ore 15-17. 48563

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 70-083. 20037

ABBIAMO varie zone alloggetti camera tinello cucinino, facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Dorma, Garibaldi 30. 1294

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo 74. 18637

ABITABILI subito vendonsi ultimi alloggi signorilissimi 2 più camere, servizi completi e negozi. Facilitazioni. Visite 14,30-17 corso Trapani 78. Telef. 46-324.

ACQUISTERI stabilimento vendo 1000-2000 mq. adatto industria mediolegaera, semicentro. Telefono 46-378. 18239

ACQUISTARI villa signorilissima 12-15 vani servizi multipli Crimea, Crocetta, laintermediari. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino. 18538

ACQUISTEREI camera con bagno termo. Telefonare 450-948. 2412

ACQUISTEREI casetta, [illegible] Torino, vicinanze. Demaestri, Nizza 9. Telefono: 653.106.

ACQUISTO alloggio signorile 6 vani doppi servizi, dettagliare. Scrivere cassetta 7397, SPI, Torino. 63321

[illegible]

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti fedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze: «Haipol», Principe Oddone 81. Telefoni: 24-518; 28-078. 41966

A base vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3. Telef. 531-161. 973

ABBIAMO pronte occasioni incredibile prezzi fabbrica. Moncalieri corso Vittorio 63.

ABBIAMO sempre in vendita numero cospicuo sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti, lampadari antichi, cucine. Vendiamo anche terzi, compriamo mobili, sopramobili. Ente Arte Rateazioni. Cigna 17, telef. 22-644. 11664

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-180, 521-349.

ACQUISTANDO mobili, visitate grandissima Fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 90.000, specialità Barocco 165.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 164.000. Rateazioni. Monte Pietà 28. 16645

ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Telefonate. Cavour 8. 30136

ACQUISTO interi arredamenti, collezione arte. Telefonare 559-363. 8963

ALASIA Liquidiamo camere letto, cucine, tinelli, poltronaletto, entrate, studi. Vinzaglio 5. 2338

AL Mobilificio «Sicilia» grandi armadi 34.000 camera cucina tinelli propri, rateazioni. Castelgomberto 18. Telef. 30-102. Il rale macchine cucire Vigorelli. Macchine su [illegible] da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 29.000. Lodi, Mazzini 41.

ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino ang. Battisti. Camere massicce 74.000, tinelli 21.000 grandi armadi [illegible] Facilitazioni. 4743

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 8, telef. 65-500.

BANCHI bar modelli recenti prezzi. preventivi: arredamenti completi. «Arte» Ordinicopo 3. 13235

BERKEL affettatrice originale e bilance usate vendonsi vera occasione per chiusura esercizio. Telefonare 384-787.

BILIARDO stile, elegante levagna, occasionissima. Ente Arte, Cigna 17. Telefonare 22-644. 768

[illegible]

Risposte agli anonimi

Molte provenienti anche gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono lasciate nell'errato preconcetto che essi consegnano spesso inquietudini o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe intuiti e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Naturalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, non più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'anonimo delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: la risposta danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

BABY Ford economicissima 170.000; topolino aprilia 170.000; camioncino Balilla. Corso Vittorio 117. 40296

CAMIONCINO Balilla quattro marce cassone lamiera ottimo vendo. Mezzenile 13.

FIAT 1100 6 posti A, 1100 6 posti B.L. vendo. Torinese, Pianezza Torinese.

FODERE interne auto accessori fabbrica applica direttamente. Gallo, Nizza 88.

INDUSTRIA vende motocarro Bordone 10 quintali ottimo garage, via Spano 13.

[illegible]